



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

111<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana)  
mercoledì 10 dicembre 2008

Presidenza del presidente Schifani,  
indi della vice presidente Mauro  
e del vice presidente Chiti

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-93
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	95-220
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	221-256

## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . Pag. 1

## SUL 60° ANNIVERSARIO DELLA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO

PRESIDENTE . . . . .	1, 3, 4 e <i>passim</i>
PARDI ( <i>IdV</i> ) . . . . .	3, 4
BODEGA ( <i>LNP</i> ) . . . . .	4
MARZENARO ( <i>PD</i> ) . . . . .	5, 6
MALAN ( <i>PdL</i> ) . . . . .	7

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione congiunta:

**(1210) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

**(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

PRESIDENTE . . . . .	9, 11, 12 e <i>passim</i>
VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze . . . . .	9, 11, 12

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE . . . . .	17, 19, 20
LEGNINI ( <i>PD</i> ) . . . . .	17
ASTORE ( <i>IdV</i> ) . . . . .	19
AZZOLLINI ( <i>PdL</i> ) . . . . .	19
FERRARA ( <i>PdL</i> ) . . . . .	20

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione:

**(1210) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

PEGORER ( <i>PD</i> ) . . . . .	Pag. 21, 49
GIAI ( <i>UDC-SVP-Aut</i> ) . . . . .	22
CASSON ( <i>PD</i> ) . . . . .	23, 50
DELLA MONICA ( <i>PD</i> ) . . . . .	24
FILIPPI Marco ( <i>PD</i> ) . . . . .	25
SAIA ( <i>PdL</i> ), relatore . . . . .	26, 35, 49 e <i>passim</i>
VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze . . . . .	26, 35, 49 e <i>passim</i>
LEGNINI ( <i>PD</i> ) . . . . .	26, 39
PARDI ( <i>IdV</i> ) . . . . .	27, 28, 29 e <i>passim</i>
CINTOLA ( <i>UDC-SVP-Aut</i> ) . . . . .	27, 30, 31 e <i>passim</i>
INCOSTANTE ( <i>PD</i> ) . . . . .	29, 31, 32 e <i>passim</i>
LATRONICO ( <i>PdL</i> ) . . . . .	35
PISTORIO ( <i>Misto-MPA</i> ) . . . . .	35
VITA ( <i>PD</i> ) . . . . .	40, 41
RUSSO ( <i>IdV</i> ) . . . . .	42
BUBBICO ( <i>PD</i> ) . . . . .	48, 49
GARAVAGLIA Mariapia ( <i>PD</i> ) . . . . .	57
DONAGGIO ( <i>PD</i> ) . . . . .	59
MARCUCCI ( <i>PD</i> ) . . . . .	62
FRANCO Vittoria ( <i>PD</i> ) . . . . .	63
MARITATI ( <i>PD</i> ) . . . . .	66, 67
Verifiche del numero legale . . . . .	21, 49
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . . . . .	26, 27, 28 e <i>passim</i>

## Seguito della discussione:

**(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

PRESIDENTE . . . . .	68, 71, 76 e <i>passim</i>
FILIPPI Alberto ( <i>LNP</i> ) . . . . .	68
GHEDINI ( <i>PD</i> ) . . . . .	69

MORANDO (PD) . . . . .	Pag. 71	Articolo 3, emendamenti e ordini del giorno	Pag. 129
TREU (PD) . . . . .	76	Articolo 4, emendamento e ordini del giorno	135
FRANCO Vittoria (PD) . . . . .	77	Articolo 5 ed emendamenti . . . . .	138
STRADIOTTO (PD) . . . . .	78	Articolo 6 . . . . .	142
PICHETTO FRATIN (PdL), relatore . . . . .	79	Articolo 7 e ordini del giorno . . . . .	143
VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze . . . . .	80	Articoli 8 e 9 . . . . .	148, 149
PEGORER (PD) . . . . .	84	Articolo 10 e ordine del giorno . . . . .	149
QUAGLIARIELLO (PdL) . . . . .	86	Articoli 11 e 12 . . . . .	152, 155
LEGNINI (PD) . . . . .	86, 87	Articolo 13 e ordini del giorno . . . . .	155
LIVI BACCI (PD) . . . . .	87	Articoli 14 e 15 . . . . .	162, 163
Verifiche del numero legale . . . . .	84	Articolo 16 e Tabelle A e B . . . . .	163
<b>SULLA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA</b>		Articolo 17 e ordine del giorno . . . . .	177
MARITATI (PD) . . . . .	88, 90	<b>DISEGNO DI LEGGE N. 1209:</b>	
<b>PER LO SVOLGIMENTO DI UN'INTERPELLANZA. SULLA DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI SULL'ORDINE DEI LAVORI</b>		Articolo 1, emendamento e ordine del giorno	181
DI GIOVAN PAOLO (PD) . . . . .	90	Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 . . . . .	184
<b>SULL'OPERATO DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI</b>		<b>ALLEGATO B</b>	
PRESIDENTE . . . . .	91, 92	<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .</b>	221
PARDI (IdV) . . . . .	91	<b>CONGEDI E MISSIONI . . . . .</b>	254
<b>ALLEGATO A</b>		<b>INTERROGAZIONI</b>	
<b>DISEGNO DI LEGGE N. 1210:</b>		Annunzio . . . . .	93
Articolo 1 . . . . .	95	Interrogazioni . . . . .	254
Articolo 2, emendamenti e ordine del giorno	95	<b>AVVISO DI RETTIFICA . . . . .</b>	256

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente SCHIFANI

*La seduta inizia alle ore 9,35.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

#### Sul 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Ricorre oggi il sessantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo che, al pari della Costituzione italiana, non nasce da ideali astratti ma dalla grave offesa recata alla dignità umana dall'esperienza dei totalitarismi. I diritti umani, a partire dal diritto alla vita, sono il fondamento della convivenza, della libertà, della pace, della giustizia. Nello scenario attuale gli attacchi alla libertà religiosa e le violenze del terrorismo richiamano alla necessità di un impegno internazionale per difendere e promuovere i diritti umani. Coglie l'occasione per augurare buon lavoro alla Commissione per i diritti umani del Senato che inizierà oggi i propri lavori. (*Generali applausi*).

PARDI (*IdV*). Per non scadere nella ritualità formale, bisogna affrontare la ricorrenza del sessantesimo anniversario della Dichiarazione universale con spirito critico, ricordando le violazioni dei diritti umani a livello nazionale e internazionale. Sul primo versante bisognerebbe riflettere sulle condizioni di vita e di lavoro disumane di numerosi immigrati irregolari; sul secondo versante sono esemplari la detenzione arbitraria nel carcere di Guantanamo e la mancanza di libertà di informazione in Russia. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

BODEGA (*LNP*). L'anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo coincide con quello della Costituzione italiana: entrambe fanno seguito alla seconda guerra mondiale ed esprimono un anelito di riscatto dell'umanità. Il Governo italiano e le istituzioni internazionali sono impegnati a contrastare le dittature fondamentaliste e a promuovere i diritti umani, in primo luogo il diritto alla vita e alla sicurezza della persona, per rendere il mondo più giusto e libero. (*Applausi dai Gruppi LNP, PdL e PD*).

MARCENARO (*PD*). Nella fase attuale tutelare i diritti dell'essere umano significa anzitutto difendere e promuovere i diritti delle donne, che subiscono le maggiori deprivazioni. Esistono le condizioni internazionali per aprire una nuova fase di lotta per l'affermazione dei diritti umani, che sono inseparabili dalla democrazia e dallo Stato di diritto e sono minacciati non solo dai conflitti che sconvolgono le popolazioni civili, ma anche dalle violazioni alla moratoria sull'esecuzione delle condanne a morte, dagli attentati alla libertà di pensiero e di espressione, dalla limitazione delle libertà politiche. La diplomazia internazionale deve prestare maggiore attenzione alle violazioni dei diritti umani e il Parlamento deve impegnarsi ad adeguare pienamente l'ordinamento interno alle Convenzioni internazionali. Invita, infine, il Presidente del Senato a valutare l'opportunità di istituire un premio per i diritti umani, che può stimolare con cadenza regolare una riflessione sul questo fondamentale elemento della convivenza umana. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Pardi e Contini*).

PRESIDENTE. Nel rivolgere al senatore Marcenaro auguri di buon lavoro per il suo nuovo incarico istituzionale, esprime condivisione da parte della Presidenza nei confronti della sua proposta di istituire un premio del Senato per i diritti umani. (*Generali applausi*).

MALAN (*PdL*). La dichiarazione universale dei diritti umani venne sottoscritta sin dall'inizio da molti Paesi, ma non fu da tutti immediatamente applicata; la sua adozione rappresentò pertanto un punto di partenza, non di arrivo. Da allora sono stati compiuti significativi progressi in tutto il mondo sul fronte del rispetto dei diritti umani; tuttavia c'è ancora molta strada da fare ed è dovere di tutti i Paesi firmatari del documento impegnarsi in tal senso, sia al loro interno che a livello internazio-

nale. Da quest'ultimo punto di vista, è particolarmente importante il ruolo di stimolo e di persuasione che sono in grado di svolgere i Parlamenti nazionali, i quali, a differenza dei Governi, corrono minori rischi di subire i contraccolpi diplomatici delle loro prese di posizione. Il Parlamento italiano negli ultimi mesi ha approvato alcune mozioni molto significative sul tema del rispetto dei diritti umani nel mondo (in particolar modo in Cina e in India) ed è intenzione del Gruppo Il Popolo della Libertà proseguire con convinzione su questa strada. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

### **Presidenza della vice presidente MAURO**

#### **Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:**

**(1210) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

**(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche dei relatori di maggioranza e del relatore di minoranza.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'attuale crisi finanziaria internazionale è di dimensioni inconsuete e presenta incognite, ma non è il caso di cedere alla paura, poiché l'Italia e gli altri Paesi coinvolti si sono mossi finora con razionalità ed in modo spesso coordinato, dimostrando l'esistenza di una *governance* complessiva. Non corrisponde al vero la critica rivolta al Governo di mettere in atto una manovra di carattere prociclico, suscettibile, cioè, di aggravare gli effetti della crisi, in quanto la riduzione della spesa e il perseguimento di una finanza pubblica rigorosa costituiscono il presupposto essenziale per il rilancio dello sviluppo. Un aumento della spesa in questa fase accrescerebbe il deficit e richiederebbe, conseguentemente, un aumento della pressione fiscale, amplificando il meccanismo recessivo. È vero che l'Unione Europea ha invitato ad adottare misure a sostegno dell'economia ed ha autorizzato un limitato sfioramento dei limiti del Patto di stabilità e crescita; bisogna tuttavia tener conto dei diversi contesti nazionali. L'Italia, a causa

del suo enorme debito pubblico, se non tiene sotto controllo la spesa rischia di incorrere nelle sanzioni europee, ma soprattutto di veder aumentare i tassi di interesse sui titoli del debito (già oggi molto superiori rispetto a quelli tedeschi) e, conseguentemente, di dover far fronte ad un consistente aumento della spesa per il servizio del debito che assorbirebbe anche gli effetti di un'eventuale ripresa economica. Tra le misure concrete messe in atto dal Governo vi sono gli interventi a favore delle banche, al fine di favorire l'accesso al credito e quindi di stabilizzare il sistema, e quelli volti a sostenere la domanda interna, contenuti nel recente decreto-legge n. 185; alla base di tutto vi è stata comunque la felice intuizione di aver anticipato la manovra economica al mese di luglio. Il relatore di minoranza ed altri esponenti dell'opposizione hanno accusato il Governo di eccessiva prudenza. Quest'ultima è tuttavia necessaria in circostanze difficili come quelle attuali; la sua mancanza danneggerebbe in primo luogo gli strati più svantaggiati della popolazione, che si troverebbero a dover pagare i costi relativi sia all'aumento della pressione fiscale sia alla diminuzione dei servizi pubblici. Quanto detto non esclude che si debba iniziare a riflettere sulle riforme economiche strutturali di cui il Paese ha bisogno, che gli consentano di affrontare in modo appropriato le sfide future. Sul piano del metodo, il Governo ha accantonato il vecchio e complesso modello della finanziaria *omnibus*: la legge finanziaria è ora il documento in cui si stabiliscono i saldi di bilancio, cui dovranno attenersi tutti gli altri provvedimenti che interverranno sul merito dei problemi, che pertanto non potranno più essere privi di copertura finanziaria. Ai documenti di bilancio sono stati presentati diversi emendamenti volti a prevedere aumenti di spesa per l'uno o per l'altro settore; sebbene tali richieste siano del tutto comprensibili, va tuttavia ribadita la necessità che tutti i comparti concorrano ad affrontare i sacrifici richiesti dalla difficile congiuntura. Nell'auspicare una riforma della legge di bilancio che vada nella direzione di un maggior rilievo e di una maggiore elasticità di tale strumento, rileva la necessità del più efficace coordinamento sul piano delle politiche di bilancio tra tutti i comparti della pubblica amministrazione che concorrono alla determinazione dei parametri di valutazione in sede comunitaria. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

PRESIDENTE. Con la replica del Governo si conclude la discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1210 e 1209.

### **Sull'ordine dei lavori**

LEGNINI (*PD*). Considerato il numero relativamente limitato di emendamenti presentati ai disegni di legge in esame, che dimostra la disponibilità dell'opposizione ad un dialogo costruttivo, invita il Governo e il relatore a corredare l'espressione dei pareri con motivazioni circostanziate. In Commissione, sono state accolte solo proposte emendative marginali, prive di un rilevante impatto economico, secondo la volontà del



Governo di ridurre l'ambito di operatività della legge finanziaria. In realtà, la manovra economico-finanziaria è semplicemente stata frazionata in una moltitudine di provvedimenti, a partire da quello che estende a tutti l'esenzione dall'ICI sulla prima casa, che hanno compresso notevolmente la possibilità di discussione da parte del Parlamento. In vista della discussione sul decreto-legge n. 185 del 2008 contenente misure anti-crisi, sollecita la Presidenza ad assicurare tempi adeguati per l'esame presso il Senato, affinché le Aule parlamentari non siano ridotte a meri ratificatori di decisioni assunte altrove. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Auspica che il dibattito parlamentare si svolga nel senso indicato dal senatore Legnini e assicura che la Presidenza si farà garante di un confronto costruttivo. Trasmetterà al presidente Schifani la richiesta relativa all'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 185.

ASTORE (*IdV*). In Commissione bilancio due emendamenti relativi al terremoto avvenuto in Puglia e in Molise nel 2002 sono stati prima discussi e poi dichiarati inammissibili in quanto contenenti disposizioni di interesse locale. Ritenendo invece che l'evento sia di proporzioni tali da dover essere considerato una tragedia nazionale, chiede un intervento della Presidenza affinché l'Assemblea possa discuterne. (*Applausi dal Gruppo IdV e dei senatori Perduca e Poretti*).

AZZOLLINI (*PdL*). Sebbene le questioni sollevate con gli emendamenti cui fa riferimento il senatore Astore siano assolutamente rilevanti, precisa che la dichiarazione di inammissibilità è stata correttamente espressa in Commissione, dopo che degli emendamenti è stata consentita l'illustrazione per un gesto di cortesia nei confronti del senatore Astore. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

FERRARA (*PdL*). Ricorda come durante la discussione dei documenti di bilancio nella scorsa legislatura il senatore Legnini, al tempo relatore, nonostante le sollecitazioni dell'opposizione, si limitasse ad esprimere il parere sugli emendamenti senza offrire ulteriori spiegazioni. (*Applausi del senatore Piccone*).

### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1210) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio, precisando che con l'approvazione dei singoli articoli si intendono approvati anche le Tabelle, i quadri generali, gli allegati e gli elenchi

richiamati dagli articoli stessi e che, ai sensi dell'articolo 129, comma 3, del Regolamento, la votazione finale del disegno di legge bilancio sarà effettuata solo dopo la votazione finale del disegno di legge finanziaria.

MONGIELLO, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione sui disegni di legge nn. 1210 e 1209. (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

*Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore PEGORER (PD), il Senato approva l'articolo 1, con l'annessa tabella.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2, con l'annessa tabella, elenchi ed appendice, e dei relativi emendamenti.

GIAI (*UDC-SVP-Aut*). Gli emendamenti presentati riguardano la destinazione di una quota pari all'8 per mille dell'IRPEF ad attività di interesse sociale, culturale e umanitario gestite dallo Stato o da istituti religiosi; la detrazione dell'ICI per gli immobili equiparati ad abitazione principale posseduti in Italia da cittadini italiani residenti all'estero; il ripristino delle risorse destinate al «Programma italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali»; la correzione della disciplina degli assegni sociali per i cittadini italiani emigrati che rientrano definitivamente in Italia; uno stanziamento aggiuntivo per gli aiuti ai Paesi in via di sviluppo; infine, l'ampliamento del numero delle ONLUS che possono usufruire della quota del 5 per mille, con particolare riguardo per quelle che operano nel campo delle politiche migratorie. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut*).

CASSON (*PD*). Illustrando gli emendamenti a sua firma, evidenzia come le ingenti riduzioni imposte al Ministero della giustizia rischiano di determinare un deterioramento degli standard qualitativi del sistema giudiziario e dell'azione delle Forze dell'ordine, pregiudicando gravemente i diritti alla tutela giurisdizionale e alla sicurezza personale, più volte indicati quali priorità da esponenti dell'Esecutivo. (*Applausi del senatore Marco Filippi*).

DELLA MONICA (*PD*). I tagli inflitti al comparto della giustizia, che investono anche settori delicati come quelli relativi alla giustizia minorile e alla detenzione di madri con i loro bambini, comprimono i diritti fondamentali, richiamati in precedenza dal Presidente per la celebrazione del 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. (*Applausi del senatore D'Ambrosio*).

FILIPPI Marco (*PD*). Con i primi provvedimenti emananti dal Governo sull'ICI e per Alitalia sono state sperperate ingenti risorse, che risul-

tano ora distolte da fondamentali capitoli di spesa per investimenti, soprattutto per quanto riguarda le infrastrutture e il Mezzogiorno, per cui ora il Governo sostiene di non essere in grado di adottare le misure anticicliche rese necessarie dalla crisi internazionale. In particolare, è opportuno che il Governo intervenga per recuperare il piano industriale della Tirrenia, su cui peraltro vi era un accordo sindacale, assicurando le risorse necessarie al mantenimento del servizio di cabotaggio marittimo destinato alle isole minori. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SAIA, *relatore sul disegno di legge n. 1210*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme a quello del relatore, precisando che già in Commissione sono state accolte alcune proposte di modifica e che è indispensabile, nell'ottica del contenimento della spesa, che tutti i settori accettino qualche riduzione. Per quanto riguarda la modifica della destinazione dell'8 per mille richiesta dalla senatrice Giaì, ricorda che tale operazione rientra in ambito concordatario.

*Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori LE-  
GNINI (PD), PARDI (IdV), CINTOLA (UDC-SVP-Aut) e INCOSTANTE  
(PD), il Senato respinge gli emendamenti 2.Tab.2.1, 2.Tab.2.2,  
2.Tab.2.5, 2.Tab.2.6 (identico all'emendamento 2.Tab.2.7) e gli emenda-  
menti da 2.Tab.2.11 a 2.Tab.2.21. Sono altresì respinti gli emendamenti  
2.Tab.2.4 e 2.Tab.2.8 (identico agli emendamenti 2.Tab.2.9 e 2.Tab.2.10).*

LATRONICO (*PdL*). Trasforma l'emendamento 2.Tab.2.24 nell'ordine del giorno G2.Tab.2.24 (*v. Allegato A*) affinché sia riservata attenzione da parte del Governo al sistema radiotelevisivo regionale.

SAIA, *relatore*. E' favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accoglie l'ordine del giorno.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Mantiene l'emendamento 2.Tab.2.3, di cui chiede la votazione con il sistema elettronico, anche se l'emendamento 2.Tab.2.24, di identico contenuto, è stato trasformato in un ordine del giorno accolto dal Governo.

*Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emenda-  
mento 2.Tab.2.3. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste  
dai senatori INCOSTANTE (PD), PARDI (IdV) e CINTOLA (UDC-SVP-  
Aut), sono respinti gli emendamenti 2.Tab.2.31, 2.Tab.2.32, 2.Tab.2.33,*

*2.Tab.2.34, 2.Tab.2.35, 2.Tab.2.37, e 2.Tab.2.40. Risultano inoltre respinti gli emendamenti 2.Tab.2.27, 2.Tab.2.36, 2.Tab.2.38 e 2.Tab.2.39.*

VITA (*PD*). Chiede la votazione nominale elettronica dell'emendamento 2.Tab.2.41, di cui, con il quale si chiede di ripristinare risorse per gli istituti di cultura. (*Applausi del senatore Perduca*).

*Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 2.Tab.2.41. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori INCOSTANTE (PD), RUSSO (IdV), PARDI (IdV) e CINTOLA (UDC-SVP-Aut), il Senato respinge gli emendamenti 2.Tab.2.42, 2.Tab.2.45, 2.Tab.2.46, 2.Tab.2.47, 2.Tab.2.50, 2.Tab.2.51, 2.Tab.2.52, 2.Tab.2.53, 2.Tab.2.54, 2.Tab.2.56 e 2.Tab.2.57. Risultano inoltre respinti gli emendamenti 2.Tab.2.44, 2.Tab.2.48, 2.Tab.2.49 e 2.Tab.2.55. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE, il Senato approva l'articolo 2, con l'annessa tabella, elenchi e appendice.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3, con l'annessa tabella, e ai relativi emendamenti e ordini del giorno.

BUBBICO (*PD*). Gli ordini del giorno G3.100, G3.101 e G3.102 intendono richiamare il Governo alla necessità di riallocare ai settori del commercio internazionale, del *made in Italy*, della ricerca e innovazione e della competitività e sviluppo delle imprese le risorse decurtate con il provvedimento. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SAIA, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti e favorevole all'accoglimento degli ordini del giorno come raccomandazione.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

BUBBICO (*PD*). Non insiste nella votazione degli ordini del giorno.

*Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore PEGORER (PD), il Senato respinge l'emendamento 3.Tab.3.2. Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori CINTOLA (UDC-SVP-Aut) e CASSON (PD), il Senato respinge gli emendamenti 3.Tab.3.3 e 3.Tab.3.4. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva l'articolo 3, con l'annessa tabella.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4, con l'annessa tabella, e dei relativi emendamento e ordini del giorno.

SAIA, *relatore*. Esprime parere contrario sull'emendamento 4.Tab.4.1. E' favorevole all'accoglimento come raccomandazione degli ordini del giorno G4.100 e G4.101.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.  
Esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono, gli ordini del giorno G4.100 e G4.101 non vengono posti in votazione.

*Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 4.Tab.4.1 e approva l'articolo 4, con l'annessa tabella.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5, con l'annessa tabella, e ai relativi emendamenti.

SAIA, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.  
Esprime parere conforme a quello del relatore.

*Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), sono respinti gli emendamenti da 5.Tab.5.1 a 5.Tab.5.5.*

INCOStANTE (PD). Dichiaro il voto contrario sull'articolo 5 relativo allo stato di previsione del Ministero della giustizia, segnalando l'importante battaglia condotta dall'opposizione e la contraddittoria posizione del Governo e della maggioranza in materia.

*Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva gli articoli 5 e 6, con le relative annesse tabelle.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7, con l'annessa tabella, sul quale è stato presentato un ordine del giorno.

SAIA, *relatore*. E' favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G7.100 come raccomandazione, proponendo una modifica del dispositivo.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Accoglie la proposta del relatore.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accoglie l'ordine del giorno G7.100 (testo 2) come raccomandazione.

*Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva gli articoli 7, 8 e 9, con le relative annesse tabelle.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 10, con l'annessa tabella, e al relativo ordine del giorno.

SAIA, *relatore*. Propone una modifica all'ordine del giorno G10.100 (*v. Resoconto stenografico*).

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accoglierebbe l'ordine del giorno a condizione che il dispositivo sia modificato secondo l'indicazione del relatore.

DONAGGIO (*PD*). Non accetta la modifica e insiste per la votazione.

*Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'ordine del giorno G10.100 e approva gli articoli 10, 11 e 12, con le relative annesse tabelle.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 13, con l'annessa tabella, e dei relativi ordini del giorno.

MARCUCCI (*PD*). Gli ordini del giorno G13.100 e G13.102 impegnano il Governo a incrementare gli stanziamenti per il Ministero dei beni culturali.

SAIA, *relatore*. Propone modifiche ai dispositivi degli ordini del giorno G13.100, G13.101 e G13.102 (*v. Resoconto stenografico*).

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. E' disponibile ad accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno a condizione che siano recepite le modifiche suggerite dal relatore.

MARCUCCI (*PD*). Non accetta le proposte di modifica e insiste per la votazione degli ordini del giorno G13.100 e G13.102.

FRANCO Vittoria (*PD*). Accoglie la modifica proposta all'ordine del giorno G13.101 (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G13.101 (testo 2) non è posto in votazione.

*Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli ordini del giorno G13.100 e G13.102 e approva l'articolo 13, con l'annessa tabella, l'articolo 14 e l'articolo 15 con le relative allegate tabelle. E' quindi approvato l'articolo 16 con le annesse tabelle A e B ed allegato.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 17, con le allegate tabelle A e B e gli allegati nn. 1 e 2, e del relativo ordine del giorno.

MARITATI (*PD*). Illustra l'ordine del giorno G17.100 che, considerata la tendenza ad aumentare la risposta repressiva e la conseguente cre-

scita della popolazione carceraria, impegna il Governo a stanziare adeguate risorse per un piano organico di edilizia penitenziaria, comprensivo di interventi di ristrutturazione e messa in sicurezza degli istituti di pena già esistenti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SAIA, *relatore*. Ritiene che l'ordine del giorno G17.100 possa essere accolto come raccomandazione.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Può accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno, ove sia modificato il dispositivo (*v. Resoconto stenografico*).

MARITATI (*PD*). Accetta la modifica suggerita dal rappresentante del Governo all'ordine del giorno G17.100 (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G17.100 (testo 2) non è posto in votazione.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva l'articolo 17, con le allegate tabelle A e B e con gli allegati nn. 1 e 2.*

SAIA, *relatore*. Interviene per fornire una precisazione in ordine ad una modifica apportata in Commissione alla tabella 7.

PRESIDENTE. Le votazioni relative agli articoli del disegno di legge di bilancio sono esaurite. La votazione finale è rinviata alla conclusione della sessione di bilancio, come previsto dall'articolo 129, comma 3, del Regolamento.

#### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

PRESIDENTE. Avverte che con l'approvazione dell'articolo 1 risulteranno determinati i valori del limite massimo del saldo netto da finanziare e del livello massimo del ricorso al mercato finanziario. Conseguentemente, tutti gli emendamenti ai successivi articoli dovranno trovare compensazione con mezzi diversi dalla variazione dei richiamati saldi differenziali. Ricorda inoltre le disposizioni impartite dalla Presidenza in ordine all'ammissibilità e alla messa in votazione degli emendamenti. La valutazione definitiva degli effetti complessivi sul bilancio dello Stato delle modifiche introdotte nel disegno di legge in esame risulterà contabilmente nelle Note di variazioni che il Governo presenterà al Senato subito dopo

l'approvazione del disegno di legge finanziaria. Procede all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione. Passa all'esame dell'articolo 1 e dei relativi emendamenti e ordini del giorno.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Illustrando l'ordine del giorno G1.100, invita il Governo a non dimenticare i titolari di partita IVA di fatturato medio-basso.

### Presidenza del vice presidente CHITI

GHEDINI (*PD*). Mentre la manovra finanziaria del Governo è priva di interventi incisivi per lo sviluppo, gli emendamenti del Gruppo del PD prevedono che una spesa pari ad un punto percentuale del PIL sia destinata a interventi per stimolare la ripresa. Occorre sostenere i redditi da lavoro attraverso un incremento delle detrazioni e una consistente riduzione della pressione fiscale e rilanciare la competitività attraverso la detassazione della quota di salario derivante dalla contrattazione decentrata. Si sofferma in particolare sull'illustrazione dell'emendamento 1.0.5 che prevede interventi fiscali a favore delle madri lavoratrici dipendenti, autonome e parasubordinate. (*Applausi dai Gruppi PD e LNP e dei senatori Oliva e Gaii*).

MORANDO (*PD*). L'emendamento 1.0.1-*bis* (testo corretto), che sostituisce gli emendamenti da 1.0.1-*bis* a 1.0.1-*decies*, reca il complesso di interventi che sostanziano la manovra economica alternativa, di carattere espansivo anziché restrittivo, proposta dal Partito Democratico nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica stabiliti dal Documento di programmazione economico-finanziaria. La manovra alternativa è finanziata con l'aumento di un punto percentuale del rapporto tra debito e PIL, ma riduce progressivamente la spesa primaria, rispettando così il Patto di stabilità. Il primo intervento consiste nell'aumento della detrazione IRPEF sui redditi da lavoro dipendente medio-bassi e nell'istituzione di un assegno per gli incapienti: si tratta di una misura onerosa ma più efficace per sostenere i consumi perché, a differenza dell'intervento previsto nel decreto-legge n. 185, ha natura strutturale anziché *una tantum*. Il secondo intervento, la detassazione della quota di salario derivante dalla contrattazione di secondo livello, ha invece natura selettiva e ha l'ambizione di favorire una riforma strutturale del modello contrattuale, per rendere più moderne le relazioni sociali. Il terzo intervento rappresenta un primo passo verso la creazione di un sistema universale di ammortizzatori sociali, che superi l'attuale meccanismo sperequato e inefficace. Il quarto intervento corregge la norma relativa alla indeducibilità degli interessi passivi delle imprese e pone fine agli interventi a pioggia per le imprese. Per fronteggiare la crisi



di liquidità, il quinto intervento prevede la regolazione, in base al principio della reciprocità, dei rapporti debitori tra la pubblica amministrazione e le imprese. Il sesto intervento incentiva la partecipazione femminile alla forza lavoro prevedendo detrazioni fiscali per le lavoratrici madri autonome e parasubordinate. Il settimo intervento delinea un'azione di risparmio e di riqualificazione della pubblica amministrazione alternativa ai tagli orizzontali proposti dal Governo che penalizzano le amministrazioni migliori. Si delinea quindi una riforma della pubblica amministrazione ispirata a tre direttrici: la valutazione del personale, la comparazione sistematica di costi e dei risultati, la responsabilità gestionale e la definizione di obiettivi, legati ad un sistema di premi e di penalità. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e della senatrice Gai. Commenti dai banchi della maggioranza.*)

PRESIDENTE. Ha concesso tempo ulteriore al senatore Morando, data la rilevanza dell'emendamento 1.0.1-*bis*, che costituisce l'elemento centrale delle proposte alternative avanzate dalle forze di opposizione.

TREU (*PD*). Illustra l'emendamento 1.0.3, che prevede misure di riforma del sistema degli ammortizzatori sociali, senza peraltro comportare significativi aumenti di spesa. Osserva in proposito che l'attuale situazione di emergenza può rappresentare l'occasione per la necessaria riorganizzazione di tale strumento, che, se ben impiegato, rappresenta un importante stabilizzatore economico e sociale, come dimostra l'esempio di altri Paesi europei. (*Applausi dal Gruppo PD*).

FRANCO Vittoria (*PD*). Illustra gli emendamenti di cui è prima firmataria, che prevedono interventi volti ad incentivare l'occupazione femminile e a favorire la conciliazione tra lavoro e cura della famiglia. Si tratta di argomenti di estrema rilevanza ai fini dello sviluppo del Paese, data la straordinaria risorsa costituita dall'occupazione femminile, verso i quali il Governo rivela però scarsa sensibilità, pur essendo probabilmente consapevole del fatto che i costi della crisi attuale ricadranno soprattutto sulle donne. Le proposte avanzate prevedono, tra l'altro, una proroga ed un incremento del credito d'imposta per l'occupazione femminile nel Mezzogiorno, la riqualificazione e il rifinanziamento del Fondo nazionale per l'imprenditoria femminile, l'estensione e il potenziamento dei congedi parentali, la detrazione fiscale delle spese sostenute per l'assistenza ai bambini e agli anziani e, infine, lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

STRADIOTTO (*PD*). Illustra l'emendamento 1.0.11, che introduce modifiche al Patto di stabilità interno per i Comuni con popolazione superiore ai 5000 abitanti. Osserva in proposito che i meccanismi attuali, ponendo dei vincoli alla spesa corrente indipendentemente dalle entrate proprie dell'ente ed assumendo come parametri i valori relativi alla spesa e ai saldi degli anni precedenti, penalizzano eccessivamente gli enti virtuosi, senza peraltro essere in grado di correggere le amministrazioni ineffi-

cienti; tali meccanismi hanno prodotto nel corso degli anni notevoli distorsioni nella gestione dei Comuni, quali il ricorso alla finanza creativa o a strumenti finanziari anomali, le esternalizzazioni di servizi e il rallentamento dei pagamenti negli ultimi mesi dell'anno. Con le modifiche proposte gli enti locali dovranno contribuire alla riduzione dell'indebitamento della pubblica amministrazione e alla riqualificazione della loro spesa, sulla base di un meccanismo che responsabilizza le autonomie locali, volto a conseguire più equità e giustizia e ad eliminare gli sprechi e le inefficienze. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PICHELTO FRATIN, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G1.100 e parere contrario su tutti gli emendamenti.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Nell'esprimere parere conforme al relatore, si sofferma sul merito di alcune delle proposte avanzate. L'emendamento 1.1, che prevede che un'eventuale eccedenza nelle entrate sia destinata a finanziare maggiori detrazioni per i redditi da lavoro dipendente, è senz'altro ragionevole; appare tuttavia più opportuno lasciare inalterato il grado di discrezionalità previsto dalla norma attuale. L'emendamento 1.0.1-*bis* contiene una serie di misure volte a rilanciare lo sviluppo, che sono in linea di massima condivisibili e coincidono, nella sostanza, con il contenuto del decreto-legge n. 185 di recente emanazione. Ciò dimostra che vi è un'apprezzabile uniformità di vedute tra maggioranza ed opposizione sulla scelta degli strumenti da utilizzare per fronteggiare la crisi. Tuttavia, per una questione di maggiore correttezza della sede, appare più opportuno rinviare il dibattito su queste tematiche al momento dell'esame del citato decreto-legge n. 185, dal momento che il disegno di legge finanziaria in esame si limita a fissare i saldi di bilancio e non interviene sul merito dei problemi. Il credito d'imposta è senz'altro uno strumento utile ad incentivare l'occupazione femminile nel Mezzogiorno, a patto tuttavia che vengano fissati dei limiti di spesa per il suo finanziamento; l'estensione dei congedi parentali, invece, pur condivisibile nello spirito, non appare misura consona all'attuale fase congiunturale. Per quanto riguarda la revisione del patto di stabilità interno, infine, è senz'altro essenziale adottare progressivamente meccanismi premiali nei confronti degli enti locali virtuosi e sanzionatori nei confronti di quelli meno virtuosi; in questa direzione si muove infatti, seppur cautamente, il decreto-legge n. 112 del 2008. Tuttavia, pur essendo apprezzabile lo sforzo del senatore Stradiotto, non appare opportuna al momento un'ulteriore modifica del sistema, anche per lasciare una certa continuità al medesimo. Durante l'esame in Commissione peraltro, nella consapevolezza dell'importanza e dell'utilità degli investimenti effettuati dagli enti locali, si è cercato di individuare dei meccanismi per ovviare al problema dei limiti troppo bassi posti alle spese in conto capitale per il 2009, dovuti al fatto che tali limiti risultano vincolati ai flussi di cassa dell'anno precedente.

*Il Senato respinge l'emendamento 1.1.*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G1.100, accolto dal Governo, non è posto in votazione. Su richiesta del senatore Pegorer, dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'articolo 1, invitando i senatori Segretari a ritirare dai banchi le tessere cui non corrisponda alcun senatore. (*I senatori Segretari procedono alla verifica. Vivaci proteste dai banchi della maggioranza. Proteste del senatore Gasparri. Richiami del Presidente*). Avverte che il Senato è in numero legale.

*Il Senato approva l'articolo 1.*

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Ricorda che per prassi i Presidenti dei Gruppi parlamentari presenti in Aula hanno diritto di votare anche se non seduti al proprio posto. Il ritiro della tessera del senatore Gasparri da parte della senatrice Segretario Mongiello, pertanto, ha rappresentato un'inutile provocazione. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

LEGNINI (*PD*). Considerato che anche dopo i controlli vi erano molte schede incustodite, rinnova l'invito alla Presidenza ad assicurarsi che i senatori siedano al proprio posto al momento delle votazioni e precisa che il ritiro delle tessere da parte della senatrice Segretario è stato effettuato su invito del Presidente.

PRESIDENTE. La Presidenza è sempre attenta al rispetto delle regole previste per le votazioni. Auspica che le contestazioni sollevatesi in occasione dell'ultima votazione non sviscerino un dibattito serio che finora si è svolto serenamente.

LIVI BACCI (*PD*). Ricorda che vi è una petizione, sottoscritta dalla maggioranza dei senatori appartenenti ad entrambi gli schieramenti, con cui si invita la Presidenza a realizzare un sistema di votazione elettronica basato sul riconoscimento dell'impronta digitale. Le limitate spese necessarie per la creazione del meccanismo sono ampiamente compensate dal recupero in termini di immagine per l'istituzione parlamentare. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

### **Sulla riforma della giustizia**

MARITATI (*PD*). Sebbene i fatti di cronaca che hanno visto il coinvolgimento delle Procure di Salerno e Catanzaro siano gravissimi, essi non devono rappresentare il pretesto strumentale per una riforma dell'ordinamento condotta sull'onda degli scandali. Il comparto della giustizia, infatti, necessita di un intervento serio ed organico, frutto di una discussione approfondita tra tutte le forze politiche, che tenga conto anche dell'esigenza di assicurare le risorse indispensabili al funzionamento delle strut-

ture. Manifestando fiducia per l'operato impeccabile della maggior parte dei magistrati, auspica che si determini un clima disteso in cui affrontare la discussione dei disegni di legge di riforma del settore. (*Applausi dal Gruppo PD*).

### **Per lo svolgimento di un'interpellanza Sulla disciplina degli interventi sull'ordine dei lavori**

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Sollecita la risposta all'interpellanza 2-00045 relativa alla mancata sottoscrizione da parte dell'Italia della Convenzione sulla tratta degli esseri umani e rivolge un appello al Presidente affinché, in occasione della riforma dei Regolamenti delle Camere, si preveda lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni o di altre segnalazioni in momenti dell'attività dell'Assemblea nei quali la partecipazione dei parlamentari sia maggiore. (*Applausi dal Gruppo PD*).

### **Sull'operato della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

PARDI (*IdV*). L'assenza della maggior parte dei senatori al termine della seduta priva di utilità gli interventi di coloro che desiderano evidenziare particolari tematiche che esulano dall'ordine del giorno. Stante il clamoroso conflitto d'interessi esistente nel sistema dell'emittenza radiotelevisiva, aggravato dalla nomina di un Presidente della Commissione di vigilanza RAI non riconosciuto dall'opposizione, la decisione di quest'ultimo di aprire un'istruttoria sulla trasmissione «Che tempo che fa», per un supposto squilibrio nella presenza di ospiti appartenenti ai due schieramenti politici, appare grottesca. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dal momento che i senatori dispongono di numerosi strumenti per portare all'attenzione dell'opinione pubblica determinate tematiche, conferma l'opinione circa la bontà della decisione di rinviare a fine seduta gli interventi sull'ordine dei lavori. Ricordando al senatore Di Giovan Paolo che la risposta agli strumenti di sindacato ispettivo dipende anche dalle decisioni della Conferenza dei Capigruppo in merito al calendario dei lavori, condivide la proposta relativa ad una più efficace calendarizzazione. Infine, pur dichiarandosi preoccupato per il funzionamento della Commissione di vigilanza sui servizi radiotelevisivi, precisa che la risoluzione dei problemi evidenziati dipende dalla volontà delle diverse componenti politiche.

Dà quindi annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,35*).  
Si dia lettura del processo verbale.

MONGIELLO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,37*).

### Sul 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, «Il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali e inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo».

Con questa affermazione si apre la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, di cui ricorre oggi il 60° anniversario.

Subito dopo, la Dichiarazione ricorda «che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità».

La dichiarazione che oggi celebriamo non nasce dunque da un pensiero astratto, da un ideale assoluto, ma si radica nella tragica lezione della storia: l'offesa portata dal totalitarismo alla «coscienza dell'umanità».

In questo clima l'Assemblea costituente approvò la nostra Carta fondamentale, di cui sempre quest'anno abbiamo celebrato il 60° anniversario.

La nostra, come le altre Costituzioni del dopoguerra, si apre con il riconoscimento e la garanzia dei diritti inviolabili dell'uomo, con l'affermazione della pace come valore da promuovere. La nostra, come le altre Costituzioni europee del dopoguerra, fissa poi quel principio di apertura al diritto e alle organizzazioni internazionali che segna uno spartiacque fondamentale nella storia e nella natura stessa dei nostri Stati.

La sovranità non equivale più a onnipotenza.

Viene superata quella carica ideologica che aveva portato ai conflitti che hanno insanguinato il Novecento.

Su queste fondamenta si è sviluppato il processo di integrazione europea che ha ricomposto il nostro continente, dilaniato nei secoli da guerre, in un unico spazio di sicurezza, libertà e giustizia.

Oggi, celebrando la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, una volta di più dobbiamo ricordare, specie ai più giovani, la forza e il valore di questi principi che costituiscono il fondamento della nostra convivenza, in Italia, in Europa e nel mondo.

Con orgoglio dobbiamo rivendicare l'azione che il nostro Paese conduce nella comunità internazionale a favore della promozione e della tutela dei diritti umani, nella convinzione, così chiaramente scritta nella nostra Carta costituzionale, che il loro rispetto costituisce un valore essenziale e al contempo condizione indispensabile per garantire pace e giustizia.

Dieci anni fa qui a Roma abbiamo ospitato la Conferenza che ha adottato lo Statuto della Corte penale internazionale; italiana è stata l'iniziativa della campagna per la moratoria della pena di morte all'Assemblea generale delle Nazioni Unite a tutela del diritto – quello alla vita – più sacro e inviolabile. Ed ho appreso con piacere dal neo Presidente della Commissione diritti umani, il collega Marcenaro, che la Commissione stessa inizierà i propri lavori proprio nella giornata odierna.

Oggi, colleghi, di fronte a nuovi «atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità», alla cieca violenza del terrorismo, alle violenze che feriscono la libertà religiosa (e non posso non ricordare qui in Senato la mozione che poche settimane fa abbiamo insieme approvato sulle terribili violenze contro i Cristiani), dobbiamo ricordare una volta di più la scelta di valore che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite fece 60 anni fa, proclamando, come la più alta aspirazione dell'uomo, «l'avvento

di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno».

Che questo possa avverarsi, in un mondo che ha il dovere di credere ancora nelle ragioni della speranza, è l'auspicio – ne sono certo – di tutto il Senato. (*Generali applausi*).

Come convenuto nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, i rappresentanti del Gruppo potranno intervenire per cinque minuti ciascuno.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, la ricorrenza di questa dichiarazione così decisiva richiede di essere affrontata con spirito critico.

Non voglio indulgere ad un approccio armonico perché sarebbe troppo facile. Penso sia più rispettoso dello spirito della Dichiarazione dei diritti dell'uomo considerare quanto essa sia stridente nei confronti della realtà internazionale e anche nazionale.

Per quello che riguarda il profilo internazionale, basterebbe ricordare ciò che hanno scritto illustri giuristi statunitensi sul significato intimamente anticostituzionale del carcere di Guantanamo: la sospensione dei diritti costituzionali basata sull'arbitrio, sulla detenzione senza termini, sulla incertezza del destino futuro. Un tema che è stato sfiorato, ma che è stato poco approfondito. Per corrispettivo si potrebbe ricordare l'indifferenza pressoché generale nei confronti della violazione dei diritti umani in Russia, dove centinaia di giornalisti sono stati ammazzati quasi esclusivamente perché raccontavano una realtà scomoda. Quanto l'indifferenza nei confronti di questo fenomeno così abietto sia generale l'ha testimoniato paradossalmente ad un certo punto anche il Presidente del Consiglio italiano, quando una giornalista ha fatto una domanda sull'assassinio di Anna Politkovskaja ed egli ha pensato di sottolineare il suo dissenso con un curioso gesto della mitraglietta.

I diritti umani sono violati anche in Italia. Il tema della schiavitù, della tratta dei corpi è una questione che sta all'interno... (*Brusìo*).

DE TONI (*IdV*). Presidente, guardi.

PARDI (*IdV*). Non vogliono ascoltare, non importa.

PRESIDENTE. Chiedo scusa se la interrompo, senatore Pardi, ma vorrei richiamare l'Assemblea ad un atteggiamento e ad un contegno più rispettosi non solo nei confronti del collega che sta parlando, ma anche nei confronti del tema che stiamo trattando. Colleghi, possiamo ascoltare con attenzione gli interventi dei senatori sull'argomento con il quale ho aperta questa seduta? Non credo sia un tema di secondaria importanza.

Prego, senatore Pardi, prosegua.

PARDI (*IdV*). Avevo tracciato una sintesi elementare sul disprezzo dei diritti umani nel mondo facendo due esempi, uno americano e uno russo, su cui non ritorno, e stavo giungendo a considerare la violazione dei diritti umani nella nostra terra. Lo spirito fondamentale di questa dichiarazione, infatti, è l'impegno autocritico: non si può pensare di affermare i diritti nel mondo e nella casa degli altri; bisogna sempre chiedersi se li rispettiamo noi stessi nel nostro territorio.

Purtroppo, l'analisi aperta della situazione sociale italiana ci dice che in Italia i diritti umani sono spesso e costantemente violati, soprattutto per quanto riguarda la condizione di vita di coloro che vengono a lavorare in modo irregolare, senza permessi, privi di cittadinanza e sottoposti a una sorta di controllo stringente sulla loro vita, sui tempi di lavoro, sulle condizioni di esistenza. Le inchieste giornalistiche sono, da questo punto di vista, spietate. Ne ricordo alcune perché esemplari e facili da ritrovare anche in Internet. Mi riferisco alle inchieste del giornalista de «l'Espresso», Fabrizio Gatti, che si è finto più volte emigrante e si è andato a cacciare in condizioni difficili nei centri di accoglienza temporanea, nei campi dove si raccolgono i pomodori, dove si svolge il lavoro agricolo senza protezione. Tali inchieste testimoniano come la vita di decine di migliaia di persone, che fanno da tessuto connettivo di un lavoro senza nome e senza speranza, sia sottoposta a condizioni inenarrabili che stanno davanti alla coscienza critica della Nazione come un memento di fronte a cui non bisogna mai voltare il capo. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

BODEGA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BODEGA (*LNP*). Signor Presidente, non è forse un caso che nello stesso anno si celebri il 60° anniversario della Costituzione italiana e della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Entrambe queste carte fondamentali sono seguite alla Seconda guerra mondiale e quindi hanno nello spirito e nel dettato tutto l'anelito al riscatto dell'umanità e al riconoscimento dei diritti fondamentali.

Per parlare più direttamente della Dichiarazione dei diritti umani, firmata il 10 dicembre 1948, ricordiamo che si tratta di un codice etico, di un documento che per la prima volta nella storia dell'umanità ha fissato quali siano i diritti che toccano l'individuo. Alle sue spalle, ovviamente, ci sono stati filosofi di fondamentale valore, e vale la pena di ricordare che Jacques Maritain partecipò di persona alla stesura del testo della dichiarazione. Così come vale la pena di ricordare la stagione dei diritti sanciti durante la Rivoluzione francese, accolti in questa carta che è un documento costruito in 30 articoli, ognuno dei quali, nella essenzialità dei suoi titoli, esprime principi profondi e universali.

Essa è una sorta di inno alla libertà in tutte le sue dimensioni ed espressioni, alla democrazia, al diritto alla vita, ma anche alla sicurezza della persona. In questo senso, se è in larga parte condivisibile il richiamo



alla sacralità della vita (discuteremo una mozione su questo argomento nelle prossime sedute di Aula), se si chiama in causa l'aborto (che non è da intendersi come cinico strumento per il controllo delle nascite), occorre dire che dinanzi a una carta di questa portata, collaudata in 60 anni, nei quali non sono certo mancati i conflitti, non si possono certo dimenticare i quotidiani soprusi che dittature fondamentaliste esercitano – in special modo sulle donne, trattate ancora come schiave – con crudeltà quando non con la tortura.

È un bel ripasso, una bella lezione per tutti noi, guardare da vicino la Carta per scoprire il diritto alla *privacy* e per riconoscere quel garantismo spesso dimenticato alla nostra latitudine. Che dire poi di quelle parti essenziali riguardanti la libertà di pensiero e di espressione, tanto care alla tradizione della Lega Nord, per non parlare della sicurezza alla quale ha diritto ogni individuo?

In sostanza, ci troviamo di fronte ad un documento corposo, ancorché essenziale, che allinea tutti i diritti fondamentali dell'uomo e li traduce in una sintesi che, purtroppo, è ancora ignorata in molte parti del mondo e, per qualche verso, riscontra dei vuoti anche nell'assetto sociale del nostro Paese.

Ricordando questo 60° anniversario, non si può non trarre l'impegno affinché, con passione e amore della libertà, le istituzioni e i Governi applichino la carta e sappiano aprire nuove frontiere per un mondo più giusto, più libero e capace di prospettare per le future generazioni una qualità della vita che sappia coniugare sviluppo e progresso. (*Applausi dai Gruppi LNP, PdL e PD*).

MARCENARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCENARO (*PD*). Signor Presidente, inizierò il mio intervento ricordando le due personalità che più di altre hanno contribuito alla stesura della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Il primo è René Cassin, insigne giurista francese. Ha combattuto, è stato ferito ed ha vissuto gli orrori della prima guerra mondiale; in seguito, ha assistito alla nascita e all'affermazione del fascismo e del nazismo, alla loro violenza, ed è stato il primo civile a rispondere all'appello per la Francia libera che Charles de Gaulle lanciò dai microfoni di Radio Londra.

La seconda è Eleanor Roosevelt. È stata a fianco del marito, Franklin Delano Roosevelt, Presidente di un'America che ha dovuto affrontare, nel corso dei suoi mandati, la crisi economica e sociale più profonda e la minaccia più grave alla vita e al futuro... (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, è la seconda volta che vi richiamo non solo ad un contegno più consono al tema che stiamo trattando, ma anche all'atteggiamento ordinario che dovremmo assumere in Aula.

Mi scusi senatore, ma vorrei una risposta dai colleghi. È così difficile riuscire a stare in Aula ascoltando gli interventi dei colleghi? Chi non è interessato può serenamente e pacatamente uscire e recarsi nel Salone dei Re.

Prego, continui, senatore Marcenaro.

MARCENARO (*PD*). Grazie, signor Presidente.

Eleanor Roosevelt è stata anche una strenua militante per il riconoscimento dei diritti delle donne e una *leader* del femminismo americano. Se si paragona il primo articolo della Dichiarazione universale con il primo articolo della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 26 agosto 1789 si può notare un piccolo cambiamento: la parola «uomini» lascia il posto alla parola «esseri umani», e in questo c'è la mano di Eleanor Roosevelt.

I diritti umani oggi sono, in primo luogo, i diritti delle donne. I tre quinti delle persone più povere del mondo condannate alla fame e private del diritto alla vita sono donne e bambini. Sette su dieci dei bambini che non vanno a scuola sono bambine. Mezzo milione di donne muoiono ogni anno durante il parto e, se ciò non bastasse, ci sono i talebani a ricordarci che i nemici dei diritti umani sparano il loro primo colpo contro le donne.

Se le donne saranno libere dalla violenza, se saranno in buona salute e riceveranno una buona educazione, se avranno la possibilità di lavorare e guadagnare come partner a pieno titolo e con pari diritto nella società, le loro famiglie fioriranno. E quando le famiglie fioriscono allo stesso modo fioriscono la comunità e la Nazione.

«I diritti umani sono i diritti delle donne e i diritti delle donne sono i diritti umani». Queste parole le pronunciò Hillary Clinton, la donna che nel 1995 guidava la delegazione americana alla Conferenza mondiale di Pechino e che oggi è il nuovo Segretario di Stato americano.

Esistono finalmente le condizioni internazionali per una nuova fase di lotta per i diritti umani, e mentre esprimiamo la soddisfazione per il successo della moratoria, non possiamo non vedere la ferocia delle impiccagioni pubbliche in Iran, non possiamo non ricordare l'assassinio di Anna Politkovskaja in Russia, non possiamo non vedere la repressione che nega al Tibet l'autonomia alla quale ha diritto. E credo che noi tutti dobbiamo un ringraziamento al presidente Sarkozy per l'atto che ha compiuto nei giorni scorsi incontrando il Dalai Lama. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL*).

Penso che i diritti umani siano scossi, minacciati, travolti dalle nuove guerre che insanguinano la terra, che talvolta assumono il carattere di veri e propri genocidi e che, in ogni caso, sempre più estesamente coinvolgono vittime civili. Questo sono oramai le guerre.

Diritti umani, democrazia, Stato di diritto: sono termini difficili da separare. Ce lo ha ricordato un grande teorico, al quale è stato riconosciuto l'onore del premio Nobel, Amartya Sen. Noi vogliamo una politica estera italiana ed europea che abbia nei diritti umani un suo pilastro, una politica estera che in questo caso non riguarda solo le strutture della diplomazia, ma anche, nel mondo globale, le imprese e i loro comportamenti,

la cooperazione allo sviluppo e le organizzazioni non governative, cioè che richiede un impegno corale di un insieme di soggetti.

Propongo, signor Presidente, e le chiedo di considerare questa possibilità, che anche come fatto simbolico il Senato valuti l'opportunità di istituire un premio per i diritti umani del Senato della Repubblica che periodicamente ci porti ad una valutazione su questo tema. Penso infatti che dobbiamo impegnarci ad avere regolarmente un bilancio dell'impegno italiano ed europeo su tale versante.

Concludo con un'ultima osservazione. Naturalmente per fare questo è necessario avere le carte in regola. Abbiamo un problema di adeguamento della nostra legislazione alle norme e ai trattati internazionali, e questo spetta al nostro dovere di legislatori. È un compito al quale dobbiamo far fronte in questa legislatura; penso che siano temi sui quali, come emerge anche da questa discussione, sia possibile una vasta convergenza che consenta al Senato di lavorare unito. Lavorando in questa direzione contribuiremo a ridare, come ricorda continuamente nei suoi messaggi il Presidente della Repubblica, onore e dignità alla politica. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Pardi e Contini*).

PRESIDENTE. Senatore Marcenaro, innanzitutto la Presidenza le formula i migliori auguri di buon lavoro per l'inizio della sua attività istituzionale, che abbiamo appreso avrà luogo nella giornata di oggi.

Le anticipo che la Presidenza condivide pienamente la sua proposta di discutere all'interno della Conferenza dei Capigruppo o del Consiglio di Presidenza (individuemo poi l'organo delegato) dell'istituzione di un premio annuale del Senato sui diritti umani. Ritengo l'iniziativa molto apprezzabile e confido sulla condivisione unanime dell'Assemblea su questo argomento. (*Generali applausi*).

Prima di proseguire i nostri lavori, chiedo scusa all'Assemblea se dovrò allontanarmi, ma dovrò recarmi alla Camera, dove si inaugurerà la Conferenza dei giovani italiani nel mondo alla presenza del Capo dello Stato e naturalmente del presidente Fini.

MALAN (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*PdL*). Signor Presidente, leggendo la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo votata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite 60 anni fa si sarebbe potuto pensare che quel giorno segnasse l'inizio della sua applicazione, che coloro che avevano voltato la dichiarazione applicassero quei diritti nei rispettivi Paesi. Evidentemente questo non accadde.

Quel giorno segnò infatti non la fine di un percorso, ma l'inizio, e lo segnò in modo estremamente positivo, perché individuò il punto focale dal quale derivano la necessità e il convincimento di applicare i diritti umani, e cioè il riconoscimento della piena dignità e del valore assoluto dell'in-

dividuo. È un fatto assai significativo perché cioè avvenuto a metà del secolo scorso, un secolo nel quale ideologie che negavano la dignità dell'individuo, proprio per questo, hanno originato le peggiori mostruosità compiute nei confronti di intere popolazioni, di intere categorie sociali, di milioni e milioni di persone che sono state uccise, private dei loro diritti e della loro libertà.

Dal 1948 il percorso è stato certamente difficile, ma se dobbiamo fare un bilancio credo che possiamo dire che si è andati avanti piuttosto che indietro. Molti Paesi che sono stati atroci dittature sono diventati democrazie; altri Paesi hanno conquistato la loro indipendenza spesso – ahimè, soltanto spesso e non sempre – garantendo questi diritti ai loro cittadini. Certamente però molti sono stati i Paesi in cui questi diritti sono stati brutalmente negati.

Pertanto è dovere di tutti i Paesi che sottoscrissero quella dichiarazione impegnarsi ogni giorno per far progredire i diritti umani, a cominciare naturalmente dal proprio interno, ma promuovendoli a livello internazionale. Questa promozione incontra spesso degli ostacoli, che a volte sono di carattere ideologico (dei quali abbiamo anche sentito qualche eco in quest'Aula), che fanno citare per esempio le gravi difficoltà che incontrano gli immigrati che vengono nel nostro Paese e magari ignorare fenomeni immensi come quelli che avvengono in Cina, dove – altro che le difficoltà che incontrano i nostri immigrati! – gli stessi cittadini di quel Paese sono ogni giorno privati in modo radicale della loro libertà.

### **Presidenza della vice presidente MAURO (ore 10,04)**

(*Segue MALAN*). Le difficoltà sono anche di altro genere. I Governi naturalmente devono trattare con i Governi di tutti i Paesi e hanno il dovere di trattare anche con quelli dei Paesi che negano i diritti umani. In questo quadro i Parlamenti svolgono una funzione molto importante, perché non hanno questa relazione diretta con gli altri Paesi e, se ce l'hanno, ce l'hanno attraverso organismi interparlamentari nei quali è possibile dire quello che per un Governo diventa più difficile.

In questo ambito il Gruppo del Popolo della Libertà nei pochi mesi di legislatura ha svolto diverse attività importanti. Abbiamo presentato, con prima firma del presidente Gasparri ma a nome di tutto il Gruppo, la mozione 1-00030 sui diritti umani in Cina e in Tibet e la mozione 1-00046 contro le persecuzioni dei cristiani e la negazione della loro libertà; ricordiamo che la libertà religiosa è una delle principali libertà che vengono garantite dalla Dichiarazione universale.

Su questo percorso intendiamo proseguire e ribadire il nostro impegno, convinti che i diritti umani sono una garanzia nei confronti di quei rapporti economici che a volte rendono timidi gli organismi governativi

nelle relazioni internazionali. Siamo convinti che il rispetto dei diritti umani, il rispetto dei diritti dell'individuo sia anche una garanzia di progresso economico, una garanzia rispetto alle relazioni economiche e commerciali fra i Paesi.

Il Gruppo del Popolo della Libertà continuerà su questo percorso con un impegno giornaliero, con la presentazione di documenti e con un'attenzione continua al riconoscimento dei diritti umani in Italia e soprattutto nei tanti Paesi del mondo in cui essi sono brutalmente negati. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

### **Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:**

**(1210) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

**(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (**ore 10,07**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1210 e 1209, già approvati dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, le votazioni finali su entrambi i provvedimenti avranno luogo con votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Ricordo altresì che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche dei relatori di maggioranza e del relatore di minoranza.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, onorevoli senatori, innanzitutto vorrei ringraziare i relatori Saia e Pichetto Fratin e il relatore di minoranza Rossi Nicola, nonché tutti gli intervenuti in questo dibattito che è stato breve ma denso di contenuti.

Si è parlato principalmente della crisi mondiale e poi delle misure che sono state adottate nel nostro Paese per farvi fronte. Certo, la crisi è di dimensioni inconsuete, per certi aspetti ignota, e quindi spaventa, ma non dobbiamo farci prendere dalla paura perché fino adesso l'Italia, l'Europa e gli altri Paesi del mondo si sono mossi con razionalità, secondo un percorso a volte, nei casi principali, concertato a livello mondiale, mostrando che esiste una *governance* complessiva, anche se, certo, forse a livello europeo un passo in più sarebbe stato auspicabile. Si è riusciti comunque ad affrontare gradualmente la crisi, secondo le diverse contingenze che man mano si presentavano, a cominciare dalla crisi del credito.

Certo, la crisi è anche l'occasione per ripensare fino in fondo le nostre strutture economiche e il nostro modo di essere. In qualche modo occorre rimettersi in gioco, occorre valutare ciò che è bene e ciò che è male nel nostro sistema, senza però rinunciare al nostro livello di civiltà, considerando, per esempio, che molte misure che sono state adottate, che magari verranno adottate e che, per certi aspetti, si avvicinano ad un meccanismo di statalismo derivante solo dalle contingenze immediate, comunque non possono farci abbandonare la linea che resta e resterà sempre quella della persecuzione della libertà economica e, con essa, della libertà politica.

È stato osservato da parte di alcuni che le manovre operate dal Governo avrebbero in qualche modo una caratteristica prociclica, cioè volta ad esasperare ciò che sta accadendo. In realtà, non è così. Quelle adottate nel nostro Paese non sono manovre procicliche perché in qualche modo pongono al vertice, al centro di tutto la necessità di impostare una finanza pubblica rigorosa nella quale la diminuzione della spesa pubblica consenta, una volta superato il momento di crisi, di avviare quel processo di sviluppo che è pur sempre indispensabile per modificare la struttura della finanza pubblica e, quindi, dell'economia italiana. Altrimenti, se noi adottassimo altri tipi di misure, diciamo francamente anche un po' meno ortodosse rispetto a quelle che stanno assumendo i Governi europei e il Governo italiano, si correrebbe il serio rischio di un avvitamento tra la spesa, il deficit, ancora una volta la spesa e ancora una volta l'aumento della pressione fiscale. In sostanza, si darebbe, nel senso vero e proprio, avvio ad un meccanismo di recessione che ci porterebbe lontano e questo, sì, sarebbe difficilmente rimediabile. Invece, la crisi finanziaria rischia di innescare una crisi di economia reale, ma tale crisi di economia reale può essere contrastata con una serie di disposizioni e norme che man mano vengono adottate.

Ripercorrendo molto rapidamente ciò che è stato fatto dal Governo italiano, non si possono dimenticare i due decreti sulle banche, che sicuramente non hanno la funzione di sostenere il settore bancario in sé, perché questo poco avrebbe senso, ma quella di garantire l'accesso al credito e, quindi, di stabilizzare i mercati finanziari, in quanto senza credito anche l'economia reale non è in grado di funzionare. Vi è poi il disegno di legge finanziaria e, infine, il decreto-legge n. 185 che consente in qualche modo, nell'ambito delle disponibilità di bilancio, di creare un incremento di domanda e di rassicurare ancora di più i mercati e gli operatori economici, per esempio, le piccole imprese, con il sistema dei confidi.

Tutto questo, però, non sarebbe stato possibile se a luglio il Governo, tramite il decreto-legge n. 112, non avesse pensato di anticipare la manovra triennale e di mettere il nostro Paese in qualche modo al riparo dai rischi che poi, ahimè, si sono verificati nell'autunno.

Rispetto a questo tipo di manovra che, come dicevo, tiene saldo l'obiettivo del perseguimento del tendenziale equilibrio di bilancio nel 2011, si sono levate alcune critiche, soprattutto da parte dell'opposizione, la quale, in sostanza, sostiene la necessità di aumentare la spesa o la spesa

fiscale per almeno un punto di PIL in modo da dare ossigeno all'economia del Paese. Questo è un tema molto rischioso, anche perché in realtà l'Europa ha raccomandato di operare interventi nell'ordine di un punto e mezzo del PIL... (*Brusì*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito ad abbassare la voce perché, come mi stanno segnalando anche dei senatori, non si sente quello che dice il Sottosegretario. A chi non è interessato alla replica chiedo quindi, per cortesia, di uscire dall'Aula.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Grazie, signora Presidente.

Come dicevo, l'Europa ha invitato a fare una manovra nell'ordine di 1,5 punti di PIL, però con 1,2 punti a carico delle singole economie e con 0,3 punti a carico dell'Unione europea. Quindi, mentre da una parte ha dimostrato la necessità di svolgere un'azione concertata a livello europeo (cosa della quale peraltro si sente un certo bisogno), dall'altra ha detto che le singole economie devono provvedere, sempre però nell'ambito dei Patti di stabilità relativi a ciascun Paese.

L'Europa ha anche detto che ci può essere un modesto sfondamento, nell'ordine di qualche decimale, del Patto in questione, senza però che questo valga per tutti i Paesi allo stesso modo. Lo sfondamento sarà quindi differenziato secondo le condizioni finanziarie di ciascun Paese. Da ciò si desume che, ad avviso dell'Europa, un eventuale sfondamento rispetto all'obiettivo del 3 per cento, in Italia sarebbe molto rischioso. Credo quindi che non potremo seguire questa opzione che ci è stata illustrata dai colleghi dell'opposizione. In caso contrario, infatti, rischieremo di superare il 3 o il 3 virgola qualcosa che l'Europa pone come linea limite e quindi di incorrere, non tanto in sanzioni europee, ma in rischi ben peggiori. Quali? È molto semplice.

Come Italia, dobbiamo attingere al debito pubblico, tanto è vero che per il prossimo anno abbiamo in bilancio 82 miliardi di euro come servizio del debito. È chiaro che, se andassimo ad un meccanismo di spesa non controllata, di spesa crescente, e se i mercati vedessero che l'Italia non è in grado di tener fermo il timone della spesa, il rischio che il servizio del debito (cioè il costo del debito) aumenti, sarebbe molto alto.

Ricordiamoci che già oggi subiamo un differenziale dei tassi rispetto al *bund* tedesco nell'ordine di 130-140 punti base. Il che vuol dire che paghiamo circa un 1 per cento in più sul nostro debito pubblico. Come ha già calcolato il relatore, ogni variazione di mezzo punto di questi tassi, su una massa così consistente di debito come la nostra, può trasformarsi quasi in una manovra finanziaria ogni anno.

Quindi dobbiamo stare molto attenti a dare al mercato un segnale rassicurante, perché ogni meccanismo di spesa sarebbe inteso semplicemente come fatto che adesso si spende di più. E un domani saremmo costretti ad inseguire con le tasse questo aumento di spesa, sostanzialmente sottraendo, dal circuito dell'economia e della produzione, delle risorse desti-

nate a pagare il servizio del debito. Di conseguenza ci sarebbe un ulteriore incremento del costo del debito. Ogni manovra fatta sostanzialmente in deficit non riuscirebbe a ripagarsi con un aumento dello sviluppo dell'economia, ma si ripagherebbe con un ulteriore costo del debito, con il rischio di un avvitanamento che non ci possiamo assolutamente permettere.

In queste circostanze di difficoltà si pone qualche domanda di carattere generale. Per esempio, se sia il caso di adottare politiche più fortemente riformiste o politiche più di carattere conservativo. Il senatore Nicola Rossi, nella sua replica, ci ha invitato a fare attenzione, sottolineando il fatto che, camminando con lo sguardo a terra, si rischia di non guardare l'orizzonte e di non andare da nessuna parte. Mi domando invece se il paradosso non sia leggermente contrario, perché guardare per terra, guardare a cosa si evita, a volte può salvare dalle sabbie mobili o da un burrone.

Quindi considerazioni di prudenza, che capisco essere meno invitanti, anche dal punto di vista intellettuale, forse sono necessarie in circostanze difficili come queste, tenendo presente che le economie italiana ed europee si muovono comunque entro vincoli e condizioni molto strette che sarebbe difficile riuscire ad evitare. Il motivo che ho illustrato prima, con principale riferimento alla questione del costo del debito, e il rischio che in un sistema così volatile dei tassi e di mercati bancari possano esservi delle esplosioni dei tassi inducono a mantenere una stretta linea di prudenza.

Certo, altro è il discorso che, mentre cerchiamo di risolvere il problema della crisi attuale, non sia il caso invece di guardare in prospettiva alle riforme di struttura che potrebbero un domani, una volta finita la crisi, consentire a questo Paese di uscire con maggiore sicurezza e di affrontare l'avvenire in modo più saldo e più deciso. Ma è chiaro che.... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, è veramente impensabile continuare così. Dite se non siete interessati alla replica del Sottosegretario. Vi invito per la seconda volta ad abbassare la voce. Grazie.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La ringrazio, Presidente. Comunque cercherò di farla breve.

Dicevo, è chiaro che, se non si facesse così, inseguiremmo l'aumento della spesa e saremmo costretti a farlo con l'aumento delle tasse.

A questo punto, allora, dobbiamo porci una domanda fondamentale: in realtà la crisi, l'aumento della spesa pubblica, l'aumento delle tasse, le misure sbagliate che si possono prendere rischierebbero di pregiudicare di più le ragioni degli strati migliori o di quelli più svantaggiati della popolazione? Io sono assolutamente convinto che una politica scarsamente rigorosa rischierebbe di rovinare più i poveri che non i ricchi.

In realtà, come sempre, la finanza allegra, la crisi rischia sempre di cadere sulle spalle dei più poveri che in sostanza sono quelli che pagano di più la crisi, anche dal punto di vista percentuale, dell'imposizione indiretta, perché su di essi grava di più l'imposizione fiscale, la diminuzione dei servizi pubblici, quando si è costretti a diminuirli.



Se quindi vogliamo salvaguardare non solo le ragioni della stabilità economica, l'unica che può consentire lo sviluppo del Paese, ma anche quelle delle classi meno fortunate della nostra popolazione, credo che la spesa pubblica in aumento o in *deficit* non sia la via giusta e che la via del rigore economico sia quella migliore per salvaguardare questo tipo di interessi.

Sono state avanzate poi alcune critiche circa lo strumentario adottato dal Governo. In sostanza ho sentito come aleggiare un rimpianto dei bei tempi andati, quando nella finanziaria *omnibus* si compendiarono tutti i desideri, tutte le aspirazioni; una sorta di catalogo di Leporello della legislazione, nel quale ognuno poteva cercare di vantare le proprie conquiste o perlomeno i propri desideri. Dico che per fortuna non c'è più la finanziaria *omnibus*; per fortuna – ed è stato detto in quest'Aula – qualche vena, non dico di rigore, ma di serietà nell'approccio ai conti pubblici è stato dimostrato dal Parlamento.

Per fortuna è finita l'epoca nella quale si pensava di risolvere qualche problema semplicemente con un emendamento o con una modifica alla legge finanziaria. Questo tempo sembra essere concluso, speriamo definitivamente. Sta di fatto che il meccanismo della finanziaria, come siamo abituati a considerarla, non esiste più, perché adesso la finanziaria è esclusivamente un luogo nel quale si fissano i saldi e gli obiettivi complessivi di politica economica, lasciando ad altri interventi legislativi la definizione delle misure di dettaglio o settoriali.

Questo ha consentito di rendere il meccanismo di finanza pubblica italiana molto più, se vogliamo, efficiente, stabile ed un vero punto di riferimento per tutta la legislazione che ruota intorno al sistema della finanziaria.

In realtà, all'interno della finanziaria sono contenuti i saldi di finanza pubblica mentre le altre misure vengono assunte mantenendo sempre questi saldi. Non a caso, il decreto-legge anticrisi, il n. 185 della settimana scorsa, non copre la maggiore spesa in deficit ma la copre all'interno delle risorse previste in finanziaria, quindi manifestando ancora una volta l'intenzione del Governo di intervenire, certamente sì, ma nei limiti delle risorse disponibili, senza eccedere la spesa pubblica e quindi senza creare quel rischio che sarebbe potuto derivare se avessimo assunto un diverso approccio.

Questa è la nostra linea di politica economica: interventi sì, ma, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, coperti finanziariamente. Altrimenti significherebbe sostanzialmente fare quello che fu fatto nei decenni passati, quando si crearono le cause dell'attuale malessere, cioè spendere a debito, spendere condannando le generazioni future a pagare i debiti fatti. Quindi, la finanziaria è il centro di riferimento di un sistema normativo stellare ed essa, seppur non sia più quella di prima, resta sempre l'atto più importante sotto il profilo della politica economica.

Certamente, signora Presidente, nel corso del dibattito in questo ramo del Parlamento, ma anche nell'altro, sono emerse lamentele circa le riduzioni di spesa; si è parlato di tagli, io sarei più propenso a considerarli

come una riconsiderazione dinamica della spesa, perché non sempre si tratta di tagli, a volte si tratta di aggiustamenti per particolari categorie di spesa. Quindi, ci sono state lamentele per le riduzioni di spesa e per molti emendanti sono state avanzate richieste di aumento di spesa per questo o quel settore. Mi rendo conto che molti settori manifestano esigenze di incremento di spesa, molti settori sono sensibili, però dobbiamo farci carico di una questione di carattere generale: non si può dire che è indispensabile ridurre la spesa pubblica, perché questo serve in qualche modo ad affrontare la crisi e, un domani, a liberare risorse per poter diminuire la tassazione e quindi far funzionare meccanismi di sviluppo economico, e pretendere contemporaneamente che tale principio si applichi al vicino e non a se stessi. Non esiste la possibilità di un *free ride* nella riduzione della spesa pubblica: tutti, in un modo o nell'altro, devono parteciparvi.

Certo, vi è stata una lamentela circa il fatto che si sarebbero prodotti, soprattutto con il decreto-legge n. 112, tagli di natura orizzontale. Tutti conosciamo il difetto del meccanismo dei tagli orizzontali, inventato – se non sbaglio – dal Governo Dini nel 1995; esso veniva adottato in base al principio secondo il quale tosando la spesa si sarebbe affamata la bestia e quindi si sarebbero indotti i decisori pubblici a privilegiare la spesa necessaria e a sacrificare la spesa cattiva.

Questo è il principio che sostanzialmente sta alla base del ragionamento di qualunque buon padre di famiglia: se diminuisco i miei redditi riduco le spese superflue e lascio la spesa laddove serve. In realtà, l'operatore pubblico non opera come un padre di famiglia, lo abbiamo scoperto negli anni in cui abbiamo attuato questo tipo di esercizio: si è realizzata una sorta di legge di Gresham della spesa pubblica per cui la spesa cattiva scaccia la spesa buona; sono rimaste le spese cattive e sono state ridotte le spese buone, nella speranza, o nella convinzione, che prima o poi sarebbe intervenuto lo Stato a finanziare la spesa buona, i servizi indispensabili per la cittadinanza.

Ciò ovviamente non funziona e non è condivisibile. Quest'anno non abbiamo più un sistema di tagli orizzontali della spesa ma, grazie all'articolo 60 del decreto-legge n. 112, c'è un meccanismo di selezione del tipo di spesa. Quindi, i Ministri di settore, e con essi ovviamente il Parlamento, che viene adeguatamente informato e al quale viene chiesto il parere sulla rimodulazione della spesa, avranno un compito molto importante, che non è più quello di andare al Tesoro a chiedere soldi ma di ragionare su come utilizzare razionalmente le risorse affidate al loro Dicastero, concentrando sulla spesa buona e cercando di tagliare la spesa cattiva.

Ovviamente, questo tipo di ragionamento non vale solo per i Ministri ma anche per quegli enti che ormai spendono circa la metà della spesa pubblica totale, cioè le Regioni e gli enti territoriali, ai quali logicamente si deve applicare il Patto di stabilità interno, che nel testo approvato in Commissione al Senato è stato, per così dire, elasticizzato per consentire al limite più alto possibile l'utilizzo delle risorse disponibili per investimenti. E tutti sappiamo che in questa fase gli investimenti degli enti locali hanno anche una funzione anticiclica che va assolutamente assicurata.

Rispetto a talune critiche che sono state avanzate faccio presente, tra l'altro, che, se non avessimo adottato una visione di riduzione o di contenimento della spesa funzionale ma semplicemente una politica di tagli orizzontali non avremmo neanche fatto interventi come quelli, ad esempio, sulla scuola. L'intervento di riduzione del costo della scuola, è, se volete, banalmente «copiato» rispetto alle indicazioni della commissione della spesa pubblica presieduta dal professor Muraro, che nella *spending review* dell'anno scorso e di quest'anno invitava il Governo a ridurre il numero dei plessi scolastici e a valutare la congruità del numero degli insegnanti di sostegno ed il rapporto tra insegnanti e alunni nelle nostre scuole.

Il Governo ha assunto una misura indicata da una commissione formata sotto il Governo precedente e qualcuno si è lamentato; non se ne capisce la ragione perché sostanzialmente si riprende un'iniziativa ragionevole e del tutto condivisibile che deriva dal precedente Esecutivo.

Signora Presidente, dirò ancora poche parole sulla questione della struttura della legge finanziaria, che finalmente – come abbiamo visto – non è più il provvedimento *omnibus* di una volta, e sulla necessità, condivisa in molti interventi, di ristrutturare la legge di contabilità, facendo della legge di bilancio il perno fondamentale della politica finanziaria del Paese. La legge finanziaria, infatti, muove semplicemente le variazioni rispetto allo *stock*, che è l'aspetto importante e che spesso è trascurato. Bisogna invece entrare nel bilancio per vedere come funziona, come è strutturato. Su questo punto sono pienamente d'accordo con il relatore Saia, il quale ha compiuto un'analisi molto puntuale ed apprezzabile della struttura del bilancio. Se non manovreremo meglio il bilancio, però, sarà difficile avere un controllo sulla spesa pubblica.

Colgo l'occasione per ringraziare i senatori Azzollini e Morando, che si stanno occupando della questione importantissima della revisione della legge di bilancio. Spero che prestissimo o presto sia presentato un disegno di legge in materia, tenendo presenti alcuni principi fondamentali. Finché non sarà soppresso il terzo comma dell'articolo 81 della Costituzione, quindi la previsione che la legge di bilancio debba essere esclusivamente una legge formale, è comunque importante dare maggiore rilievo alla legge di bilancio, triennializzando il bilancio e quindi dando una prospettiva di stabilità ai nostri conti, facendo sì che il meccanismo della costruzione del bilancio per programmi e missioni assuma una base normativa, oltre che fattuale, rendendo il bilancio più elastico per la gestione, ma introducendo maggiori controlli sulla sua gestione *ex post*. In tal modo, il Parlamento, che perde un po' di potere nel momento della deliberazione, ne assume uno di gran lunga maggiore nel momento della gestione. Il rendiconto tornerà così ad essere un atto centrale per controllare cosa è stato fatto e se questo ha valore anche da un punto di vista economico o rappresenta uno spreco di risorse.

Mi domando poi se non sia il caso di passare ad un sistema di bilancio di cassa, più realistico rispetto al bilancio di competenza che attualmente abbiamo, che sostanzialmente lega le postazioni di bilancio più alle intenzioni che alla realtà.

È ovvio che deve esservi un maggiore coordinamento tra i vari soggetti collocati nella pubblica amministrazione. Il bilancio dello Stato rappresenta circa il 50 per cento delle spese complessive, rispetto a quelle della pubblica amministrazione. Allora, anche allo scopo di avere una leggibilità dei conti, in attuazione della importante riforma che sarà costituita dal federalismo, e in funzione dei rapporti con l'Unione europea, poco senso ha che il Parlamento perda tempo a deliberare sul bilancio del solo settore statale, che – lo ripeto – è poco rappresentativo, a fronte dei bilanci e delle gestioni delle spese del complesso della pubblica amministrazione e dei rapporti che dobbiamo avere con l'Unione europea, dove i dati vengono estratti a consuntivo principalmente sulla base di elaborazioni dell'ISTAT, senza che il Parlamento, che è il luogo della sovranità, partecipi alla definizione dei dati stessi.

È motivo di una certa soddisfazione il fatto che, nella sessione di bilancio di quest'anno, le Commissioni e l'Aula, della Camera, prima, e del Senato, poi, abbiano operato sostanzialmente come in sede redigente. Infatti, le modifiche sono state apportate in Commissione, l'Aula della Camera non ha apportato modifiche e credo che anche al Senato ci si avvii a non cambiare il testo. Tale novità è molto importante, perché consente di concentrare l'adozione delle scelte nella sede tecnica più idonea, lasciando all'Aula le grandi decisioni oppure la contrapposizione tra le diverse linee di politica economica di maggioranza e opposizione. È un orientamento che era già stato proposto nel passato e che adesso in qualche modo si va attuando.

È una questione molto importante anche perché, in fondo, nelle Commissioni, sia alla Camera sia al Senato, sono stati affrontati temi di rilievo, pur avendo poche possibilità di apportare modifiche. Devo ringraziare pertanto la 5ª Commissione permanente del Senato e il suo presidente, Azzolini, che sono riusciti in poco tempo, pur avendo a disposizione un *range* di modifiche ristretto, ad introdurre cambiamenti molto significativi sul testo del disegno di legge finanziaria, rispetto a quello trasmesso dalla Camera.

Concludo, signora Presidente, sottolineando che in fondo per risolvere questa crisi, come è stato detto da molti in quest'Aula, sono stati proposti diversi metodi di approccio e ricette rispetto ai quali in ogni caso va sottolineato un sentimento nazionale capace di unire tutti i nostri concittadini, e in primo luogo il Parlamento, e di definire le migliori misure possibili per poterla superare, nella piena consapevolezza che, pur trattandosi di una crisi difficile, prima o poi verrà superata e lo sarà tanto più rapidamente ed efficacemente se tutti gli italiani saranno coinvolti nelle ricette, nelle soluzioni e negli obiettivi.

Con questo spirito ringrazio l'Aula del Senato, auspicando una rapida approvazione dei disegni di legge al nostro esame. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

PRESIDENTE. Con la replica da parte del sottosegretario Vegas si è conclusa la discussione congiunta dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Passiamo ora al seguito della discussione del disegno di legge n. 1210.

### Sull'ordine dei lavori

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signora Presidente, prima di passare all'esame degli emendamenti vorrei richiamare, a nome del Gruppo del Partito Democratico, l'attenzione dei relatori, del Governo e della Presidenza del Senato sul modo con il quale la nostra parte politica intende interpretare il lavoro che ci attende in questi giorni.

Siamo in presenza di un numero di emendamenti molto ridotto rispetto a quello che mediamente si riscontra per strumenti legislativi come quello al nostro esame. A fronte dei circa 2.000 emendamenti dello scorso anno e dei circa 5.000-6.000 emendamenti degli anni precedenti, quest'anno sono stati presentati soltanto 59 emendamenti al disegno di legge di bilancio e 581 al disegno di legge finanziaria, di cui circa la metà presentati dal Gruppo al quale appartengo.

Le modifiche apportate in Commissione, com'è evidente, sono del tutto marginali, se si eccettua la norma di integrazione del finanziamento del sistema scolastico: ricordo le norme, appunto di scarso conto, sul Patto di stabilità, sui derivati, sulle associazioni combattentistiche e sugli italiani all'estero, sulle quali ci sarà modo di tornare nel momento in cui si tratteranno le singole questioni.

Noi chiediamo al Governo e alla maggioranza di ascoltare e valutare le proposte da noi formulate e che più avanti illustreremo. Insisteremo sulle proposte alternative relative alle macroquestioni che dovrebbero, a nostro modo di vedere, essere contenute in questi provvedimenti, ma signaleremo anche problemi puntuali, urgenti e non rinviabili. Lo abbiamo già fatto in Commissione e molto spesso il relatore e il Governo hanno riconosciuto la fondatezza delle nostre argomentazioni, ma opponendo o un rifiuto non motivato oppure rinviando le questioni ad altri provvedimenti legislativi.

A tal proposito introduco una riflessione più generale per poi formulare una richiesta sull'ordine dei lavori. Il Governo si vanta – lo ha detto poco fa il sottosegretario Vegas – di aver svuotato o comunque ridotto l'ambito di operatività dello strumento della legge di bilancio, di aver superato il sistema delle finanziarie *omnibus*. In realtà è intervenuto semplicemente un frazionamento degli strumenti, tant'è vero che è dall'inizio della legislatura ci stiamo occupando di vari provvedimenti di natura economica e finanziaria. Ricordo, ad esempio, il decreto-legge sull'abolizione dell'ICI, sul quale nessuna modifica è stata introdotta in questo ramo del Parlamento. Ricordo poi la manovra triennale e il decreto-legge n. 112 del

2008, sul quale è stata posta la fiducia in questo ramo del Parlamento. A seguire è intervenuto il decreto-legge n. 154 del 2008 sul quale sono state apportate modifiche assolutamente marginali e, infine, la legge finanziaria, sulla quale appunto sono state introdotte modifiche molto contenute in Commissione.

Da ultimo, ricordo il decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, il cosiddetto decreto anticrisi. Proprio ieri ho appreso che l'Aula della Camera si appresterebbe a calendarizzarlo per il 12 gennaio del prossimo anno. Ciò significherebbe che per l'Aula del Senato residuerebbero pochissimi giorni prima della scadenza, certamente insufficienti per svolgere una discussione ampia e libera da condizionamenti temporali.

Più volte, signora Presidente, abbiamo denunciato lo svilimento dell'attività parlamentare in generale: molte volte non c'è ascolto, si oppongono pareri contrari senza nessuna motivazione, la maggioranza è ridotta a ratificare le decisioni del Governo.

Qualche esponente della maggioranza in questi giorni, fino a ieri, in sede politica ha proposto non di ripristinare la funzionalità democratica nel rapporto tra Governo e Parlamento, ma di concordare prima i provvedimenti tra maggioranza e Governo in modo tale che, appunto, si sancisca in via definitiva che il Parlamento può dire solo sì o solo no.

Ecco, questo è il quadro, questa è la situazione. All'interno di tale quadro e a fronte di una manovra complessivamente intesa, con tutti gli strumenti che richiamavo, assolutamente corposa in termini quantitativi ma anche per contenuti delle norme di legge approvate, a fronte dei problemi che il Paese si trova ad affrontare, della grave crisi (la più grave dal dopoguerra), con evoluzioni continue che a volte rendono evidente che gli strumenti, le decisioni e i provvedimenti adottati sono superati dagli eventi che accadono, ecco, a fronte di tutto ciò noi chiediamo, signora Presidente, a lei, alla Presidenza del Senato, che il Governo e i relatori, nell'esprimere i pareri sugli emendamenti svolgano le loro motivazioni – favorevoli o contrarie – con prese di posizioni precise, chiare, esaustive. C'è tempo, c'è tutta la settimana per fare in modo che si faccia un lavoro serio – noi non vogliamo fare alcun ostruzionismo – e che ci si predisponga non soltanto a dire dei no.

In questi giorni, fino a ieri, gli esponenti del Governo, a partire dal Presidente del Consiglio, bypassando completamente il confronto di merito sulle proposte emendative che siamo chiamati a discutere, hanno ribadito che non ci saranno modifiche alla legge finanziaria. Ebbene, ci sono le condizioni per predisporre ad un esame di questi strumenti senza pregiudizi e all'ascolto.

La prego inoltre, signora Presidente (noi insisteremo su questo), di assicurarsi, anche nel rapporto con l'altro ramo del Parlamento, che il decreto-legge n. 112 arrivi al Senato della Repubblica in tempo utile e in condizioni tali da consentire lo svolgimento di una discussione, anche in questo caso, approfondita e priva di condizionamenti.

Mi auguro che questo richiamo e queste invocazioni vengano ascoltate dal Governo, dai relatori e dalla maggioranza. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore Legnini, la Presidenza prende atto delle sue osservazioni e si augura che il dibattito si svolga come da lei e dalla Presidenza auspicato.

Sulle questioni più strettamente politiche, sono certa con il Governo potrà risponderle nel corso della discussione. La Presidenza, da parte sua, farà di tutto per assicurare un confronto certamente franco, ma sereno e costruttivo.

Sull'ultimo punto riferirò al presidente Schifani.

ASTORE (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORE (*IdV*). Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per mettere a conoscenza dell'Assemblea, proprio sulla scia del discorso svolto dal senatore Legnini, che in Commissione bilancio due emendamenti, più volte discussi, improvvisamente sono stati dichiarati inammissibili. Di questo chiedo testimonianza agli esponenti di tutti i partiti che erano presenti in Commissione. Sono stati dichiarati inammissibili perché considerati localistici.

Chiedo, quindi, il suo autorevole intervento, signora Presidente. Non credo, infatti, che una disgrazia, una calamità naturale, sia pur ristretta ad una Provincia o ad una Regione, possa essere considerata da questo Governo un fatto localistico e non di ordine nazionale. Ma ciò che reputo più grave in termini regolamentari, signora Presidente, è il fatto che, nonostante gli emendamenti siano stati discussi (tanto è vero che ho atteso per sostituire un collega l'intera nottata), oggi scopra che sono stati dichiarati inammissibili.

Credo che lei debba assolutamente intervenire, signora Presidente. In termini corretti, gli emendamenti devono giungere in Aula perché il terremoto che ha colpito la Puglia e il Molise è un argomento che deve essere discusso in questa sede. (*Applausi dal Gruppo IdV e dei senatori Perduca e Poretti*).

AZZOLLINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*PdL*). Signora Presidente, naturalmente non entro nel merito della questione posta dal senatore Astore, perché è assolutamente condivisibile che si discuta un problema importante come quello da lui posto, ma voglio precisare in che termini sta la questione. Durante l'esame in Commissione il senatore Astore chiese, per sue ragioni, di poter illu-

strare alcuni emendamenti che si trovavano all'interno del fascicolo successivo a quello che la Commissione stava esaminando.

D'intesa con tutta la Commissione, ben convenimmo che il senatore Astore potesse illustrare quegli emendamenti, ma il fascicolo, contenente i suddetti emendamenti del senatore Astore, fu esaminato per il voto il giorno successivo. Solo allora, una volta preso il fascicolo in esame, quando il Presidente si pronuncia sulle inammissibilità, gli emendamenti in questione furono dichiarati inammissibili, perché tali erano stati segnalati.

Quello fu pertanto un gesto di cortesia, che rivendico insieme a tutta la Commissione, verso il senatore Astore; non c'entra con la regolarità dell'ammissibilità, che fu regolarmente pronunciata. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

FERRARA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*PdL*). Signora Presidente, vorrei soltanto rendere plauso all'odierno convincimento del collega Legnini, perché già negli anni precedenti non soltanto era presente in quest'Aula, già allora autorevole esponente della maggioranza, oggi opposizione, ma è stato altresì relatore della finanziaria. Ricordo a lui e a quanti erano presenti che già a quel tempo io mi esposi più volte a chiedere che il relatore facesse, nell'espressione del parere, un riferimento agli elementi sostanziali presenti nella richiesta emendativa.

Allora, le sue risposte non furono pari a quanto oggi sta succedendo; infatti, oggi la Presidenza auspica che ci possa essere un dibattito, cosa che non avvenne allora. Questo a testimonianza che l'attuale maggioranza è migliore di quella che ci ha preceduto. (*Applausi del senatore Piccone*).

PRESIDENTE. Continuo ad auspicare che ci sia un dibattito, in modo che tutti possano confrontarsi.

### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1210) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (**ore 10,46**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1210, già approvato dalla Camera dei deputati.

Si passerà ora, ai sensi dell'articolo 129, comma 3, all'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio. In questa fase della discussione, ai sensi del comma 5 del richiamato articolo 129 del Regolamento, potranno intervenire su ciascun articolo unicamente i presentatori di ordini



del giorno e di emendamenti per illustrarli e quindi il relatore ed il rappresentante del Governo per esprimere il rispettivo parere.

Preciso che con l'approvazione dei singoli articoli si intendono approvati anche le tabelle, i quadri generali, gli allegati e gli elenchi richiamati dagli articoli stessi e riportati nello stampato.

Ai sensi dell'articolo 129, comma 3, del Regolamento, la votazione finale del disegno di legge bilancio sarà effettuata solo dopo la votazione finale del disegno di legge finanziaria.

Invito il senatore Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sugli emendamenti presentati al disegno di legge in esame, nonché al disegno di legge finanziaria.

MONGIELLO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge finanziaria, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.3002, 2.3003, 2.3004, 3.Tab.A.28, 2.3, 2.6, 2.27, 2.28, 2.49, 2.112, 2.137, 2.182, 2.183, 2.188, 2.189, 2.227 e 2.546.

Esprime, infine, parere di nulla osta su tutti i restanti emendamenti».

PRESIDENTE. Procediamo quindi all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1, con l'annessa tabella.

PEGORER (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEGORER (*PD*). Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, che invito ad appoggiare la mia richiesta, chiedo la verifica del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1, con l'annessa tabella.

**È approvato**

Passiamo all'esame dell'articolo 2, con l'annessa tabella, elenchi ed appendice, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

GIAI (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, onorevoli senatori, comunico che, oltre agli emendamenti da me presentati all'articolo 2 del disegno di legge di bilancio, illustrerò anche gli emendamenti da me presentati al disegno di legge finanziaria.

In particolare questi emendamenti riguardano la destinazione di una quota, pari all'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, liquidata dagli uffici sulla base di dichiarazioni annuali, in parte a scopi di interesse sociale e culturale e di carattere umanitario a diretta gestione statale e, in parte, a scopo di carattere religioso a diretta gestione della Chiesa cattolica. Tali quote sono utilizzate dallo Stato per interventi straordinari per la fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati, conservazione di beni culturali e alla promozione della cultura e della lingua italiana nel mondo.

Uno degli emendamenti riguarda la detrazione dell'ICI per le unità immobiliari possedute in Italia, a titolo di proprietà o usufrutto, dai cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato ed equiparate ad abitazione principale, mentre un altro prevede un ampliamento delle ONLUS (organizzazioni non lucrative di utilità sociale) che possono usufruire della quota del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche in sede di dichiarazione dei redditi. Infatti, la portata di questo emendamento si estende alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale che operano nell'ambito delle politiche migratorie, con particolare riguardo alla promozione della cultura e della lingua italiana nel mondo.

Inoltre, è prevista la stabilizzazione della misura a decorrere dal prossimo anno finanziario 2009 (con le dichiarazioni dei redditi relativi al 2008), al fine di considerare il *welfare* non come un capitolo di spesa, ma piuttosto come una leva dello sviluppo, uno strumento atto a generare capitale sociale sul territorio, coinvolgendo la libertà attiva dei cittadini, sottraendo il flusso del 5 per mille delle leggi annuali di bilancio (rimasta finora affidata alle singole leggi finanziarie: commi 337 e seguenti della legge 23 dicembre 2005, n. 266 e commi 1234 e seguenti della legge 27 dicembre 2006, n. 296).

Con un altro emendamento è previsto uno stanziamento aggiuntivo di 300 milioni di euro per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo ed un accantonamento di 40 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio della finanziaria, finalizzato a ripristinare le risorse per il «Programma Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali», risorse

ridotte nel bilancio 2009 rispetto a quanto previsto dall'assestamento di bilancio del 2008.

L'approvazione di tale emendamento consentirebbe di ricostituire una notevole parte delle risorse tagliate ai capitoli di spesa che destinano risorse agli italiani all'estero e troverebbe copertura nella Tabella C, ossia nelle voci di spesa relative agli stati di previsione dei vari ministeri, con l'esclusione di alcune poste socialmente sensibili e il ripristino dei tagli effettuati dal Governo per il «Programma Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali».

Quanto all'assegno sociale, il nuovo requisito di dieci anni di soggiorno legale necessario ai fini del perfezionamento del diritto all'assegno sociale è stato introdotto con il decreto-legge n. 112 del 2008 per evitare che cittadini stranieri immigrati in Italia sulla base della semplice iscrizione anagrafica possano usufruire della prestazione assistenziale. Con questo emendamento si intende garantire, nel rispetto dei requisiti anagrafici e reddituali vigenti, l'assegno sociale ai cittadini italiani emigrati i quali rientrano definitivamente in Italia (l'assegno è subordinato alla residenza e non è esportabile o erogabile all'estero) e possono far valere almeno dieci anni di residenza cumulativi nel territorio nazionale in qualunque periodo della loro vita.

La copertura dell'emendamento è calcolata fino a un importo di 25 milioni di euro; secondo le quantificazioni un aumento del 10 per cento della tassa sui superalcolici genera un introito di 50 milioni, IVA inclusa. Quindi, avendo previsto l'aumento della metà, siamo largamente coperti, visto che la quantificazione dei costi dell'emendamento dovrebbe aggirarsi sui 4 milioni di euro l'anno. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut.*)

CASSON (*PD*). Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 2.Tab.2.7 facendo, innanzitutto, due premesse: la prima è che la tutela giurisdizionale costituisce un elemento imprescindibile per assicurare a tutti i cittadini la garanzia e la piena attuazione dei loro diritti, non solo in sede penale, ma anche in sede civile, tributaria e amministrativa. La seconda è che la garanzia del diritto dei cittadini alla sicurezza presuppone necessariamente, oltre all'efficienza dell'azione delle forze dell'ordine, cui vanno assicurati mezzi indispensabili per il loro operato, un sistema giudiziario efficiente per il cui miglioramento è necessario stanziare risorse adeguate e idonee a realizzare un effettivo miglioramento della qualità dell'amministrazione della giustizia.

Invece, dobbiamo osservare che in questo disegno di legge di bilancio sono previste riduzioni molto pesanti e significative agli stanziamenti del Ministero della giustizia, che rappresentano soltanto l'1,4 per cento delle risorse totali del bilancio dello Stato, con una riduzione del 4,1 per cento rispetto all'esercizio precedente. Inoltre, si registrano complessivamente riduzioni di stanziamenti di circa 32,5 milioni di euro, con decremento del 3,6 per cento rispetto alle previsioni della legge di assestamento.

Tutte queste riduzioni interessano la missione giustizia rispetto al precedente esercizio finanziario e, in particolare, ammontano a 341 milioni di euro. Riduzione significativa e suscettibile di determinare un forte decremento dello standard qualitativo dell'amministrazione della giustizia, quando non addirittura una sua paralisi tale da generare una situazione ulteriormente grave rispetto a quella attuale che è sotto gli occhi di tutti. In particolare si segnala – e su questo interviene l'emendamento 2.Tab.2.7 di cui sono primo firmatario – una penalizzazione importante relativamente al programma giustizia civile e penale e parallelamente si registra il taglio dei cosiddetti consumi intermedi, cioè delle spese per l'acquisto di beni e servizi per il settore della giustizia civile e penale.

Inoltre, si assiste ad una forte riduzione delle risorse destinate agli investimenti nell'ambito del medesimo programma, senza che vi siano stanziamenti sufficienti per la realizzazione del processo telematico, addirittura con una contraddizione con quanto afferma il Governo, in particolare il Ministro della giustizia, ripetutamente in pubblico. Quindi – ripeto – riduzione dello stanziamento per il processo telematico, che viene qualificato invece come obiettivo prioritario, idoneo a determinare una significativa accelerazione dei tempi dei processi. La concretezza di questa manovra finanziaria ci dice che la maggioranza e il Governo si stanno muovendo in senso nettamente contrario.

Per quanto concerne le ulteriori riduzioni al programma di giustizia minorile e all'edilizia giudiziaria penitenziaria e minorile interverranno altri colleghi in maniera specifica.

Inoltre, si osserva un dimezzamento dello stanziamento per il funzionamento della scuola superiore della magistratura. Queste riduzioni vanno ad aggiungersi ai tagli che sono stati disposti con il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito con la legge n. 133 del 2008: in esso era stato già disposto un taglio per il triennio che ammonta a circa il 40 per cento delle risorse destinate al Ministero della giustizia. A fronte quindi di proclamazioni sulla priorità dei comparti sicurezza e giustizia assistiamo invece a fortissimi decrementi, che renderanno questa macchina giudiziaria ancora più ingolfata e quindi incapace di rendere giustizia sostanziale e vera ai cittadini. (*Applausi del senatore Filippi Marco*).

DELLA MONICA (*PD*). Signora Presidente, mi riporto integralmente a quanto il senatore Casson ha già illustrato: la riduzione che riguarda la giustizia, che viene ad incidere anche sulla giustizia minorile, comporta una fortissima compressione proprio di quei diritti umani di cui oggi abbiamo parlato nella celebrazione dell'anniversario della Dichiarazione fondamentale dei diritti umani.

Sarà impossibile realizzare, nell'interesse delle madri detenute e quindi dei minori che sono detenuti involontariamente insieme alle madri, programmi che consentano effettivamente di attribuire condizioni di vita adeguate a un Paese civile. Sotto questo aspetto, sia per l'edilizia penitenziaria che riguarda le carceri minorili, sia per la possibilità di avere appoggi esterni attraverso case famiglia, sia per la possibilità di assicurare

condizioni di vita adeguate ai minori, ritengo che questi tagli siano particolarmente pericolosi e quindi mi auguro che l'emendamento 2.Tab.2.9 e gli altri di analogo contenuto vengano approvati. (*Applausi del senatore D'Ambrosio*).

FILIPPI Marco (*PD*). Signora Presidente, signori del Governo, colleghi, come è logico, molti sono stati gli emendamenti presentati al bilancio ed alla finanziaria e devo dire che molti potevano essere ancora quelli richiesti e necessari: è evidente quindi che abbiamo operato una selezione. Semplificando, possiamo dire che risulta evidente che il Governo, dopo i primi provvedimenti adottati per tener fede alle proprie promesse elettorali, segnatamente i provvedimenti di estensione sull'esenzione totale dell'ICI e successivamente la triste vicenda Alitalia, dopo aver sottratto ingenti e preziose risorse in conto capitale già destinate a opere pubbliche e infrastrutture prevalentemente localizzate al Sud, con la manovra finanziaria completa l'opera. La manovra finanziaria, infatti, determina un saldo ancora peggiore per i prossimi anni andando a tagliare i servizi e a produrre disoccupazione; e questo alla faccia delle misure anticicliche paventate per contrastare l'imminente crisi economica, i cui effetti purtroppo devastanti cominciano pesantemente ad intravedersi.

È ovvio che nel mio intervento farò un'ulteriore scelta, un'ulteriore selezione, mi limiterò ad illustrare solo alcuni emendamenti: altri colleghi dopo di me interverranno sulle risorse che sono state sottratte alle principali infrastrutture. Mi limito volutamente al caso del cabotaggio marittimo e segnatamente al caso Tirrenia. Proprio oggi, in Ufficio di Presidenza dell'8<sup>a</sup> Commissione, sono previste le audizioni dei vertici Tirrenia, delle organizzazioni sindacali e dei rappresentanti delle Regioni coinvolte. Gli emendamenti che abbiamo presentato riguardano la necessità di ripristinare le risorse che non sono state coperte per quest'anno, ma che in maniera particolare pregiudicano l'esercizio dei servizi di cabotaggio rivolti alle isole minori per i prossimi anni. Vogliamo sottolineare questi emendamenti perché siamo consapevoli che la situazione della Tirrenia non è la situazione dell'Alitalia; ma se il Governo continua nei suoi propositi, può davvero diventare un nuovo caso Alitalia.

Vogliamo che il Governo riparta dal piano industriale presentato dalla compagnia Tirrenia, che – ricordo – prevedeva come obiettivo un processo di privatizzazione della compagnia, un risparmio e la riduzione dei costi del 23 per cento ed era già forte dell'accordo complessivo di tutte le organizzazioni sindacali. Il Governo deve costituire un tavolo di crisi, perché abbiamo avuto la sensazione fortissima in Commissione che, come spesso avviene, la mano destra non sa quel che fa la sinistra: un conto sono le questioni che ci sono state poste dal Sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti; totalmente di altra natura quelle del Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze; tutto questo nella completa assenza del Ministero del lavoro. Soprattutto il Governo deve fare chiarezza su cosa impone davvero l'Unione europea, per non prendere a pretesto direttive per fare nuovamente regali di Stato.

Segnaliamo gli emendamenti presentati, che quantomeno sono provvedimenti tampone per evitare che rotte significative di collegamento dal continente alle isole minori vengano tagliate nel prossimo esercizio finanziario e soprattutto – come ci è stato detto dall'amministratore delegato Pecorini – che questo comporti riflessi negativi per 400-500 posti di lavoro. Si tratta di un provvedimento molto contenuto, nell'ordine di 50-70 milioni di euro, che sicuramente avrebbe diversi benefici ed effetti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SAIA, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore, tenendo conto che i massimi sforzi sono già stati fatti in Commissione; gli emendamenti illustrati mirano a ripristinare dei fondi ma, come mi sono permesso di dire poc'anzi, se c'è una logica di riduzione complessiva ogni settore bene o male deve partecipare.

Vorrei fare una sola osservazione alla senatrice Gai: la modifica del meccanismo dell'8 per mille si scontra con la legge 20 maggio 1985, n. 222, che ha resistenza costituzionale superiore alle altre, per cui non si può modificare se non in sede concordata. Anche questi motivi inducono all'espressione di un parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.1.

LEGNINI (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.1, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.2.

PARDI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.2, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.4, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.5.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.5, presentato dalla senatrice Gai e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.6, identico all'emendamento 2.Tab.2.7.

PARDI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.6, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori, identico all'emendamento 2.Tab.2.7, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.8, presentato dal senatore Casson e da altri senatori, identico agli emendamenti 2.Tab.2.9, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori, e 2.Tab.2.10, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

**Non è approvato.**



Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.11.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.11, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.12.

PARDI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.12, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.13.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.13, presentato dalla senatrice Gai e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.14.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.14, presentato dalla senatrice Gai e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.15.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.15, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.16.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.16, presentato dalla senatrice Gai e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.17.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.17, presentato dalla senatrice Gai e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.18.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.18, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.19.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.19, presentato dalla senatrice Gai e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.20.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.20, presentato dalla senatrice Gai e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.21.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.21, presentato dalla senatrice Gai e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.3, identico all'emendamento 2.Tab.2.24.

LATRONICO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATRONICO (*PdL*). Signor Presidente, chiedo al relatore ed al Governo se riconsidererebbero l'emendamento 2.Tab.2.24 come ordine del giorno per conservare la proposta di riservare attenzione al sistema radio-telesivo della emittente regionale ed interregionale.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore ed al rappresentante del Governo il proprio parere nel merito.

SAIA, *relatore*. Sono d'accordo.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accolgo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.Tab.2.24 non verrà posto in votazione.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Il fatto che i due emendamenti coincidano nel loro contenuto non significa che coincida la posizione dei presentatori. Per quanto mi riguarda, mantengo l'emendamento 2.Tab.2.3, chiedendo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pistorio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.3, presentato dai senatori Pistorio ed Oliva.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.27, presentato dalla senatrice Blazina e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.31.

INCOSTANTE (*PD*).Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.31, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.32.



INCOSTANTE (*PD*).Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.32, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.33.

INCOSTANTE (*PD*).Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.33, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.34.

INCOSTANTE (*PD*).Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.34, presentato dalla senatrice Soliani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.35.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.35, presentato dal senatore Ranucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

LEGNINI (*PD*). Signora Presidente, nella penultima fila dei banchi della maggioranza ci sono numerose schede che non corrispondono a senatori presenti.

PRESIDENTE. Prego i colleghi senatori Segretari di verificare. (*Commenti*). Invito i colleghi a restare al proprio posto, siamo in fase di votazione.

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.36, presentato dalla senatrice Serafini Anna Maria e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.37.

PARDI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.37, presentato dal senatore De Toni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

GARRAFFA (*PD*). Presidente, vicino al senatore Firrarello...

PRESIDENTE. Invito i senatori Segretari a ritirare le schede. (*Commenti dai banchi dell'opposizione*). Colleghi, per cortesia, vi invito a pren-

dere posto, siamo in votazione, diventa difficile controllare anche per i colleghi senatori Segretari.

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.38, presentato dal senatore Filippi Marco e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.39, presentato dalla senatrice Gai e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.40.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.40, presentato dalla senatrice Magistrelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.41.

VITA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (*PD*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, solo un *flash* per dire che con questo emendamento si chiede semplicemente di dare 20 milioni di euro agli istituti di cultura. Vi prego quindi di votare sapendo che di questo si tratta; non è una spesa inutile.

Per tale ragione chiedo anche la votazione mediante procedimento elettronico. (*Applausi del senatore Perduca*).

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Vita, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.41, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.42.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.42, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.44, presentato dalla senatrice

Garavaglia Mariapia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.45.

RUSSO (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Russo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.45, presentato dal senatore Micheloni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.46.

PARDI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.46, presentato dal senatore De Toni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.47.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.47, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.48, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.49, presentato dal senatore Micheloni e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.50.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.50, presentato dal senatore Randazzo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.51.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*



*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.51, presentato dal senatore Randazzo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.52.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.52, presentato dalla senatrice Giaì e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.53.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.53, presentato dal senatore Randazzo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.54.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.54, presentato dal senatore Randazzo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.55, presentato dal senatore Randazzo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.56.

PARDI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.56, presentato dal senatore De Toni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.57.

PARDI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.57, presentato dal senatore Giambone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2, con l'annessa tabella, elenchi ed appendice.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, con l'annessa tabella, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

BUBBICO (*PD*). Signor Presidente, intervengo per sottolineare l'incongruenza della Tabella 3 in riferimento alla riduzione di risorse per il commercio internazionale, per il sostegno e la promozione del *made in Italy* e per la ricerca e l'innovazione tecnologica, oltre ad una riduzione di 271 milioni di euro per la competitività e lo sviluppo delle imprese.

Con gli ordini del giorno G3.100, G3.101 e G3.102 si intende impegnare il Governo ad agire perché quelle risorse vengano riallocate per missioni ed obiettivi che ci paiono particolarmente importanti soprattutto in questa fase. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Gli emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

SAIA, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 3 e invito il Governo ad accogliere gli ordini del giorno G3.100, G3.101 e G3.102 come raccomandazione.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore e sono disponibile ad accettare gli ordini del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Bubbico, insiste per la votazione degli ordini del giorno a sua firma?

BUBBICO (*PD*). No, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.Tab.3.2.

PEGORER (*PD*). Chiediamo la verifica del numero legale.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.3.2, presentato dalla senatrice Serafini Anna Maria e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.Tab.3.3.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola,

risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.Tab.3.3, presentato dalla senatrice Serafini Anna Maria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.Tab.3.4.

CASSON (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.Tab.3.4, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono, gli ordini del giorno G3.100, G3.101 e G3.102 non verranno posti ai voti.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, con l'annessa tabella, sul quale sono stati presentati un emendamento e ordini del giorno che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SAIA, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 4.Tab.4.1 ed invito il Governo ad accogliere entrambi gli ordini del giorno come raccomandazione.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere sull'emendamento è conforme a quello espresso dal relatore.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, il Governo è disposto ad accoglierli come raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.Tab.4.1.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.Tab.4.1, presentato dalla senatrice Mazzuconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, gli ordini del giorno G4.100 e G4.101 non verranno posti ai voti.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 4, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, con l'annessa tabella, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.



SAIA, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il mio parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.Tab.5.1.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.Tab.5.1, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.Tab.5.2.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.Tab.5.2, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.Tab.5.3.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.Tab.5.3, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.Tab.5.4.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.Tab.5.4, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.Tab.5.5.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.Tab.5.5, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signor Presidente, credo che sull'articolo 5 si sia concentrata l'attenzione di molti colleghi, poiché riguarda le spese per la giustizia. Si tratta di un fronte sul quale abbiamo condotto una battaglia molto importante e ritengo molto contraddittoria l'azione del Governo in questa direzione.

Chiedo altresì la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 5, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 6, con l'annessa tabella.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 6, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale è stato presentato un ordine del giorno che si intende illustrato e su cui invito il relatore a pronunciarsi.

SAIA, *relatore*. Signora Presidente, inviterei il Governo ad accogliere l'ordine G7.100 riformulando il primo capoverso del dispositivo nel senso di impegnare il Governo: «a valutare e ad incrementare le risorse destinate al settore».

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Senatrice Garavaglia, accoglie l'invito alla riformulazione dell'ordine del giorno G7.100?

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono, l'ordine del giorno G7.100 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 7, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 8, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 9.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 9, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, con annessa tabella, sul quale è stato presentato un ordine del giorno che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SAIA, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole invitando però ad una modifica del dispositivo, sostituendo le parole: «ad adottare al più presto le opportune iniziative volte a» con le seguenti: «a valutare l'opportunità di».

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatrice Donaggio, accoglie l'invito alla riformulazione dell'ordine del giorno G10.100?

DONAGGIO (*PD*). No, signora Presidente, e insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G10.100.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G10.100, presentato dalla senatrice Donaggio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 10, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-



stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 11, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 12.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 12, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, con l'annessa tabella, sul quale sono stati presentati ordini del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

MARCUCCI (*PD*). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, ho presentato gli ordini del giorno G13.100 e G13.102 solo per mettere in evidenza la drammatica situazione in cui è stato posto il Ministero per i beni e le attività culturali e pertanto chiedo che vengano accolti.

PRESIDENTE. Il restante ordine del giorno G13.101 si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

SAIA, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno presentati a patto che vengano introdotte alcune modifiche, altrimenti il parere è contrario.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G13.100, propongo che si modifichi il dispositivo, sostituendo le parole: «a incrementare gli stanziamenti previsti in modo adeguato al fine di scongiurare le conseguenze che tali politiche di bilancio configurano per l'intero settore e, in particolare,» con le seguenti: «a valutare l'opportunità di incrementare gli stanziamenti previsti».

Sull'ordine del giorno G13.101 esprimo parere contrario, a meno che non venga modificato il dispositivo, sostituendo le parole: «a tener fede alle proprie affermazioni ripristinando le» con le seguenti: «a valutare il ripristino delle»; propongo anche di sostituire le parole: «davvero irrisorio», con: «insufficiente».

Per quanto riguarda il G13.102, propongo la seguente modifica: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di reintegrare al più presto le suddette dotazioni finanziarie in modo da garantire il funzionamento dei predetti programmi di spesa», sopprimendo la parte rimanente del dispositivo.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, il Governo è d'accordo con il relatore anche perché alcune parti contenute nei dispositivi in realtà sarebbero state meglio inserite in premessa, giacché esprimono giudizi di valore che nel dispositivo non sono condivisibili.

Pertanto, se i presentatori sono disposti a modificare gli ordini del giorno secondo le indicazioni date dal relatore, il Governo è disponibile ad accoglierli come raccomandazioni, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accettano le modifiche proposte dal relatore.

MARCUCCI (*PD*). Signora Presidente, insisto perché vengano votati gli ordini del giorno di cui sono primo firmatario.

FRANCO Vittoria (*PD*). Signora Presidente, accetto la modifica proposta dal relatore all'ordine del giorno G 13.101.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G13.100.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G13.100, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G13.101 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G13.102.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G13.102, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 13.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 13, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 14.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 14.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 15.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 15, con le allegate tabelle.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 16, con le annesse tabelle A e B ed allegato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 17, con le allegate tabelle e gli allegati nn. 1 e 2, sul quale è stato presentato un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

MARITATI (*PD*). Signora Presidente, in sede di esame del disegno di legge recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011», si rileva che gli stanziamenti del Ministero della giustizia, che rappresentano peraltro solo l'1,4 per cento delle risorse totali del bilancio dello Stato, registrano inopinatamente una forte riduzione rispetto all'esercizio precedente, che aveva già subito delle riduzioni.

Nell'ambito dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2009 le risorse complessivamente stanziare per l'attuazione del programma relativo all'amministrazione penitenziaria sono decisamente insufficienti al perseguimento degli obiettivi scritti nel medesimo programma. Sono fortemente ridotti gli stanziamenti relativi al funzionamento dei servizi istituzionali e, tra gli altri, quello relativo ai servizi sanitari penitenziari e comunque del trattamento per l'intero processo detentivo. Credo che su questo punto la maggioranza dovrebbe porre la massima attenzione, perché non si tratta di andare incontro alle esigenze dei detenuti, ritenuti da molti degni di repressione e basta. Le risorse destinate esclusivamente alla tutela dei detenuti, che sono fortemente ridotte, non sono un privilegio da concedere alla massa dei detenuti (la definisco in questo modo, perché via via sta crescendo il numero dei detenuti).

In questi provvedimenti mancano misure rivolte a migliorare la condizione di grave sovraffollamento delle carceri. La produzione normativa aumenta il numero dei reati ed aumenta la risposta repressiva: non entro nel merito, ma prendo il dato obiettivo per cui aumentando la repressione, aumenta la popolazione carceraria, e non è un fatto che riguarda solo i detenuti.

Considerato, come più volte è stato indicato, che il Consiglio d'Europa ha ben evidenziato che attraverso la pena detentiva si perseguono obiettivi di reinserimento sociale, aspetto che definirei di natura ideale o di valori condivisi a livello europeo, vi è un aspetto ancora più importante o, per meglio dire, più pressante, sul quale richiamo l'attenzione della maggioranza. Stiamo andando incontro ad una situazione che prima o poi dovrà essere risolta dal Governo, e cioè al sovraffollamento delle carceri. Se incrementiamo sistematicamente la popolazione carceraria e riduciamo gli investimenti per la pratica della gestione corretta e civile di questa popolazione carceraria, non facciamo un danno solo ai detenuti: c'è tutta la popolazione del corpo di polizia, degli educatori e di tutto il personale che lavora all'interno delle carceri che con questo sistema vedrà messe in discussione la propria incolumità e la propria correttezza al lavoro. Si tratta quindi di ragionare e non lasciar diventare via via questo settore esplosivo e dannoso per l'intera società, compiendo uno sforzo in tale direzione.

Queste sono le ragioni per cui abbiamo presentato l'ordine del giorno G17.100. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

SAIA, *relatore*. Signora Presidente, l'ordine del giorno G17.100 potrebbe essere accolto come raccomandazione.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, se l'ordine del giorno G17.100 venisse modificato inserendo nel dispositivo, dopo le parole: «impegna il Governo», le seguenti: «a valutare l'opportunità di», esso potrebbe essere accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Maritati, accetta questa modifica?

MARITATI (*PD*). Sì, signora Presidente, accetto tale modifica.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G17.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'articolo 17.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 17, con le allegate tabelle e gli allegati nn. 1 e 2.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1210**

SAIA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAIA, *relatore*. Signora Presidente, volevo specificare che alla tabella 7, attraverso un emendamento presentato in Commissione, è stato introdotto il punto 1.14; di nuova istituzione è anche la relativa unità previsionale di base. Si tratta solo di una specifica che volevo lasciare agli atti.

PRESIDENTE. Colleghi, si sono così esaurite le votazioni degli articoli del disegno di legge di bilancio, ai sensi dell'articolo 129, comma 3, del Regolamento.

Passiamo, pertanto, al seguito della discussione del disegno di legge finanziaria.

### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (**ore 12,05**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1209, già approvato dalla Camera dei deputati.

Prima di procedere all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione, avverto che con l'approvazione dell'articolo 1 risulteranno determinati i livelli massimi del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario. Di conseguenza, tutti gli emendamenti ai successivi articoli dovranno trovare compensazione con mezzi diversi dalla variazione dei richiamati saldi differenziali.

L'eventuale approvazione di taluno di questi emendamenti non sarà considerata preclusiva della discussione e della votazione di eventuali altre proposte emendative che utilizzino, naturalmente con criteri di compensazione e fino a concorrenza, le variazioni delle spese risultanti dagli emendamenti precedentemente approvati.

Gli emendamenti parzialmente inammissibili saranno posti ai voti per le sole parti ammissibili. La valutazione definitiva degli effetti complessivi sul bilancio dello Stato delle modifiche introdotte nel disegno di legge in esame risulterà contabilmente nella Nota di variazioni che il Governo presenterà al Senato subito dopo la sua approvazione.

Procediamo, dunque, all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti ed un ordine del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Signora Presidente, l'ordine del giorno G1.100 – come si suol dire – si commenta da solo, però volevo sottolineare la *ratio* che ha portato alla nostra proposta. Esso vuole essere un



nodo al fazzoletto del Governo per non dimenticare la realtà delle partite IVA di recente attivazione e delle partite IVA medio-piccole. Esse sono e sono state il traino dell'economia del nostro Paese, però in un momento di crisi come quello attuale, e soprattutto all'inizio di una loro carriera, potrebbero risentirne e potrebbero aver bisogno di un aiuto. Quello che non deve accadere è che esse siano dimenticate.

### **Presidenza del vice presidente CHITI (ore 12,07)**

GHEDINI (*PD*). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, nell'illustrare l'emendamento 1.0.2 e alcuni altri che fanno riferimento alle questioni che attengono il lavoro, in particolare gli emendamenti 1.0.3 e 1.0.5, vorrei ricordare che ieri sera in quest'Aula i relatori, presentando le proprie valutazioni sulla discussione intorno alla manovra finanziaria, l'hanno giudicato, estremamente soddisfacente, perché disegnava il profilo di un'analisi condivisa della situazione economica del Paese.

Credo che possiamo affermare che, se l'analisi è condivisa, certamente non sono condivise le soluzioni proposte per affrontare la crisi economica in cui versa il nostro Paese.

Il Governo sembra cavarsela con un *non possumus*. Questa mattina il Sottosegretario ha dichiarato che le migliori misure possibili sono quelle adottate in questo disegno di legge finanziaria che, in realtà, a noi sembra attagliarsi ad un profilo che nel rapporto CENSIS recentemente pubblicato viene giudicato – uso parole non mie – come chiuso su se stesso, come un profilo rattrappito e di rinuncia allo sviluppo, mentre di fronte alla crisi occorrono – dice sempre il CENSIS – capacità di adattamento reale ed incisiva capacità di innovazione. Condividiamo questa analisi ed è partendo da riflessioni coerenti con essa, e non solo con essa, che abbiamo proposto di affrontare la crisi con una manovra espansiva, dedicando un punto di PIL ad alcune importanti azioni di protezione sociale e di sostegno alla ripresa che giudichiamo indispensabili.

In particolare, le misure proposte con l'emendamento 1.0.2 destinano oltre la metà di questo punto di PIL, quindi un investimento importante, a migliorare la capacità reddituale delle persone e delle famiglie, diminuendo la pressione fiscale sui redditi da lavoro dipendente ed aumentando le detrazioni fiscali a favore delle madri lavoratrici dipendenti ed autonome, nonché di quelle occupate con contratti parasubordinati. Mi riferisco in quest'ultimo caso a quanto contenuto nell'emendamento 1.0.5, di cui è firmataria anche la senatrice Franco che credo lo richiamerà nel suo intervento.

Un ulteriore 25-30 per cento delle risorse investite (quindi ulteriori 3,5-5 miliardi) viene destinato dalle nostre proposte all'alleggerimento

della pressione fiscale sui redditi da lavoro e all'incremento della produttività attraverso la detassazione del salario derivante dalla contrattazione aziendale e, in generale, da quella di secondo livello. Ci riferiamo, quindi, ad un complesso di interventi di sostegno del reddito personale e, conseguentemente, del reddito familiare, con un valore strutturale, cioè con effetti permanenti sul reddito disponibile, e con un miglioramento dell'equità del sistema impositivo.

Dunque, l'attenzione alla consistenza del reddito, alla condizione materiale della vita delle persone e delle famiglie ed alla conseguente – si badi, lo voglio sottolineare, conseguente a queste misure, non vagheggiata – possibilità di offrire uno stimolo alla ripresa dei consumi è al centro della nostra proposta. Le ragioni che la motivano stanno nei numeri che nel corso dell'anno hanno delineato la situazione reddituale della maggioranza degli italiani.

Sempre il CENSIS conferma che l'impoverimento relativo, cioè l'impossibilità di adeguare il proprio reddito all'aumento dei prezzi, riguarda ormai l'84,7 per cento della popolazione attiva. Il dato interessa in via assolutamente prevalente, cioè in misura superiore all'87 per cento, i redditi medio-bassi. La difficoltà di incrementare i propri redditi da lavoro correla in maniera diretta con la capacità di mantenere gli stessi livelli di tenore di vita di tre anni fa. Entrambi i dati, infatti, riguardano il 94,4 per cento degli occupati. Questo nonostante le dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Il quadro che si prospetta per il 2009, secondo un recente studio di Confindustria, prevede che il consumo delle famiglie italiane rispetto all'anno precedente si ridurrà ulteriormente dall'attuale meno 0,2 per cento (dato del 2008) al meno 0,6 per cento. Secondo rilevazioni ISTAT, anch'esse degli ultimi mesi di quest'anno, 14 milioni di lavoratori guadagnano meno di 1.300 euro netti al mese; di questi, 7,3 milioni ne guadagnano meno di 1.000.

Questo consolida una situazione rispetto alla capacità di spesa delle famiglie che vede quasi il 15 per cento dei nuclei familiari arrivare con difficoltà a fine mese, oltre il 28 per cento che non riesce a far fronte alle spese impreviste, il 9 per cento delle famiglie che è in arretrato con il pagamento delle utenze, il 10 per cento che non riesce a riscaldare adeguatamente il proprio alloggio, il 4 per cento che non ha risorse sufficienti per le spese alimentari, oltre il 10 per cento che non riesce a garantirsi le spese mediche non coperte dal sistema sanitario, oltre il 16 per cento che non ha risorse sufficienti per l'abbigliamento.

Le cause di questa situazione sono molteplici. Innanzitutto il differenziale rilevantisimo tra l'indice ISTAT rilevato e l'indice ISTAT programmato, sul quale poi si vanno a stabilizzare i rinnovi dei contratti di lavoro. Su questo dato chiediamo al Governo di intervenire attraverso le misure che abbiamo richiamato negli emendamenti. In particolare, segnaliamo quella che riguarda la riduzione della pressione fiscale sui redditi, che prevede un miglioramento delle detrazioni sull'imposta lorda del 25 per cento; uno strumento utile ad imprimere un segno di cambiamento nella situazione

descritta. Per i redditi più bassi è previsto il riconoscimento di un credito e l'erogazione dell'ammontare corrispondente (imposta negativa). Infine, attraverso l'incremento delle detrazioni sull'imposta, in caso di redditi derivanti da contrattazione integrativa o comunque da premi legati alla produttività, proponiamo un incremento delle detrazioni fino al 23 per cento.

Da ultimo vorrei richiamare quanto previsto all'emendamento 1.0.5 in termini di detrazioni su redditi da lavoro femminile. Le donne occupate oggi presentano un differenziale di reddito rispetto agli uomini che va dal 23,3 per cento al 36 per cento per le donne con figli. Proporre l'incremento delle detrazioni a favore delle donne occupate, quale che sia la loro forma di occupazione, quindi a prescindere dalla tipologia di contratto di lavoro, non solo mira a ridurre il differenziale reddituale tra uomini e donne, ma, rapportandosi al numero dei figli, si propone di riconoscere il carico di cura che le donne sostengono in relazione alla maternità e di veicolare il sostegno al reddito familiare per il tramite delle lavoratrici, con ciò garantendo che la valorizzazione del reddito familiare non si trasformi in disincentivo per la partecipazione delle donne al lavoro.

Sappiamo, lo abbiamo ripetuto più volte in quest'Aula, che la partecipazione delle donne al lavoro è elemento fondamentale – fondamentale dal punto di vista economico – per garantire la ripresa del paese. (*Applausi dai Gruppi PD e LNP e dei senatori Gai e Oliva*).

PRESIDENTE. Non ho voluto interrompere la senatrice Ghedini, ma rispetto alla seria discussione in corso, il comportamento dell'Assemblea non va bene. I senatori devono sedere al loro posto; nei banchi del Governo devono sedere solo i membri del Governo. È una regola elementare. Prego gli assistenti parlamentari di farla rispettare.

I senatori che vogliono seguire la discussione la seguano, altrimenti escano, perché la Presidenza non ha capito niente. Vorrei sapere quanti in quest'Aula hanno potuto seguire l'illustrazione della senatrice Ghedini. La Presidenza invece vuole seguire e far seguire i senatori che vogliono svolgere il proprio ruolo. (*Applausi dai Gruppi PD e LNP*).

MORANDO (*PD*). Signor Presidente, illustro l'emendamento 1.0.1-*bis* (testo corretto), che sostituisce e contiene gli emendamenti da 1.0.1-*bis* a 1.0.1-*decies*. Tale proposta risponde, con qualche pretesa di completezza e di precisione, signori del Governo, collega relatore e colleghi della maggioranza, alla domanda che ogni opposizione seria, che aspiri credibilmente a conquistare i consensi della maggioranza del popolo, deve rivolgere a se stessa e deve sempre accettare che le venga rivolta dall'esterno.

La domanda è la più banale: «Ma voi, al posto loro, cosa fareste»? Questa risposta l'emendamento la dà, riconoscendosi in partenza un limite: gli emendamenti alla legge finanziaria, per essere ammessi, debbono essere compensati dentro i saldi fissati dal Documento di programmazione economico-finanziaria e dalla relativa risoluzione. Dunque, abbiamo do-

vuto presentare le nostre proposte, tenendo conto di questo vincolo all'interno del quale ci siamo dovuti muovere.

Questo è un punto cruciale della nostra impostazione e se almeno i colleghi del mio Gruppo, senza fare troppo rumore, seguissero sarebbe utile: sto cercando di proporre la nostra legge finanziaria alternativa. Non pretendo l'attenzione della maggioranza, ma sarebbe ragionevole mi fosse riconosciuta almeno quella dell'opposizione!

Se fossimo al Governo avremmo presentato una Nota di aggiornamento del Documento di programmazione economico-finanziaria, nella quale avremmo programmato scientemente un peggioramento di un punto nel rapporto indebitamento/PIL nell'anno 2009, prevedendo l'immediata adozione nelle prossime settimane e nei prossimi mesi di interventi legislativi ed amministrativi capaci di ridurre la spesa corrente primaria per entità crescenti nel 2010, 2011 e 2012 fino al pareggio di bilancio, così come previsto dal Patto di stabilità e di crescita presentato e sottoscritto in Europa dal Governo Prodi e, dico subito, meritoriamente per allora accettato anche dal Governo Berlusconi.

Dunque, man mano che sentirete avanzare le nostre precise proposte, le dovrete pensare collocate in questa cornice di politica fiscale e di bilancio. Una politica di bilancio a cui noi nel 2009 daremo una intonazione responsabilmente espansiva mentre voi, il Governo e la maggioranza, pretendete di mantenerla come una politica di bilancio duramente restrittiva.

Detto questo, perché senza questa premessa la nostra proposta non può essere compresa nella sua effettiva sostanza, veniamo all'illustrazione dell'emendamento in esame. Signor Presidente, le chiedo di avere un po' di comprensione per la vastità e la completezza della proposta che in questa sede avanziamo.

Con l'articolo 1-*bis* disponiamo un aumento della detrazione IRPEF sui redditi da lavoro dipendente. Di tutte le misure che proponiamo, questa è certamente la più onerosa dal punto di vista dei suoi effetti sul bilancio. È volta ad aiutare le famiglie (percettori di reddito) con reddito medio-basso. Trasforma – questo è un punto molto importante della nostra proposta – la detrazione in assegno nel caso di reddito incapiente. È una misura strutturale di riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro medio-bassi. È una misura, quindi, di carattere permanente e per questo, a nostro avviso, può davvero accompagnare, e in una misura non rilevantissima, determinare un aumento dei consumi delle famiglie.

Questo è un punto di differenza fondamentale della nostra proposta rispetto alla linea che ha seguito il Governo, soprattutto con il decreto-legge n. 185, all'esame della Camera, pieno di misure *una tantum*, per quel poco che ha di sostegno allo sviluppo, al reddito e ai consumi,.

Per basso che sia il reddito di una persona, colleghi della maggioranza e del Governo, se quella persona pensa che il domani sarà peggiore dell'oggi e riceve dieci euro in più, poiché ha paura che domani sarà peggio di oggi, deciderà di non consumare una quota rilevantissima di quei dieci euro in più, ma di risparmiarla per quando la situazione diventerà peggiore. Non è una scelta irrazionale. Al contrario! È una scelta perfet-

tamente razionale che una persona, in una situazione di prevedibile peggioramento della sua condizione, fa quando riceve un piccolo alleviamento alle sue condizioni di difficoltà.

Per quello che riguarda l'articolo 1-*ter*, passiamo da una proposta di riduzione della pressione fiscale di tipo generalizzato – cioè che ha di fronte una platea amplissima di contribuenti, come nel caso che ho appena illustrato – ad una proposta quantitativamente e qualitativamente più selezionata. In buona sostanza, proponiamo di detassare in modo significativo la quota di salario da contrattazione di secondo livello. Certamente si tratta anche in questo caso di una proposta volta ad affrontare la tragedia che chiamiamo questione salariale, cioè salari che crescono troppo poco oppure che non sono cresciuti affatto, ma questa proposta ha ambizioni di riforma strutturale. È un intervento che vuole avere un effetto anche nell'immediato, anche nei primi mesi del 2009, ma ha ambizioni di tipo strutturale.

Ora, voi sapete, colleghi, che è in corso da molto tempo, ed è entrata su qualcosa di molto simile ad un binario morto, la trattativa per la riforma del modello contrattuale. Si tratta di un'esigenza essenziale di modernizzazione delle relazioni sociali del nostro Paese. Noi continuiamo ad agire sulla base di un modello contrattuale che risale all'accordo del 23 luglio 1993, che, già alla fine degli anni Novanta, aveva fatto compiutamente la sua parte. Da allora utilizziamo un modello contrattuale che non è efficace, né come strumento di politica redistributiva, né come strumento per affrontare la tragedia della questione salariale, né per affrontare il problema dell'aumento della produttività media dei fattori del nostro sistema economico.

Con l'articolo 1-*ter* affermiamo un interesse della collettività al buon esito di quella trattativa e diciamo alle parti sociali: «Se voi fate l'accordo per la riforma del modello contrattuale e poi sviluppate una trattativa a livello aziendale, territoriale, di distretto o di filiera produttiva, io Stato ridurrò la pressione fiscale su quella quota di salario che avrete inserito nella contrattazione di secondo livello», in modo tale da esaltare il ruolo della contrattazione di secondo livello oggi assolutamente marginale – colpevolmente marginale io dico – nel nostro sistema economico.

La proposta contenuta originariamente nell'articolo 1-*quater* è il primo passo (non esaustivo, naturalmente) per la costruzione in Italia di un sistema universale di ammortizzatori sociali, cioè di un sistema di sostegno del reddito e di promozione e di aiuto del lavoratore nella sua ricerca di lavoro (quando lo perde o quando non ce l'ha), che in Italia presenta caratteristiche arcaiche. La cassa integrazione guadagni, così come è stata pensata molti decenni orsono, è totalmente inefficace nel rispondere all'esigenza di protezione dei lavoratori più deboli e completamente privi di tutele (sono ormai 3 milioni).

La questione che pongo al Governo e alla maggioranza con tale proposta è molto semplice: se non ora, colleghi della maggioranza, quando un sistema universale di ammortizzatori sociali? Se non adesso, quando? Nel 2009 voi sarete costretti – lo state già facendo, anche su sollecitazione no-

stra e delle parti sociali, ed è sacrosanto – a concedere centinaia e centinaia di milioni di euro di risorse per la cassa di integrazione in deroga, come si dice in gergo tecnico. Rischiamo, signor Presidente, di arrivare alla fine della crisi – perché naturalmente ci sarà una fine della crisi, anche se non arriverà subito – dopo aver speso un miliardo di euro per cassa integrazione in deroga, ritrovandoci alla fine esattamente il sistema di ammortizzatori sociali sperequato e profondamente inefficace che abbiamo adesso e che manteniamo da decenni.

La parte dell'emendamento che sostituisce il precedente 1.0.1-*sexies* contiene una proposta di correzione della norma sulla indeducibilità degli interessi passivi per le imprese che l'anno scorso noi adottammo, in un contesto nel quale però riducemmo significativamente, come ricorderete, l'aliquota IRES, cioè l'aliquota dell'imposta sui redditi di impresa. Faccio questa precisazione perché già c'è stato chi si è strappato le vesti invitandoci ad ammettere che si è trattato di un errore. Non è così, semplicemente è cambiato in modo talmente radicale il contesto sul versante del credito alle imprese che pensiamo di dover introdurre una modificazione del nostro orientamento su questo versante.

L'emendamento 1.0.1-*septies* era una modifica che serviva come copertura, in parte, delle altre proposte. In sostanza, diciamo basta ai contributi a pioggia alle imprese, basta ai contributi concessi in modo discrezionale dalla politica, basta ai contributi concessi sulla base della domanda, della raccomandazione, della sollecitazione, perché questo produce cattiva economia e cattiva politica. Proponiamo dunque una riduzione drastica del volume dei contributi a pioggia alle imprese, con una riduzione del 20 per cento rispetto alla spesa media registrata negli anni 2004-2009.

È una proposta volutamente polemica nei confronti del contenuto del decreto-legge n. 185, per quello che riguarda l'abolizione sostanziale dei crediti di imposta, delle detrazioni in automatico, per esempio quelle disposte in passato e oggi azzoppate dal Governo, con una scelta a mio avviso irresponsabile, relative al 55 per cento di detrazione per il risparmio energetico. Quindi ogni riferimento a quella decisione è assolutamente voluto.

L'articolo 1-*octies* contiene un intervento a favore delle imprese. Anche in questo caso il principio ispiratore è molto semplice. Oggi il sistema delle imprese (tutte comprese, ma in particolare, come al solito, quelle piccole, piccolissime e medie) soffre di una crisi di liquidità. Il credito è difficile da trovare, non sempre le garanzie che vengono richieste ci sono. Questo problema si può affrontare in molti modi e abbiamo discusso proposte ulteriori che abbiamo avanzato in altra sede legislativa. Sarebbe però essenziale (è questo il principio ispiratore della nostra proposta) che lo Stato, sotto il profilo dei pagamenti che deve effettuare e dei rimborsi fiscali che ha già riconosciuto alle imprese ma che non corrisponde effettivamente, si comportasse con le imprese esattamente nello stesso modo che pretende da quelle quando sono le imprese che devono qualcosa allo Stato. In sostanza, se l'impresa deve pagare le tasse entro un determinato termine, entro quello stesso termine lo Stato deve fornire il rimborso.

Se nel rapporto tra imprese private il pagamento avviene entro un certo numero di mesi dall'emissione della fattura, allora lo Stato paghi la fornitura di beni e servizi esattamente entro lo stesso limite temporale. Si tratta, tra l'altro, di debiti che lo Stato ha già contabilizzato nel suo bilancio e quindi per la copertura si potrebbero usare strumenti un po' diversi dalle risorse di parte corrente che invece si devono usare per gli altri emendamenti.

L'articolo 1-*nonies* contiene una proposta di elevata qualità, a mio avviso, oltre che di grande efficacia nell'immediato. Si suggerisce in sostanza di introdurre una detrazione fiscale per le lavoratrici dipendenti, autonome o parasubordinate che siano. Diciamo spesso che la risorsa fondamentale da usare per lo sviluppo del Paese è quella attualmente più negletta e qualitativamente migliore, costituita dalle migliaia, dai milioni di donne in età di lavoro, dotate di formazione professionale e culturale adeguata che sono talmente deluse circa la possibilità di trovare impiego che non scendono nemmeno sul mercato del lavoro. Si parla, in termini di scienza economica, di livello della partecipazione alle forze di lavoro.

Se vogliamo incentivare la partecipazione delle donne alle forze di lavoro, come sempre diciamo, perché così dispone il Trattato di Lisbona, bisogna fare in modo che la pressione fiscale sul reddito percepito e sul costo del lavoro di una donna per l'impresa sia inferiore a quella che, a lavoro e reddito equivalenti, deve essere sopportata da un lavoratore maschio e dall'impresa che impiega un lavoratore maschio. Si tratta di una proposta di portata straordinaria perché introduce una differenziazione che contribuisce davvero alla soluzione del problema del troppo basso livello di partecipazione delle donne alle forze di lavoro.

L'articolo 1-*decies*, infine, prevede un intervento che reca copertura al provvedimento nel suo insieme. Esso è volto ad una riqualificazione della pubblica amministrazione ed è fondato su tre parole chiave. In primo luogo, valutazione di tutte le pubbliche amministrazioni, valutazione di ogni singolo aspetto e valutazione di ogni singolo dipendente o dirigente delle pubbliche amministrazioni. In secondo luogo, *benchmarking* o comparazione sistematica, fondata sulla valutazione precedente dei risultati e dei costi sopportati da ogni segmento della pubblica amministrazione, in maniera tale da rendere credibili obiettivi di risparmio e di riqualificazione fondati non su astratti disegni di ristrutturazione, ma sulla concretezza dei risultati raggiunti dalle parti migliori della pubblica amministrazione stessa. In terzo luogo, responsabilità ovvero obiettivi precisi di *performance* e di costo – e dunque di risparmio – ai quali associare, sulla base della verifica dei risultati, il premio oppure la penalizzazione.

Ecco l'alternativa ai tagli orizzontali indicati poco fa dal sottosegretario Vegas. Come certamente è noto anche a lui, i tagli orizzontali non funzionano. Questa operazione, che in larga misura è quella proposta dal nostro disegno di legge, di cui è primo firmatario il senatore Ichino, può determinare contemporaneamente una riqualificazione della pubblica amministrazione ed enormi risparmi. Altrimenti i tagli orizzontali produrranno ciò che hanno sempre prodotto, vale a dire continueranno a penaliz-

zare le amministrazioni migliori, che quello che bisognava fare per ristrutturare e riqualificare lo hanno già fatto, e continueranno a lasciare inalterate le possibilità di spreco delle amministrazioni peggiori. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e della senatrice Gaii*).

PRESIDENTE. Il senatore Morando, come aveva richiesto, ha avuto più tempo a sua disposizione per l'illustrazione dell'emendamento 1.0.1-bis (testo corretto), ma in modo del tutto corretto, considerato che la sua illustrazione era riferita ad un emendamento che ne assorbiva altri otto. Pertanto, se fossero stati illustrati singolarmente sarebbe stato necessario un tempo quanto meno analogo.

Al di là di questo aspetto assolutamente banale e formale, mi sembra che nell'ambito dell'organizzazione dei nostri lavori debba essere recepito il concetto che l'insieme di emendamenti illustrati dal senatore Morando, come è stato segnalato dal Gruppo e come si è compreso, costituiscono in buona sostanza il cuore di una proposta alternativa delle forze di opposizione.

Dunque, è corretto che sia rivolta loro un'attenzione ed una sottolineatura particolari, tenuto conto che i nostri Regolamenti ancora non corrispondono a questa modalità di confronto. Con l'occasione invito i colleghi del Gruppo Partito Democratico ad una maggiore brevità nell'illustrazione dei successivi emendamenti.

TREU (*PD*). Signor Presidente, il senatore Morando ha già illustrato il senso generale degli emendamenti 1.0.3 e 1.0.5. L'emendamento relativo alla riforma degli ammortizzatori sociali richiede una ulteriore sottolineatura – lo dico anche a beneficio del sottosegretario Vegas – perché fa riferimento ad una drammatica emergenza rispetto alla quale non occorre rispondere soltanto con interventi tampone, ma con un'operazione di riordino generale, nel caso degli ammortizzatori sociali da molti anni fortemente attesa.

In primo luogo rilevo che in una situazione di crisi tutti i Paesi stanno dimostrando che una previsione generalizzata di ammortizzatori sociali rappresenta uno stabilizzatore economico, perché dà tutela al reddito, e sociale, perché rassicura milioni di persone.

Per quanto riguarda poi la questione dei costi, dato che al riguardo siamo sensibili anche noi quasi quanto il sottosegretario Vegas, voglio segnalare che, stando ai dati ufficiali, le casse in deroga, oltre ad essere ingiuste ed arbitrarie, negli ultimi anni hanno speso più di un miliardo di euro l'anno. Ed ad ogni passaggio, anche in questa contingenza, il Governo incrementa gli stanziamenti, per cui siamo arrivati già ad un cifra di cui non conosco l'esatto ammontare (perché nessuno lo sa), ma che supera senz'altro il miliardo di euro. Questi soldi, come ho già detto, sono mal riposti perché non risolvono il problema, né tranquillizzano i cittadini.

La modifica da noi proposta, che tra l'altro riprende la norma desunta dal protocollo sociale del 2007, tradotta in legge alla fine dello scorso anno (che noi riproduciamo perché è una norma di riforma generale), co-



sta progressivamente poco più di un miliardo l'anno. Anche da questo punto di vista, quindi, compiamo un'operazione di riforma di lungo periodo senza preoccupare il sottosegretario Vegas. (*Applausi dal Gruppo PD*).

FRANCO Vittoria (*PD*). Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghe e colleghi, tutti gli emendamenti a mia prima firma presentati a questo articolo riguardano due temi molto strettamente collegati fra di loro che noi riteniamo di straordinaria importanza per lo sviluppo del Paese, anche in un periodo di crisi come quello che stiamo vivendo. I due temi in questione sono l'occupazione femminile e la possibilità di conciliare maternità, lavoro e carriera e la condivisione del lavoro di cura fra uomini e donne.

Sappiamo che si tratta di temi ostici per questo Governo, che sono problemi verso i quali i Ministri competenti dimostrano scarsa o nessuna sensibilità, ma noi ci ostiniamo ugualmente a presentare le nostre proposte e i nostri emendamenti, perché siamo convinti che proprio nell'occupazione femminile – lo richiamava poco fa il senatore Morando – risieda una straordinaria risorsa per la ripresa e la crescita economica e, vorrei aggiungere, civile del nostro Paese.

Non posso e non voglio pensare che il Governo, nelle persone dei ministri Tremonti, Sacconi, Carfagna non stia monitorando il mercato del lavoro e non sappia che questa crisi economica finirà per pesare in gran parte sulle spalle e sulle vite delle donne, le quali – lo sappiamo tutti – svolgono i lavori più precari, sono quelle più esposte alla perdita del posto di lavoro, alla cassa integrazione, alla precarietà, alla povertà.

E allora, qual è l'atteggiamento del Governo? Assecondare questo processo di impoverimento oppure sostenere le donne a rischio? E cosa pensa la ministra Carfagna? Non abbiamo sentito da lei, purtroppo, una sola parola di dissenso rispetto alla linea Tremonti-Sacconi. Le va bene tutto?

Le va bene che questa legge finanziaria, come gli altri provvedimenti approvati finora, non preveda un solo euro destinato a portare avanti il piano per nuovi asili nido avviato dal Governo Prodi? Le va bene che si lasci cadere il Fondo di sostegno all'imprenditoria femminile, che non vi sia una sola proposta per sostenere politiche attive a favore dell'occupazione femminile, che non venga in alcun modo riconosciuto il lavoro di cura e che le donne continuino ad essere costrette a lasciare il posto di lavoro quando nasce il primo figlio? Le va bene che nel Sud l'occupazione femminile sia ormai al di sotto del 25 per cento? Altro che obiettivo di Lisbona al 60 per cento entro il 2010!

Con i nostri emendamenti, signori del Governo, noi proponiamo di cominciare ad invertire la tendenza prevedendo alcune misure, alcune delle quali sono già state illustrate dai colleghi del mio Gruppo. Io ne voglio richiamare cinque.

In primo luogo proponiamo una proroga e l'incremento del credito d'imposta per l'occupazione femminile nelle aree del Mezzogiorno. La se-

conda proposta riguarda la riqualificazione e il rifinanziamento del Fondo nazionale per l'imprenditoria femminile. La terza concerne l'estensione e il potenziamento dei congedi parentali; a tale proposito, prevediamo anche un congedo obbligatorio per i padri, per gli uomini della famiglie. Ed ancora, prevediamo detrazioni fiscali delle spese sostenute dalle famiglie per l'assistenza ai bambini e agli anziani ed infine quinta proposta, lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi.

Sono misure che disegnano un welfare moderno, basato sulla persona, perché questo è ciò di cui abbiamo bisogno per valorizzare la risorsa femminile, per dare valore alle competenze, alle professionalità, alle abilità delle donne. È davvero un peccato, signor Sottosegretario, mandare spreca questa risorsa. Noi non lo vogliamo e per questo insisteremo con le nostre proposte. (*Applausi dal Gruppo PD. Brusìo*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, non vorrei richiamarvi uno per uno. Vi invito ancora una volta a prestare un minimo di attenzione.

STRADIOTTO (*PD*). Ringrazio il Presidente e saluto il rappresentante del Governo, che ha già avuto modo in altre occasioni di ascoltarmi in merito all'emendamento che propongo, l'1.0.11, relativo al Patto di stabilità. Questo emendamento si pone come obiettivo quello di modificare il meccanismo del Patto di stabilità per i Comuni sopra i 5.000 abitanti. Non si tratta di un emendamento con fini ostruzionistici o di norme che gravano sui vincoli fissati dal Trattato di Maastricht. Anzi, tutt'altro!

L'Unione monetaria pone due vincoli per l'insieme delle pubbliche amministrazioni: che il deficit non superi il 3 per cento del prodotto interno lordo e che come obiettivo arrivi al pareggio di bilancio, mentre per l'indebitamento l'obiettivo è che questo non superi il 60 per cento del PIL.

In questi anni il Patto di stabilità applicato agli enti locali è stato fatto con meccanismi che si sono concentrati sul blocco della spesa e sul miglioramento dei saldi, con l'attenzione rivolta soprattutto al parametro del deficit. Meccanismi sicuramente validi per quella parte della pubblica amministrazione che non ha l'obbligo del pareggio di bilancio.

Nella costruzione dell'emendamento abbiamo tenuto conto di due elementi fondamentali: il primo è che le norme contabili, a cui sono soggetti gli enti locali, non permettono di produrre deficit; infatti, hanno l'obbligo del pareggio di bilancio. Il secondo è che gli stessi enti per la spesa in conto capitale possono far ricorso al credito e quindi con il loro comportamento contribuiscono all'incremento o al decremento dell'indebitamento della pubblica amministrazione.

Il meccanismo del Patto di stabilità, che prende come parametri i valori relativi alla spesa e ai saldi degli anni precedenti, è un sistema perverso: penalizza eccessivamente gli enti virtuosi e di fatto non «morde» gli enti inefficienti e spreconi. Se consideriamo poi che negli anni scorsi sono state tolte le sanzioni per i Comuni che non avevano rispettato il Patto di stabilità, comprendiamo benissimo che vi è una vera e propria in-

giustizia. Gli enti che hanno sempre rispettato le norme sono penalizzati, mentre quelli che non le hanno rispettate di fatto sono stati premiati.

Il meccanismo del Patto di stabilità applicato agli enti locali in questi ultimi anni ha posto vincoli alla spesa corrente indipendentemente dalle entrate proprie. A partire dal 2007 ha previsto il miglioramento dei valori dei saldi di bilancio rispetto agli anni precedenti. L'insieme di queste norme ha prodotto nel corso degli anni le seguenti distorsioni: l'introduzione della finanza creativa anche per gli enti locali, al solo scopo di rispettare il Patto di stabilità; il ricorso a strumenti finanziari anomali come i derivati; le esternalizzazioni di molti servizi, soprattutto di quelli che avevano maggiori entrate proprie; un rallentamento dei pagamenti, soprattutto negli ultimi mesi dell'anno, allo scopo di centrare l'obiettivo del Patto di stabilità per cassa, con effetti negativi diretti sull'economia reale.

L'attenzione dello Stato rivolta soprattutto al deficit e alla spesa corrente ha distolto l'attenzione dal valore del indebitamento degli enti locali, che dal 1998 al 2007 è passato dal 1,5 per cento al 3,5 per cento del PIL.

L'emendamento da noi proposto non vincola gli enti locali ai parametri del passato ma è un meccanismo dinamico che guarda avanti e che pone, come obiettivo primario, che i Comuni contribuiscano alla riduzione dell'indebitamento della pubblica amministrazione e che procedano verso una qualificazione della spesa, oltre che verso una maggiore responsabilità, in quanto considera più virtuosi e responsabili gli enti che hanno una maggiore autonomia finanziaria.

È un meccanismo assolutamente diverso, saggio e meritocratico e, in questo senso, propone più equità, più giustizia, più responsabilità, più autonomia, un minor indebitamento della pubblica amministrazione e meno sprechi e inefficienze.

Chiedo pertanto ai colleghi, agli amici del centrodestra e della Lega Nord, che contemporaneamente alla finanziaria stanno discutendo insieme a noi del federalismo fiscale, di approvare l'emendamento 1.0.11 perché, effettivamente, è un emendamento meritocratico, che privilegia le autonomie e dà responsabilità. In questo senso, ritengo che esso vada assolutamente accolto. (*Applausi dal Gruppo PD. Brusio*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti presentati all'articolo 1.

Colleghi, vi invito adesso a prestare attenzione assoluta.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.1.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.100.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.0.1-*bis* (testo corretto), che accorpa gli emendamenti dall'1.01-*bis* all'1.0.1-*decies*, anche perché il disegno alternativo, proposto dall'opposizione, è stato non solo illustrato in Aula ma è stato oggetto di un lungo dibattito in Commissione.

Esprimo altresì parere contrario sui restanti emendamenti.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore. Se mi consente, però, ritengo opportuno aggiungere qualche parola per motivare tale contrarietà.

L'emendamento 1.1, del senatore Lannutti e di altri senatori, sostanzialmente vorrebbe prevedere che, nel caso di ipotetiche sopravvenienze attive, queste siano destinate a un meccanismo fiscale di detrazione dei redditi da lavoro. A parte che sarebbe stato opportuno mantenere il sistema delle riduzioni piuttosto che quello delle detrazioni (ma non vorrei piangere sul latte versato), l'emendamento di per sé è ragionevole. Ritengo però che sia meglio lasciare quel certo grado di discrezionalità previsto nella norma attuale. In questo senso, il parere del Governo non è favorevole all'emendamento 1.1.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G1.100, esprimo parere conforme a quello del relatore, quindi lo accolgo.

Sull'emendamento aggiuntivo illustrato dal senatore Morando, è chiaro che esso prefigura una serie di iniziative di sviluppo. Sotto questo profilo, pur nelle differenze di alcuni contenuti e di alcuni temi, non posso non sottolineare con soddisfazione come, nella sostanza, la base di questo gruppo di proposte coincida con il contenuto del decreto-legge n. 185 del novembre 2008. Questo vuol dire che molti temi sono sostanzialmente condivisi a livello dell'intero Paese. Ancora, ciò non può che essere un motivo di soddisfazione, da una parte, e, dall'altra, di tranquilla sicurezza per affrontare la crisi in un modo sostanzialmente condiviso da tutto il Parlamento. Ciò dà alle iniziative governative una forza molto superiore rispetto a quella che non avrebbero avuto se fossero state iniziative isolate o corrispondenti solo a una volontà della maggioranza.

Sotto questo profilo, la tematica complessiva degli emendamenti illustrati dal senatore Morando è condivisibile nello spirito; magari c'è qualche dettaglio non del tutto condivisibile ma questo è, per l'appunto, un dettaglio.

La questione è prevalentemente di sede, nel senso che, più o meno condivisibile, ma se la scelta del Governo è stata quella di varare una finanziaria in cui si illustrano sostanzialmente solo i saldi per poi dedicare un altro provvedimento agli interventi di sostegno dell'economia, allora questa tematica, che è sostanzialmente coincidente con quella del decreto-legge n. 185, sarebbe da discutere più opportunamente in quella sede, perché lì si possono valutare le differenze – ove vi siano – con il contenuto del provvedimento governativo. Quindi, sotto questo profilo, francamente l'invito che mi permetto di rivolgere ai presentatori è di ritirare gli emendamenti confluiti nell'1.0.1-*bis* per discuterli in quella sede, altrimenti allo stato il parere non può essere positivo per i motivi che mi sono permesso di illustrare.

Sotto questo profilo ovviamente c'è qualche osservazione da fare. Se infatti è sicuramente condivisibile in linea generale l'articolo 1-*bis* concernente le detrazioni per i redditi da lavoro dipendente, poiché il tema è molto serio, si pone però un problema altrettanto serio di copertura finan-

ziaria. Infatti, non si tratta di una spesa banale e – come mi sono permesso di dire questa mattina – rischiare di fare interventi di spesa fiscale non coperti finanziariamente potrebbe avere effetti alquanto nocivi sulla stabilità finanziaria del sistema Paese.

Per quanto riguarda l'articolo 1-*ter* relativo alla detassazione del salario da contrattazione aziendale e di secondo livello, si tratta di una strada percorribile. Ad avviso del Governo è però preferibile incentivare premi e straordinari. In tal modo infatti si cerca di spingere sulla produttività anche in momenti di difficoltà economica dal momento che, comunque, le nostre imprese dovranno essere ristrutturate e uno dei nostri principali problemi è quello di una produttività troppo scarsa rispetto ai nostri concorrenti. Faccio presente che così come è previsto il meccanismo, anche se è molto sponsorizzato dalla parte sindacale, sostanzialmente consente che aumenti di reddito non siano tassati. Allora mi chiedo perché questo debba valere solo per i lavoratori e non anche per i pensionati o per altri tipi di soggetti. È un problema che io mi porrei.

Quanto all'articolo 1-*quater* sull'estensione dei trattamenti di cassa integrazione o di disoccupazione, si tratta di un tema tanto più importante in periodi come questi, che è stato affrontato – vedremo se in modo positivo o non del tutto soddisfacente – nel decreto-legge n. 185 già citato. È dunque un tema ben presente al Governo. Tra l'altro, in quel decreto-legge è anche prevista la possibilità di dare un sostegno al reddito ai lavoratori cosiddetti atipici, cosa che ovviamente costituisce una preoccupazione di questo Governo perché, per così dire, quando piove è opportuno non dico costruire una casa, ma quanto meno dare un ombrello a chi sta fuori.

Quanto al pagamento dell'IVA per cassa, trattato nell'articolo 1-*quinquies*, anche questo è uno dei temi contenuti nel decreto-legge n. 185 citato e quindi si va avanti con le similitudini rispetto all'azione governativa.

Mi sento di acconsentire meno sull'articolo 1-*septies* perché, laddove si riducono i trasferimenti in conto capitale alle imprese, in certi casi questo può essere giustificato, ma in altri – per esempio per le imprese pubbliche – sarebbe contraddittorio. Faccio riferimento, ad esempio, all'ANAS e alle Ferrovie, che hanno necessità, in qualche modo, di finanziare per spingere sulla leva degli investimenti. Pertanto, se venisse accolto questo emendamento si avrebbe un effetto contrario e quindi non è del tutto condivisibile.

È invece condivisibile tutta la questione relativa ai rimborsi fiscali e ai pagamenti fornitori, di cui all'articolo 1-*octies*, nonché meccanismi come quelli sui mutui o sui confidi, che non sono previsti in questi emendamenti, ma che invece sono contenuti nel decreto-legge n. 185.

Per quanto riguarda le detrazioni fiscali a favore delle lavoratrici, di cui all'articolo 1-*novies*, anche questo è un tema di grande interesse. Ovviamente, siccome le lavoratrici, per essere congruamente incentivate, devono avere un vantaggio fiscale visibile, è evidente che si pone anche qui un problema di copertura finanziaria.

Parte della copertura degli emendamenti dell'opposizione trae linfa dall'istituzione dell'Autorità per la trasparenza e la valutazione delle pubbliche amministrazioni. Mi permetto solo due rilievi di carattere generale, posto che lo strumento potrebbe anche funzionare, ma lo si vedrà solo *a posteriori*.

In primo luogo, si tratta del meccanismo di rinviare la decisione. Ora, mi rendo conto che talvolta le decisioni non si prendono e quindi trovare un meccanismo adeguato di rinvio può risolvere il problema, ma non vorrei che diventasse una sorta di clausola di stile, come quando si usava coprire le spese con la cosiddetta lotta all'evasione, mettendo sostanzialmente un tappo.

C'è poi un problema più rilevante di carattere politico. Visto che ormai i Paesi sovrani non hanno più a disposizione la politica monetaria né altre leve di politica economica, non so se ci possiamo permettere di delegare ad altri la scelta dei canali e degli oggetti di riduzione della spesa pubblica: credo che la politica debba avere il coraggio di scegliere direttamente dove andare a toccare e tagliare, altrimenti, francamente, mi chiedo cosa stiamo a fare noi tutti qua (peraltro, se lo chiedono anche altri).

Vi è poi la questione del credito d'imposta per l'occupazione femminile nel Mezzogiorno. Il credito d'imposta sarebbe uno strumento di per sé molto utile, perché agisce immediatamente; tuttavia, il fatto di non averlo plafonato ha provocato sfondamenti di spesa non programmati e questo sicuramente non è condivisibile. Dunque il meccanismo del credito d'imposta in funzione di sviluppo di per sé sarebbe bello, perché esclude la discrezionalità amministrativa, ma praticamente fa correre il rischio di un eccesso della spesa. Invece, qui e adesso, non dico in un futuro, ma nelle condizioni economiche in cui ci troviamo, condividere l'estensione dei congedi parentali francamente mi sembra fuori rispetto alle necessità dei tempi. Posso condividere lo spirito della norma, ma non nel momento in cui in qualche modo dobbiamo andare a stringere la spesa in tutti i settori.

L'ultima questione riguarda il Patto di stabilità interno, illustrata dal senatore Stradiotto. È chiaro che il meccanismo di definire premi e sanzioni e distinguere tra enti virtuosi ed enti meno virtuosi è essenziale per superare il sistema che sostanzialmente ereditiamo dalla legge Stamatì di oltre trent'anni fa, perché adesso, obiettivamente, abbiamo un meccanismo troppo incentrato sulla spesa storica. Tuttavia, il Patto di stabilità di quest'anno, contenuto nel decreto-legge n. 112, in qualche modo, creando quattro categorie di enti cerca di superare il sistema della spesa storica e quindi va in questa direzione. Sicuramente non si vuole intervenire a sciabolare nella materia, ma si tratta di creare una logica «incrementale» che consenta di uscire dal vecchio meccanismo per andare ad un meccanismo nuovo. Resta comunque il fatto che in materia di Patto di stabilità, poiché tutti i soggetti che interagiscono nella pubblica amministrazione devono seguire una politica economica coordinata, non si può pen-

sare che anche enti locali o Regioni escano da questo tipo di politica economica.

Certo, qualche inconveniente, lo devo dire francamente, deriva dal fatto che, una volta che il Patto di stabilità era andato gradualmente adattandosi alle necessità, si era man mano adattato sino ad arrivare, tre anni fa, a definire un meccanismo che aveva come riferimento il totale della spesa, quindi un meccanismo chiaramente correlabile anche al totale delle entrate e quindi al controllo dei flussi di entrata e di spesa, successivamente questo meccanismo è stato abbandonato e siamo tornati al sistema dei saldi. Il sistema nazionale dei saldi, come anche il sistema dei saldi europei, può andar bene nella contingenza, nel momento eccezionale, ma non funziona a regime, perché un saldo può essere ragionevole, ma dipende dal livello di spesa; infatti, un saldo anche dell'1 per cento ad un livello di spesa molto elevato può essere comunque un rischio per la finanza pubblica, cosa che non sarebbe un saldo magari doppio a livello di spesa molto più basso. Quindi, i saldi vanno bene nel contingente, ma non come strumento definitivo e la cosa la stiamo soffrendo anche nei rapporti con l'Unione europea per il saldo nazionale.

Peraltro, un maggiore problema è derivato dal fatto che dall'anno scorso è partito il sistema misto, per cui ci si riferisce alla competenza per la spesa corrente e alla cassa per la spesa in conto capitale. Cosa è successo? Che si sono decise spese di investimento avendo prima, nel 2007, riferimento al totale della competenza, dopodiché, nell'anno successivo, la cassa è stata più bassa, perché ovviamente l'investimento parte con una dose molto bassa; nel 2009 la regolazione dei flussi di spesa è riferita a un miglioramento rispetto all'anno precedente ed ecco che si crea il problema, perché partiamo dal 2008 con una cassa troppo bassa perché scontava l'avvio delle opere. Questo ha creato l'enorme problema che ci troviamo avanti nel 2009.

In Commissione si è cercato di dare una risposta a questo tema, perché sono convinto che gli investimenti degli enti locali siano utili anche in funzione anticongiunturale, in quanto vanno più a pronta cassa in termini rapidi; l'abbiamo cercato di fare però ben conoscendo i limiti nei quali ci muoviamo, che sono quelli di non sfondare il tetto dell'indebitamento pubblico e i saldi di Maastricht.

Quindi, l'abbiamo dovuto fare con certe cautele, con un meccanismo che presenta qualche farraginosità, però è l'unico che siamo riusciti a definire senza dover trovare delle coperture finanziarie. È un meccanismo sul quale la Commissione all'unanimità è stata d'accordo, maggioranza e opposizione, e questo ci conforta, però è stato l'unico spiraglio che siamo riusciti a definire in questa sede.

Per questo motivo, anche se è apprezzabile lo sforzo del senatore Stradiotto, è difficile modificare ulteriormente la normativa perché, pur non condividendo appieno la scelta dei saldi e la differenziazione tra saldi per la spesa corrente e saldi per la spesa in conto capitale, abbiamo evitato di modificare ancora una volta il sistema per lasciare una certa continuità al medesimo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti. Prego i senatori di prendere posto perché non si vota per interposta persona, come è noto.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

### Verifica del numero legale

PEGORER (*PD*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale). (Proteste dai banchi dell'opposizione per alcune luci accese fra i banchi della maggioranza a cui non corrisponderebbero senatori).*

Invito i senatori Segretari, la senatrice Mongiello e il senatore Malan, a parti invertite, così c'è un controllo rigoroso e rapido, a verificare che ad ogni tessera corrisponda la presenza di un senatore, altrimenti bisogna ritirare la tessera. *(La senatrice Mongiello si dirige verso i banchi del Gruppo PdL. Commenti dal Gruppo PD).*

GARRAFFA (*PD*). Controllate il primo banco!

PRESIDENTE. Il controllo viene effettuato dai senatori Segretari. Ritirate le tessere che non corrispondono alla presenza di un senatore. *(La senatrice Mongiello controlla il banco del senatore Gasparri. Vivace scambio di battute tra il senatore Gasparri e la senatrice Mongiello. Vibrante proteste dai banchi del PD).*

Senatore Gasparri, si calmi. La senatrice Segretario sta facendo la verifica che le è stata chiesta dalla Presidenza. *(Alcuni senatori dell'opposizione si dirigono verso i banchi della maggioranza).* State fermi; non costringetemi, piuttosto che a terminare la verifica del numero legale, a sospendere la seduta. Cerchiamo di riprendere la calma. C'è stata una discussione serena, molto seria e costruttiva. *(Il senatore Garraffa solleva*



*un giornale dal banco del senatore Nessa. Vivace scambio di battute tra il senatore Garraffa e il senatore Nessa).*

Senatore Garraffa, per favore, torni al suo posto, non c'è bisogno! Anche lei, senatore Gasparri. (*Vivace scambio di battute tra il senatore Garraffa e il senatore Gasparri*). Senatore Garraffa, senatore Gasparri, tornate ai vostri posti.

La senatrice Mongiello e il senatore Malan stavano effettuando il controllo richiesto dalla Presidenza. Ci sono anche gli assistenti parlamentari.

È strano che accada tutto questo a fronte di una discussione che è stata molto seria e molto serena, compreso l'intervento del Sottosegretario che voglio ringraziare per non essersi limitato a dichiarare che il parere del Governo è conforme a quello del relatore essendo invece intervenuto nel merito. Non distruggiamo questo elemento. (*Vivaci e reiterate proteste dal Gruppo PD*).

La senatrice Mongiello deve tornare al banco della Presidenza perché deve votare. (*Proteste del senatore Legnini*).

BARBOLINI (*PD*). Levate quella scheda!

PRESIDENTE. Senatore Legnini, rimanga al suo posto. Vediamo di concludere la votazione. Io poi devo consentire alla senatrice Mongiello di votare, in quanto finora ha effettuato il controllo e non ha votato.

BARBOLINI (*PD*). Buffoni!

LUSI (*PD*). Sedetevi!

PRESIDENTE. Senatori, la senatrice Mongiello deve prima ritirare le schede alle quali non corrisponde alcun senatore, dopodiché deve tornare al banco della Presidenza per votare. (*Commenti dal Gruppo PdL*). Sui banchi del centrosinistra è il senatore Malan che deve controllare. Spero lo stia facendo. Ho chiesto che si facesse un controllo a parti invertite.

FERRARA (*PdL*). La presidente Finocchiaro non c'è e bisogna togliere la sua tessera! La tolleranza è zero, senatore Zanda! (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Prego i senatori di stare ognuno al proprio posto per rendere più semplice il controllo.

Invito la senatrice Mongiello a votare.

MONGIELLO (*PD*). Signor Presidente, io sono tra i richiedenti la verifica del numero legale.

FERRARA (*PdL*). Deve votare lo stesso!

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, è già conteggiata. Riprenda il suo posto. (*Proteste dal Gruppo PD*).

FERRARA (*PdL*). Un Segretario deve votare! (*Vivaci proteste del senatore Garraffa*).

FERRARA (*PdL*). Questa è mancanza di rispetto a lei! E lei lo permette, signor Presidente!

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1209**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signor Presidente, vorrei esprimere alcune considerazioni su quanto è accaduto ora.

Ovviamente, laddove i Segretari sono inviati dalla Presidenza ad effettuare i controlli avranno tutto quanto il rispetto che meritano. (*Commenti dal Gruppo PD*). Esiste una convenzione non scritta tra i Gruppi in base alla quale i Presidenti dei Gruppi stessi votano quando sono in Aula. Credo sia una regola di buona creanza, che per quanto ci riguarda rispetteremo sempre e fino in fondo, quella di non mettere in dubbio questa che è un'evidenza che fino ad ora non è stata mai smentita. Questa, infatti, viene interpretata come una inutile provocazione.

Rimetto questa riflessione alla Presidenza, sicuro che la Presidenza ne farà buon uso. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, la prego per le prossime votazioni e per le eventuali richieste di verifica del numero legale, di chiedere ai colleghi senatori di rimanere ognuno seduto nel proprio banco, perché...

BATTAGLIA (*PdL*). Non siamo in caserma!

FERRARA (*PdL*). Devi levare la tessera!

GARRAFFA (*PD*). Stai zitto!

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, faccia parlare il senatore Legnini, che ha avuto la parola.

LEGNINI (*PD*). ...perché anche dopo il controllo dei senatori Segretari, comunque vi erano numerose schede alle quali non corrispondeva la presenza fisica di alcun senatore. Questo è fuori discussione.

Naturalmente, mi associo alle parole del collega Quagliariello per la scheda del presidente Gasparri, ma credo che costituisse un dovere per il senatore Segretario, a fronte di una disposizione della Presidenza, verificare tutte le schede. Non vi era e non vi è alcun significato politico da attribuire ad un gesto di quel genere. Non credo sia il caso.

Prego però la Presidenza, visto che la maggioranza dispone di numeri amplissimi, di pretendere il rispetto delle regole. Per esempio, basta guardare adesso, Presidente, nelle penultime file: vi sono quattro schede senza la presenza del corrispondente senatore. Ciò è avvenuto anche durante le votazioni.

PRESIDENTE. La Presidenza aveva chiesto, chiede e chiederà sempre che i senatori siano al proprio posto nel momento in cui si effettuano le votazioni. È un fatto di regolarità, di tranquillità e di trasparenza per tutti.

Per il resto, non vorrei che la tensione su questo voto facesse scomparire l'aspetto positivo di tutta la mattina, cioè un confronto che per certi aspetti si può dire esemplare per come dovrebbe essere la discussione su questi temi.

LIVI BACCI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa?

LIVI BACCI (*PD*). Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori può intervenire a fine seduta.

LIVI BACCI (*PD*). Sull'ultima votazione.

PRESIDENTE. Sull'ultima votazione c'è stato l'intervento del senatore Legnini, per il suo Gruppo.

LIVI BACCI (*PD*). Sull'ordine di questa Assemblea. Posso esprimere un'opinione?

PRESIDENTE. D'accordo. Ha facoltà di parlare, però non vorrei che si aprisse un dibattito.

LIVI BACCI (*PD*). Senza aprire un dibattito.

Ricordo che il 31 luglio 2007 raccolsi 162 firme, pari alla maggioranza assoluta dei senatori, tra cui molti colleghi dell'allora opposizione (ricordo, tra gli altri, i senatori Matteoli e Calderoli), a sostegno di una petizione rivolta al Presidente del Senato affinché si introducesse il voto elettronico con rilevamento dell'impronta digitale, cosa che la Camera ha già fatto o sta facendo e che costa poche decine di migliaia di euro. Tale misura rappresenterebbe un modo serio ed efficiente per abbassare il costo della politica. Ricordo infatti che quando ci osservano dalla tribuna o in televisione fare «i pianisti» o non rispettare le regole, il costo della politica aumenta, lo spreco e il dispregio di questo Senato aumentano in modo esponenziale. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore De Toni*).

Chiedo dunque ai colleghi senatori di voler di nuovo sottoscrivere una simile petizione alla Presidenza del Senato, che mi premurerò di far circolare, affinché cessi questo scandalo che avvelena le nostre discussioni. Non è serio quello che avviene, e che avviene in continuazione. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

PRESIDENTE. Colleghi, considerato che sono le ore 13,15, che abbiamo votato l'articolo 1 e che sull'emendamento 1.0.1-*bis* (testo corretto) (già emendamenti da 1.0.1-*bis* a 1.0.1-*decies*), che costituisce un punto importante, si potranno svolgere dichiarazioni di voto, propongo di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge in titolo. Inoltre, i senatori Maritati, Di Giovan Paolo e Pardi hanno chiesto di intervenire su vari argomenti.

Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Sulla riforma della giustizia**

MARITATI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARITATI (*PD*). Signor Presidente, vorrei porre all'attenzione di questa Assemblea un tema tra i più delicati con cui il Paese si sta misurando e con il quale il Parlamento italiano si dovrà ancora confrontare in tempi, ci auguriamo, i più brevi possibili: migliorare la qualità e la velocità dei tempi per la giustizia dei cittadini, come da noi più volte sollecitato. Tutto questo va fatto con sollecitudine, ma con grande serenità.

Ciò che è accaduto in questi giorni tra le procure della Repubblica di Salerno e Catanzaro non ha precedenti nella storia, sia pure travagliata, della nostra magistratura, ma non è questa la sede per formulare un sia pure succinto giudizio su quegli avvenimenti. Sarebbe un grave errore, ritengo, perché dei fatti si stanno interessando, nelle sedi competenti, gli or-

gani istituzionalmente preposti a garantire la legalità ed il rispetto delle regole in casi di tale anomalia. Tali organi, in particolare il Consiglio superiore della magistratura, si sono tempestivamente attivati dimostrando di sapere e potere esercitare le funzioni che l'ordinamento loro attribuisce per garantire l'efficienza, l'indipendenza e l'autonomia dell'amministrazione della giustizia e noi confidiamo che sapranno, in tempi ragionevoli, fornire le risposte più adeguate al caso.

Questo intervento ha, come ho già anticipato, un altro obiettivo. I fatti di questi giorni hanno generato un senso diffuso di incredulità e al contempo timore di una riforma strumentale della giustizia fatta per colpire autonomia e indipendenza della magistratura, sull'onda dello scontro, clamoroso, ma circoscritto, tra due uffici giudiziari in relazione ai fascicoli relativi alla vicenda De Magistris.

Con questo non intendo ignorare che i rapporti tra politica, intesa nel suo complesso, e magistratura siano divenuti sempre più difficili negli ultimi anni e che da questo deriva per il Paese uno stato di disagio e di sofferenza, che è nostro compito cercare di rimuovere o alleviare in tempi brevi. Tuttavia, intendiamo, signor Presidente ed onorevoli colleghi, invitare tutti noi ad una riflessione più attenta, serena e complessiva dello stato della giustizia nel Paese, al fine di ricercare necessariamente, in modo condiviso (questo è l'auspicio), interventi normativi utili per favorire un esercizio della giurisdizione tale da garantire un efficace, tempestivo e corretto servizio della giustizia.

Da inizio legislatura ad oggi, di tante auspiccate riforme abbiamo assistito solo ad interventi non sistematici e peraltro disorganici. Sarebbe, quindi, un gravissimo errore strumentalizzare un fatto di cronaca come quello citato per imporre una riforma della giustizia che abbia il sapore di una resa dei conti e di un tentativo di disciplinamento delle funzioni giudiziarie, in particolare di quelle requirenti.

Si deve invece ripartire da un'analisi obiettiva e serena delle patologie del sistema giudiziario, non trascurando il profilo centrale dell'inammissibile carenza di risorse destinate alla giustizia, che aggravano quello che è uno dei problemi principali del sistema giudiziario: l'inefficienza, dovuta in primo luogo all'assenza di mezzi e strutture adeguati. Ed a questo va posto rimedio con riforme adeguate e non incidendo sull'obbligatorietà dell'azione penale, sancita dalla Costituzione, e sull'autonomia della magistratura, intesa non come privilegio dei magistrati, ma come garanzia di uguaglianza dei cittadini davanti alla giustizia.

Il principio di indipendenza, autonomia e soggezione soltanto alla legge rappresenta difatti – badate – un confine invalicabile: solo una magistratura indipendente è garanzia di un'applicazione egalitaria, equa, corretta della legge, idonea ad evitare abusi o disparità di trattamento.

E una riforma della giustizia che voglia essere equa, costituzionalmente orientata... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Ancora un minuto, Presidente.

PRESIDENTE. Sì, però davvero un minuto, senatore Maritati, perché non comprendo la finalità del suo intervento anche se capisco ed apprezzo il suo sentimento.

MARITATI (*PD*). Termino subito con un appello, Presidente.

Non è così che si affronta un tema di estrema delicatezza come quello della funzione giudiziaria. Per fare questo sarà necessario che vengano al più presto discussi in Commissione giustizia i disegni di legge tesi alla riforma dei codici e alla funzionalità degli uffici giudiziari. In attesa e prima che ciò si verifichi, proponiamo che questa Assemblea approvi un messaggio di solidarietà e fiducia verso la maggior parte dei magistrati italiani, che quotidianamente, in contesti operativi tutt'altro che agevoli, difendono, nell'interesse dei cittadini e delle istituzioni, la legalità gravemente e diffusamente violata, ribadendo nel contempo che il Senato della Repubblica è impegnato ad affrontare il delicato tema della giustizia e della grave crisi in cui versa, in modo prioritario, nel doveroso rispetto del dettato costituzionale e quindi unicamente nell'interesse del Paese.

Signor Presidente, questo appello non vuole essere di *routine*; l'intenzione del nostro Gruppo è quella di aprire un nuovo dialogo e creare un clima nuovo nell'ambito del quale potranno essere affrontate tempestivamente le riforme che tutti reclamano, almeno a parole, per la giustizia. (*Applausi dal Gruppo PD*).

### **Per lo svolgimento di un'interpellanza Sulla disciplina degli interventi sull'ordine dei lavori**

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Signor Presidente, sarò brevissimo, perché vorrei solo sollecitare la risposta all'interpellanza 2-00045 da me presentata, anche perché oggi in quest'Aula ciò ha un senso. Oggi abbiamo infatti festeggiato i 60 anni della Dichiarazione universale dei diritti umani, ma l'Italia ancora non ha firmato la Convenzione che riguarda la tratta degli esseri umani, aperta alla firma nel 2005 (credo che gli Stati firmatari siano oggi 28). Mentre continuiamo a dibattere della criminalità, dei problemi della prostituzione e così via, questa Convenzione non è stata ancora firmata.

Il motivo per cui faccio tale segnalazione, Presidente, è che l'interpellanza in questione è stata da me presentata *ex* articolo 156-*bis*, comma 2, del Regolamento. L'articolo in oggetto prevede, al comma 3, che entro quindici giorni dalla presentazione, in teoria, il Governo dovrebbe rispondere. Ora, poiché il ministro degli affari esteri Frattini nel 2007 era commissario europeo e fu lui a proporre la Giornata contro la tratta degli es-

seri umani, non ho dubbio che egli sarà disponibile a darci una risposta; sarebbe bene però che l'avessimo prima di Natale.

Prendo ulteriori venti secondi, Presidente (e mi perdoni se debbo rivolgermi proprio a lei), per segnalare un'altra questione.

È stato giustamente proposto di non consentire di utilizzare gli interventi sull'ordine dei lavori per argomenti che non siano legati alla norma del Regolamento che prevede tale strumento; lei, Presidente, ha tutte le ragioni, perché oltretutto in questo modo si sminuisce, mettendo tutti gli argomenti sullo stesso piano, l'intervento di coloro che invece utilizzano tale strumento per segnalare questioni effettivamente di un certo rilievo.

Vorrei però segnalare che c'è la necessità, in questo come nell'altro ramo del Parlamento, di evitare che, cambiando i Regolamenti, alcuni di questi argomenti, così come quelli trattati nelle interrogazioni e nelle interpellanze, vengano svolti in Aula esclusivamente in presenza di amici, colleghi di destra e sinistra, che hanno interesse a tali temi. Magari una o due interrogazioni o interpellanze o alcune di tali segnalazioni potrebbero essere fatte all'Assemblea nel suo *plenum*, ovviamente scegliendole e sottoponendole previamente alla Presidenza, perché capisco il senso della scelta compiuta dalla Conferenza dei Capigruppo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

### **Sull'operato della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

PARDI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, appoggio la richiesta del collega e considero il momento in cui intervengo la prova provata dell'inaccettabilità dell'idea di rinviare alla fine della seduta gli interventi sull'ordine dei lavori, perché in questo modo essi assumono un significato soltanto formale.

Intervengo perché sono costretto a segnalare che oggi pomeriggio, in modo conclamato, si riunirà la pseudo-Commissione di vigilanza dei servizi radiotelevisivi, il cui Presidente, scelto dalla maggioranza dopo 45 volte in cui essa aveva fatto mancare il numero legale, quale unico componente dell'opposizione che ha accettato questa manovra, ha dichiarato che aprirà un'istruttoria sulla trasmissione televisiva di Fazio.

Credo che siamo in una situazione ormai grottesca: il Presidente del Consiglio ha il pieno possesso delle comunicazioni di tipo privato; ha il controllo, tramite il Governo, delle comunicazioni di tipo pubblico e noi dobbiamo discutere nella pseudo-Commissione di vigilanza per sindacare l'operato di una trasmissione che «si permette» di avere «uno squilibrio» nella presenza dei politici attuali. Uno squilibrio, capite? L'Aula dovrebbe cogliere questa sfumatura. Nella televisione italiana c'è squilibrio tra la

presenza di politici di centrodestra e politici di centrosinistra. Cosa vogliamo, che il centrodestra abbia il totale monopolio della presenza politica all'interno dei mezzi di comunicazione? Vogliamo chiudere qualsiasi tipo di programma in cui non si cantano le lodi del Presidente del Consiglio dei ministri?

Dobbiamo assistere a questa scena assurda per cui il Presidente del Consiglio considera se stesso un'istituzione? Egli ha infatti protestato con il Presidente della Repubblica dicendo che se prendono in giro lui prendono in giro l'istituzione. Al Presidente del Consiglio manca l'ABC del pensiero costituzionale, confonde la propria persona fisica con il ruolo: è un gravissimo errore filosofico e istituzionale. (*Applausi dal Gruppo PD*).

**PRESIDENTE.** Sull'aspetto che ora criticava il senatore Pardi e invece difendeva il senatore Di Giovan Paolo, cioè che le questioni attinenti all'ordine dei lavori, salvo eccezioni, si pongano a fine seduta, difendo la scelta che abbiamo compiuto e in qualche modo, senatore Pardi, il suo intervento me lo conferma.

Il Senato della Repubblica non è un consiglio comunale. Non condanno neanche il fatto che nelle riunioni dei consigli comunali si inizi con un'ora e mezza di discussione su argomenti diversi e poi si passi all'ordine del giorno che è stato trasmesso a ciascun consigliere perché potesse valutarlo.

Il Senato della Repubblica ha un ordine del giorno e le alte funzioni che esercita non prescindono da queste regole, che sono normali e sono all'interno di tali funzioni. Del resto, ogni senatore ha strumenti diversi per esporre il suo pensiero, come le dichiarazioni pubbliche, le interrogazioni, le interpellanze e così via. Non è possibile trascorrere la prima ora di seduta facendo sostanzialmente degli annunci, visto che poi su quegli argomenti non può svolgersi un dibattito. Se il tema è rilevante tanto da meritare un dibattito, la Presidenza decide di affrontarlo all'inizio della seduta, ma a quel punto sarà tra i punti oggetto di discussione.

Il senatore Maritati ha espresso l'auspicio che possa instaurarsi un dialogo, un clima di confronto e di dibattito per affrontare in termini costruttivi la riforma di cui si parla in questi giorni. Questo auspicio è da me condiviso.

Sono d'accordo con il senatore Di Giovan Paolo sul fatto che sia rivolta al Governo una sollecitazione per la risposta alla sua interpellanza e che ci sia una valutazione da parte della Conferenza dei Capigruppo, che dovrà esaminare quando l'interpellanza potrà essere discussa.

Sono anche d'accordo, più in generale, sul fatto che, nella riforma dei Regolamenti, a Costituzione vigente, sia previsto che le interpellanze che hanno un particolare significato e le interrogazioni urgenti debbano avere una risposta puntuale e precisata nel tempo. Questo dovrebbe avvenire automaticamente, in una vita regolare del Parlamento, così come avviene in modo pacifico in altri Parlamenti, in cui la funzione di controllo è rilevante.



Rispetto alla questione posta dal senatore Pardi circa la Commissione di vigilanza sulla RAI, sono molto preoccupato, come suppongo siamo tutti, per ciò che è avvenuto, dal momento che questa Commissione ha oggi un Presidente ma non può certo funzionare regolarmente, per le modalità con cui si è determinata quella elezione. È tuttavia un problema che spetta non ai livelli istituzionali, ma ai ruoli politici affrontare e risolvere, in modo che vengano esaminate le questioni che sono all'ordine del giorno.

Per quanto riguarda le altre dichiarazioni, quelle fanno parte di una valutazione politica. Ognuno può mantenerle o cambiarle, ma non toccano la questione più generale della Commissione di vigilanza sulla RAI.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,30*).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE (\*)

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009  
e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (1210)**

(\*) Per l'allegato e le tabelle relative ai singoli stati di previsione nel testo approvato dalla Camera dei deputati si rinvia allo stampato Atto Senato n. 1210.

**ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 1 APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI**

## Art. 1.

**Approvato**

*(Stato di previsione dell'entrata e disposizioni relative)*

1. L'ammontare delle entrate previste per l'anno finanziario 2009, relative a imposte, tasse, contributi di ogni specie e ogni altro provento, accertate, riscosse e versate nelle casse dello Stato, in virtù di leggi, decreti, regolamenti e di ogni altro titolo, risulta dall'annesso stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1).

**ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE (\*)**

## Art. 2.

**Approvato**

*(Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze  
e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 2). Per l'anno 2009 è confermata la competenza gestionale degli Uffici a cui afferiscono gli stanziamenti concernenti la gestione transitoria delle spese già attribuite alla Pre-

sidenza del Consiglio dei ministri; le competenze relative all'attività di controllo della predetta gestione sono esercitate dall'Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero dell'economia e delle finanze.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie amministrazioni statali i fondi da ripartire iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009, nell'ambito della missione «fondi da ripartire», programma «fondi da assegnare» nonché nell'ambito della missione «diritti sociali, politiche sociali e famiglia», programma «protezione sociale per particolari categorie». Il Ministro dell'economia e delle finanze è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al presente comma.

3. L'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare e di quelli per regolazioni debitorie, è stabilito in 23.000 milioni di euro.

4. I limiti di cui all'articolo 6, comma 9, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, concernente gli impegni assumibili dalla SACE Spa – Servizi assicurativi del commercio estero, sono fissati per l'anno finanziario 2009, rispettivamente, in 5.000 milioni di euro per le garanzie di durata sino a ventiquattro mesi e in 12.000 milioni di euro per le garanzie di durata superiore a ventiquattro mesi.

5. La SACE Spa è altresì autorizzata, per l'anno finanziario 2009, a rilasciare garanzie e coperture assicurative relativamente alle attività di cui all'articolo 11-*quinquies*, comma 4, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, entro una quota massima del 30 per cento di ciascuno dei limiti indicati al comma 4 del presente articolo.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad altre unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 delle somme iscritte, per competenza e cassa, nell'unità previsionale di base «oneri del debito pubblico» del programma «oneri per il servizio del debito statale», nell'ambito della missione «debito pubblico» del medesimo stato di previsione, in relazione agli oneri connessi alle operazioni di ricorso al mercato.

7. Gli importi dei fondi previsti dagli articoli 7, 8, 9 e 9-*bis* della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, inseriti nelle unità previsionali di base «oneri comuni di parte corrente» e «oneri comuni di conto capitale» del programma «fondi di riserva e speciali», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, sono stabiliti, rispettivamente, in 900 milioni di euro, 1.600 milioni di euro, 900 milioni di euro, 410 milioni di euro e 15.000 milioni di euro.

8. Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

9. Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, commi primo e secondo, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono iscritte, nell'ambito delle pertinenti unità previsionali di base delle amministrazioni interessate, le spese descritte, rispettivamente, negli elenchi nn. 2 e 3, annessi allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

10. Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà prevista dall'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono indicate nell'elenco n. 4, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

11. Gli importi di compensazione monetaria riscossi negli scambi fra gli Stati membri dell'Unione europea sono versati nell'ambito dell'unità previsionale di base «Accisa e imposta erariale su altri prodotti» (Entrate derivanti dall'attività di accertamento e controllo) dello stato di previsione dell'entrata. Corrispondentemente la spesa per contributi da corrispondere all'Unione europea in applicazione del regime delle «risorse proprie» (decisione 2000/597/CE, Euratom del Consiglio, del 29 settembre 2000, e decisione 2007/436/CE, Euratom del Consiglio, del 7 giugno 2007) nonché per importi di compensazione monetaria è imputata nell'unità previsionale di base «interventi» del programma «partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE», nell'ambito della missione «l'Italia in Europa e nel mondo» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009, sul conto di tesoreria denominato: «Ministero del tesoro – FEOGA, Sezione garanzia».

12. Gli importi di compensazione monetaria accertati nei mesi di novembre e dicembre 2008 sono riferiti alla competenza dell'anno 2009 ai fini della correlativa spesa da imputare nell'ambito dell'unità previsionale di base di cui al comma 11 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

13. Le somme iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009, nelle pertinenti unità previsionali di base relative ai seguenti fondi da ripartire, non utilizzate al termine dell'esercizio, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo: Fondo da ripartire per l'attuazione dei contratti e Fondo da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle eventuali assunzioni di personale a tempo indeterminato per le Amministrazioni dello Stato da autorizzare in deroga al divieto di assunzione; Fondo occorrente per l'attuazione dell'ordinamento regionale delle regioni a statuto speciale, Fondo da ripartire per il funzionamento del Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire tra le pertinenti unità previsionali di base delle amministrazioni interessate, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui dei predetti Fondi.

14. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222, l'utilizzazione dello stanziamento concernente l'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche di pertinenza dello Stato, di cui all'unità previsionale di base «interventi» del programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009, è stabilita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro trenta giorni dalla richiesta di parere alle competenti Commissioni parlamentari. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

15. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione all'unità previsionale di base «rimborso del debito pubblico» del programma «rimborsi del debito statale», nell'ambito della missione «debito pubblico» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009, delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinate ad alimentare il fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

16. Ai fini della compensazione sui fondi erogati per la mobilità sanitaria in attuazione dell'articolo 12, comma 3, lettera *b*), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione all'unità previsionale di base «interventi» del programma «concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria», nell'ambito della missione «relazioni finanziarie con le autonomie territoriali» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano.

17. Le somme dovute dagli istituti di credito ai sensi dell'articolo 5 della legge 7 marzo 2001, n. 62, sono versate nell'ambito dell'unità previsionale di base «Restituzione, rimborsi, recuperi e concorsi vari» (altre entrate) dello stato di previsione dell'entrata (cap. 3689), per essere correlativamente iscritte, in termini di competenza e cassa, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, nell'unità previsionale di base «oneri comuni di parte corrente» del programma «sostegno all'editoria», nell'ambito della missione «comunicazioni» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

18. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione nell'unità previsionale di base «oneri comuni di parte corrente» del programma «promozione dei diritti e delle pari opportunità», nell'ambito della missione «diritti sociali, politiche sociali e famiglia» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009, delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per contributi destinati dall'Unione europea alle attività poste in essere dalla Commissione nazionale per le pari opportunità tra uomo e donna in accordo con l'Unione europea.

19. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme occorrenti per l'effettuazione delle elezioni politiche, amministrative e del Parlamento europeo e per l'attuazione dei *referendum* dall'unità previsionale di base «oneri comuni di parte corrente» del programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009, alle competenti unità previsionali di base degli stati di previsione del medesimo Ministero dell'economia e delle finanze e dei Ministeri della giustizia, degli affari esteri e dell'interno per lo stesso anno finanziario, per l'effettuazione di spese relative a competenze spettanti ai componenti i seggi elettorali, a nomine e notifiche dei presidenti di seggio, a compensi per lavoro straordinario, a compensi agli estranei all'amministrazione, a missioni, a premi, a indennità e competenze varie spettanti alle Forze di polizia, a trasferte e trasporto delle Forze di polizia, a rimborsi per facilitazioni di viaggio agli elettori, a spese di ufficio, a spese telegrafiche e telefoniche, a fornitura di carta e stampa di schede, a manutenzione e acquisto di materiale elettorale, a servizio automobilistico e ad altre esigenze derivanti dall'effettuazione delle predette consultazioni elettorali.

20. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, a trasferire, per l'anno 2009, alle unità previsionali di base del titolo III (Rimborso di passività finanziarie) degli stati di previsione delle amministrazioni interessate le somme iscritte, per competenza e cassa, nell'ambito dell'unità previsionale di base «rimborso del debito pubblico» del programma «rimborsi del debito statale», nell'ambito della missione «debito pubblico» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in relazione agli oneri connessi alle operazioni di rimborso anticipato o di rinegoziazione dei mutui con onere a totale o parziale carico dello Stato.

21. Nell'elenco n. 7, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, sono indicate le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2009, prelevamenti dal fondo a disposizione, di cui all'articolo 9, comma 4, della legge 1° dicembre 1986, n. 831, iscritto nell'unità previsionale di base «funzionamento» del programma «prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali», nell'ambito della missione «politiche economico-finanziarie e di bilancio», nonché del programma «concorso della Guardia di finanza alla sicurezza pubblica», nell'ambito della missione «ordine pubblico e sicurezza», del medesimo stato di previsione.

22. Il numero massimo degli ufficiali ausiliari del Corpo della guardia di finanza di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 21 del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, da mantenere in servizio nell'anno 2009, ai sensi del comma 3 del medesimo articolo 21, è stabilito in 50 unità.

23. Per l'anno 2009, l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate nonché a impegnare e a pagare le spese in conformità agli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'economia e delle finanze (Appendice n. 1).

24. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e cassa, tra l'unità previsionale di base relativa al «Fondo sanitario nazionale» e l'unità previsionale di base relativa al «Federalismo fiscale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in relazione alle deliberazioni annuali del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ai sensi dell'articolo 39, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446.

25. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per trasferire alla pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione del predetto Ministero i fondi per il funzionamento delle Commissioni che gestiscono il Fondo integrativo speciale per la ricerca (FISR), istituito in attuazione del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204.

26. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad assegnare alle pertinenti unità previsionali di base, anche di nuova istituzione, le somme iscritte nell'ambito dell'unità previsionale di base «interventi» del programma «incentivi alle imprese», nell'ambito della missione «competitività e sviluppo delle imprese» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, ai fini dell'utilizzazione dei fondi relativi al rimborso degli oneri di servizio pubblico sostenuti dalle imprese pubbliche, rispettivamente disciplinati dai contratti di servizio e di programma stipulati con le amministrazioni pubbliche nonché per agevolazioni concesse in applicazione di specifiche disposizioni legislative.

27. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle variazioni di bilancio, anche mediante riassegnazione di fondi, occorrenti in relazione alla trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni, prevista dall'articolo 5 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni.

28. Le somme iscritte nel programma «Presidenza del Consiglio dei Ministri» nell'ambito della missione «organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009, destinate alla costituzione di unità tecniche di supporto alla programmazione, alla valutazione e al monitoraggio degli investimenti pubblici, possono essere versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, in applicazione dell'articolo 1, comma 7, della legge 17 maggio 1999, n. 144.



29. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, in termini di residui, competenza e cassa, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per l'attuazione dell'articolo 127 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni.

---

(\*) Per le modifiche apportate alla tabella n. 2 si veda la nota al successivo articolo 16.

---

## EMENDAMENTI

### **2.Tab.2.1**

GIAMBRONE, MASCITELLI, PARDI, BELISARIO, CARLINO, LANNUTTI, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

#### **Respinto**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità, u.p.b. 1.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 5.000.000;  
CS: - 5.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Sviluppo e riequilibrio territoriale, programma Politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate, u.p.b. 2.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 3.000.000;  
CS: - 3.000.000.

*Conseguentemente alla medesima tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 9.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 1.000.000;  
CS: - 1.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione Istruzione universi-*

taria, *programma* Diritto allo studio nell'istruzione universitaria, u.p.b.

2.1.2. - Interventi, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 9.000.000;

CS: + 9.000.000.

---

## **2.Tab.2.2**

GIAMBRONE, PARDI, ASTORE, MASCITELLI, CARLINO, LANNUTTI, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

### **Respinto**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma* Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità, u.p.b. 1.1.1 - Funzionamento, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 4.000.000;

CS: - 4.000.000.

*Conseguentemente alla medesima tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma* Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione Istruzione scolastica, programma* Istruzione secondaria di secondo grado, u.p.b. 1.5.1. - Funzionamento, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 14.000.000;

CS: + 14.000.000.

---

## **2.Tab.2.4**

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, FOSSON

### **Respinto**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma* Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 33.000.000;

CS: - 33.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 12, stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, programma Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione, u.p.b. 1.5.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 33.000.000;

CS: + 33.000.000.

---

## **2.Tab.2.5**

GIAI, RANDAZZO, MICHELONI, D'ALIA, THALER AUSSERHOFER, PETERLINI, CUFFARO, FOSSON, PINZGER, CINTOLA

### **Respinto**

*Alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali, u.p.b. 1.6.2 - Interventi, Cap. 3121 Spese per la tutela e l'assistenza dei connazionali e delle collettività italiane all'estero e dei cittadini dell'Unione europea nei Paesi terzi, nonché provvidenze in favore dei profughi italiani, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 17.722.953;

CS: + 17.722.953.

*Conseguentemente alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, Programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio. u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 17.722.953;

CS: - 17.722.953.

---

## **2.Tab.2.6**

LI GOTTI, BUGNANO, PARDI, MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CARLINO, ASTORE, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, PEDICA, RUSSO

### **Respinto**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 5, stato di previsione del Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Giustizia civile e penale, u.p.b. 1.2.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

---

### **2.Tab.2.7**

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

#### **Id. em. 2.Tab.2.6**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 5, stato di previsione del Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Giustizia civile e penale, u.p.b. 1.2.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

---

### **2.Tab.2.8**

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

#### **Respinto**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 5 stato di previsione del Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile, u.p.b. 1.4.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

---

## **2.Tab.2.9**

DELLA MONICA, CASSON, MARITATI, LATORRE, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

### **Id. em. 2.Tab.2.8**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1. - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 5, stato di previsione del Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Edilizia giudiziaria, penitenziari a e minorile, u.p.b. 1.4.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

---

## **2.Tab.2.10**

LI GOTTI, DE TONI, PARDI, MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CARLINO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, PEDICA, RUSSO

### **Id. em. 2.Tab.2.8**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1. - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 5, stato di previsione del Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile, u.p.b. 1.4.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

---

### **2.Tab.2.11**

GIAMBRONE, MASCITELLI, PARDI, LANNUTTI, BELISARIO, CARLINO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

#### **Respinto**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1. - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione Istruzione universitaria, programma Istituti di alta cultura, u.p.b. 2.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

---

### **2.Tab.2.12**

GIAMBRONE, RUSSO, MASCITELLI, PARDI, LANNUTTI, BELISARIO, CARLINO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA

#### **Respinto**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1. - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 8.000.000;

CS: - 8.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 13, stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, programma Sostegno e vigilanza ad attività culturali, alla u.p.b. 1.1.2. - Interventi, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 8.000.000;

CS: + 8.000.000.

---

### **2.Tab.2.13**

GIAI, D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, FOSSON, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PETERLINI

#### **Respinto**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 7.500.000;

CS: - 7.500.000.

*Conseguentemente alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali, u.p.b. 1.6.2. - Interventi, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 7.500.000;

CS: + 7.500.000.

---

### **2.Tab.2.14**

GIAI, D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, FOSSON, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PETERLINI

#### **Respinto**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 6.504.000;

CS: - 6.504.000.

*Conseguentemente alla tabella 13, stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, programma Sostegno e vigilanza ad attività culturali, u.p.b. 1.1.2. - Interventi, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 6.504.000;

CS: + 6.504.000.

---

## **2.Tab.2.15**

DELLA MONICA, CASSON, MARITATI, LATORRE, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

### **Respinto**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1. - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 6.000.000;

CS: - 6.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 5, stato di previsione del Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Giustizia minorile, u.p.b. 1.3.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 6.000.000;

CS: + 6.000.000.

---

## **2.Tab.2.16**

GIAI, D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, FOSSON, THALER AUSSEHOFER, PINZGER, PETERLINI

### **Respinto**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 3.500.000;

CS: - 3.500.000.



*Conseguentemente alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali, u.p.b. 1.6.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 3.500.000;

CS: + 3.500.000.

---

## **2.Tab.2.17**

GIAI, D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, FOSSON, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PETERLINI

### **Respinto**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 3.500.000;

CS: - 3.500.000.

*Conseguentemente alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Informazione, promozione culturale, scientifica e dell'immagine del Paese all'estero, u.p.b. 1.7.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 3.500.000;

CS: + 3.500.000.

---

## **2.Tab.2.18**

DELLA MONICA, CASSON, MARITATI, LATORRE, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

### **Respinto**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 3.000.000;

CS: - 3.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 5, stato di previsione del Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Giustizia minorile, u.p.b. 1.3.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 3.000.000;

CS: + 3.000.000.

---

## **2.Tab.2.19**

GIAL, RANDAZZO, MICHELONI, D'ALIA, THALER AUSSERHOFER, PETERLINI, CUFFARO, FOSSON, PINZGER, CINTOLA

### **Respinto**

*Alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali, u.p.b. 1.6.2 - Interventi, Cap. 3105 Associazioni ed enti che operano per l'assistenza delle collettività italiane all'estero, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 1.274.000;

CS: + 1.274.000.

*Conseguentemente alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 1.274.000;

CS: - 1.274.000;

---

## **2.Tab.2.20**

GIAL, D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, FOSSON, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PETERLINI

### **Respinto**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 540.000;

CS: - 540.000.

*Conseguentemente alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali, u.p.b. 1.6.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 540.000;

CS: + 540.000.

---

### **2.Tab.2.21**

GIAI, D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, FOSSON, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PETERLINI

#### **Respinto**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 56.000;

CS: - 56.000.

*Conseguentemente alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali - u.p.b. 1.6.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 56.000;

CS: + 56.000.

---

### **2.Tab.2.3**

PISTORIO, OLIVA

#### **Respinto**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Comunicazioni, programma Servizi postali e telefonici, u.p.b. 11.1.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Comunicazioni, programma Pianificazione, regolamentazione, vigilanza e controllo delle comunicazioni elettroniche e radiodiffusione, u.p.b. 6.1.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

---

## **2.Tab.2.24**

VICECONTE, LATRONICO, D'AMBROSIO LETTIERI, DIGILIO, MAZZARACCHIO, AMORUSO, NESSA, DI GIACOMO, GALLO, COSTA, LICASTRO SCARDINO

### **Ritirato e trasformato nell'odg G2.Tab.2.24**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Comunicazioni, programma Servizi postali e telefonici, u.p.b. 11.1.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Comunicazioni, programma Pianificazione, regolamentazione, vigilanza e controllo delle comunicazioni elettroniche e radiodiffusione, u.p.b. 6.1.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

---

## **2.Tab.2.27**

BLAZINA, PEGORER, PERTOLDI

### **Respinto**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, programma Protezione sociale per particolari categorie, alla u.p.b. 17.1.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 3.543.000;

CS: + 3.543.000.

*Conseguentemente alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 3.543.000;

CS: - 3.543.000.

---

### **2.Tab.2.31**

RUSCONI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, BASTICO, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, STRADIOTTO, GIARETTA

### **Respinto**

*Alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione Istruzione scolastica, programma Istituzioni scolastiche non statali, u.p.b. 1.9.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 134.000.000;

CS: + 134.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 25.000.000;

CS: - 25.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per la amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 4, stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, u.p.b. 7.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 20.000.000;

CS: - 20.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 5, stato di previsione del Ministero della giustizia, missione Fondi da ripartire, programma Fondi da assegnare, u.p.b. 3.1.3 - Oneri comuni di parte corrente, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 11.000.000;

CS: - 11.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 8, stato di previsione del Ministero dell'interno, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, u.p.b. 6.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 5.000.000;

CS: - 5.000.000.

*Conseguentemente alla medesima tabella 8, stato di previsione del Ministero dell'interno, missione Fondi da ripartire, programma Fondi da assegnare, u.p.b. 7.1.3 - Oneri comuni di parte corrente, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 9, stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, programma Sviluppo sostenibile, u.p.b. 1.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 5.000.000;

CS: - 5.000.000.

*Conseguentemente alla medesima tabella 9, stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, missione Fondi da ripartire, programma Fondi da assegnare, u.p.b. 4.1.3 - Oneri comuni di parte corrente, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 3.000.000;

CS: - 3.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 12, stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, missione Fondi da ripartire, programma Fondi da assegnare, u.p.b. 6.1.3 - Oneri comuni di parte corrente, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 5.000.000;

CS: - 5.000.000.

---

## **2.Tab.2.32**

RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, SBARBATI, FRANCO Vittoria, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, BLAZINA, MAGISTRELLI, AMATI, LUMIA, VERONESI, VITA, ZAVOLI

### **Respinto**

*Alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione Istruzione scolastica, programma Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica, alla u.p.b. 1.1.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 22.800.000;

CS: + 22.800.000.

*Conseguentemente alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 22.800.000;

CS: - 22.800.000.

---

**2.Tab.2.33**

GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, SBARBATI, FRANCO Vittoria, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, BLAZINA, MAGISTRELLI, AMATI, LUMIA, VERONESI, VITA, ZAVOLI

**Respinto**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 20.000.000;

CS: - 20.000.000.

*Conseguentemente alla medesima tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 8, stato di previsione del Ministero dell'interno, missione Fondi da ripartire, programma Fondi da assegnare, u.p.b. 7.1.3 - Oneri comuni di parte corrente, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione Istruzione scolastica, programma Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica, alla u.p.b. 1.1.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 80.000.000;

CS: + 80.000.000.

**2.Tab.2.34**

SOLIANI, RUSCONI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, BASTICO, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, VERONESI, VITA, ZAVOLI

**Respinto**

*Alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione Istruzione scolastica, programma*



Istruzione primaria, u.p.b. 1.3.1 - Funzionamento, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 50.000.000;

CS: + 50.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 20.000.000;

CS: - 20.000.000.

*Conseguentemente alla medesima tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

---

## **2.Tab.2.35**

RANUCCI, FILIPPI Marco, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI, BLAZINA

### **Respinto**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 20.000.000;

CS: - 20.000.000.

*Conseguentemente alla medesima tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 20.000.000;

CS: - 20.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione Diritto alla mobilità, programma Sistemi portuali, u.p.b. 2.2.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 40.000.000;

CS: + 40.000.000.

---

### **2.Tab.2.36**

SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, RUSCONI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, BASTICO, MARCUCCI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

#### **Respinto**

*Alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, alla missione Istruzione scolastica, al programma Istruzione primaria, alla u.p.b. 1.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 20.000.000;

CS: + 20.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 20.000.000;

CS: - 20.000.000.

---

### **2.Tab.2.37**

DE TONI, MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CARLINO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

#### **Respinto**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 20.000.000;

CS: - 20.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione Diritto alla mobilità, programma Sviluppo della mobilità locale, u.p.b. 2.7.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 20.000.000;

CS: + 20.000.000.

---

### **2.Tab.2.38**

FILIPPI Marco, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

#### **Respinto**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 20.000.000;

CS: - 20.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione Diritto alla mobilità, programma Sviluppo della mobilità locale, u.p.b. 2.7.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 20.000.000;

CS: + 20.000.000.

---

### **2.Tab.2.39**

GIAI, RANDAZZO, MICHELONI, BIONDELLI, DEL VECCHIO, MUSI, MARCENARO, PIGNEDOLI, VITA, MARINARO, PEGORER, PERDUCA, MORRI, PORETTI

#### **Respinto**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 17.722.953;

CS: - 17.722.953.

*Conseguentemente alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali, u.p.b. 1.6.2 - Interventi, Cap. 3121 - Spese per la tutela e l'assistenza dei connazionali e delle collettività italiane all'estero e dei cittadini dell'Unione europea nei Paesi terzi, nonché provvidenze a favore dei profughi italiani, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 17.722.953;

CS: + 17.722.953.

---

#### **2.Tab.2.40**

MAGISTRELLI, FILIPPI Marco, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

#### **Respinto**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

---

*Conseguentemente alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Comunicazioni, programma Pianificazione, regolamentazione, vigilanza e controllo delle comunicazioni elettroniche e radiodiffusione, u.p.b. 6.1.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

---

#### **2.Tab.2.41**

VITA, GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, FRANCO Vittoria, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

#### **Respinto**

*Alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione Istruzione universitaria, programma Istituti di alta cultura, u.p.b. 2.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

---

### **2.Tab.2.42**

FRANCO Vittoria, CERUTI, RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, BASTICO, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

#### **Respinto**

*Alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione Istruzione universitaria, programma Istituti di alta cultura, u.p.b. 2.2.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

---

### **2.Tab.2.44**

GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, FRANCO Vittoria, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

#### **Respinto**

*Alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione Istruzione scolastica, programma Istruzione secondaria di secondo grado, u.p.b. 1.5.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 8.000.000;

CS: + 8.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 8.000.000;

CS: - 8.000.000.

---

## **2.Tab.2.45**

MICHELONI, RANDAZZO, GIAL, BIONDELLI, DEL VECCHIO, MARCENARO, PIGNEDOLI, MARINARO, MUSI, PEGORER, VITA, MORRI, PERDUCA, PORETTI

### **Respinto**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 7.500.000;

CS: - 7.500.000;

*Conseguentemente alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali, u.p.b. 1.6.2 - Interventi, Cap. 3153 - Contributi in denaro, libri e materiale didattico e relative spese di spedizione ad enti, associazioni e comitati per l'assistenza educativa, scolastica, culturale, ricreativa e sportiva dei lavoratori italiani all'estero e delle loro famiglie, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 7.500.000;

CS: + 7.500.000.

---

## **2.Tab.2.46**

DE TONI, MASCITELLI, PARDI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CARLINO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

### **Respinto**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed ap-*

provvigionamenti per le amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 5.000.000;

CS: - 5.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione Casa e assetto urbanistico, programma Politiche urbane e territoriali, u.p.b. 3.2.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

---

### **2.Tab.2.47**

MARCUCCI, FRANCO Vittoria, RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, BASTICO, CERUTI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

#### **Respinto**

*Alla tabella 13, stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, programma Tutela e valorizzazione dei beni architettonici, storico-artistici ed etno-antropologici, u.p.b. 1.7.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 5.000.000;

CS: - 5.000.000.

---

### **2.Tab.2.48**

MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, RUSCONI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, BASTICO, VERONESI, VITA, ZAVOLI

#### **Respinto**

*Alla tabella 13, stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, programma Tutela e valorizzazione dei beni architettonici,*

storico-artistici ed etno-antropologici, u.p.b. 1.7.6 - Investimenti, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

*Consequentemente alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 5.000.000;

CS: - 5.000.000.

---

## **2.Tab.2.49**

MICHELONI, RANDAZZO, GIAI, BIONDELLI, DEL VECCHIO, PIGNEDOLI, MARCENARO, MORRI, VITA, PEGORER, MUSI, PERDUCA, PORETTI

### **Respinto**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 3.500.000;

CS: - 3.500.000.

*Consequentemente alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali, u.p.b. 1.6.2 - Interventi, Cap. 3153 - Contributi in denaro, libri e materiale didattico e relative spese di spedizione ad enti, associazioni e comitati per l'assistenza educativa, scolastica, culturale, ricreativa e sportiva dei lavoratori italiani all'estero e delle loro famiglie, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 3.500.000;

CS: + 3.500.000.

---



**2.Tab.2.50**

RANDAZZO, MICHELONI, GIAI, PIGNEDOLI, MARINARO, PEGORER, MARCENARO, VITA, PERDUCA, PORETTI, MORRI, DEL VECCHIO, BIONDELLI, MUSI

**Respinto**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 3.500.000;

CS: - 3.500.000.

*Conseguentemente alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Informazione, promozione culturale, scientifica e dell'immagine del Paese all'estero, u.p.b. 1.7.2 - Interventi, Cap. 2761 - Assegni agli istituti italiani di cultura all'estero, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 3.500.000;

CS: + 3.500.000.

---

**2.Tab.2.51**

RANDAZZO, MICHELONI, MORRI, BIONDELLI, DEL VECCHIO, GIAI, PIGNEDOLI, MARCENARO, MUSI, PEGORER, MARINARO, VITA, PORETTI, PERDUCA

**Respinto**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 1.500.000;

CS: - 1.500.000.

*Conseguentemente alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali, u.p.b. 1.6.2 - Interventi, Cap. 3155, Museo dell'emigrazione italiana, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 1.500.000;

CS: + 1.500.000.

---

**2.Tab.2.52**

GIAI, RANDAZZO, MICHELONI, BIONDELLI, DEL VECCHIO, VITA, MARCENARO, PIGNEDOLI, MORRI, MARINARO, PEGORER, PERDUCA, PORETTI, MUSI

**Respinto**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 1.274.000;

CS: - 1.274.000.

*Conseguentemente alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali, u.p.b. 1.6.2 - Interventi, Cap. 3105 Associazioni ed enti che operano per l'assistenza delle collettività italiane all'estero, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 1.274.000;

CS: + 1.274.000.

---

**2.Tab.2.53**

RANDAZZO, MICHELONI, GIAI, MARINARO, MARCENARO, VITA, PIGNEDOLI, PEGORER, PERDUCA, PORETTI, MORRI, DEL VECCHIO, BIONDELLI, MUSI

**Respinto**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 540.000;

CS: - 540.000.

*Conseguentemente alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali, u.p.b. 1.6.2 - Interventi, Cap. 3103 - Contributi in danaro ai Comitati italiani all'estero - Comites e per le riunioni annuali dei Comitati dei loro Presidenti, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 540.000;

CS: + 540.000.

---

**2.Tab.2.54**

RANDAZZO, MICHELONI, GIAI, BIONDELLI, DEL VECCHIO, MORRI, PIGNEDOLI, MARCENARO, MUSI, PEGORER, VITA, PERDUCA, PORETTI

**Respinto**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 500.000;

CS: - 500.000.

*Conseguentemente alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali, u.p.b. 1.6.2 - Interventi, Cap. 3131 - Contributo al Consiglio generale degli italiani all'estero per spese di funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 500.000;

CS: + 500.000.

**2.Tab.2.55**

RANDAZZO, MICHELONI, GIAI, BIONDELLI, PIGNEDOLI, VITA, MARCENARO, MARINARO, PEGORER, MUSI, MORRI, DEL VECCHIO, PERDUCA, PORETTI

**Respinto**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 56.000;

CS: - 56.000.

*Conseguentemente alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali, u.p.b. 1.6.2 - Interventi, Cap. 3106 - Contributo per le riunioni annuali dei comitati dei Presidenti dei Comites, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 56.000;

CS: + 56.000.

**2.Tab.2.56**

DE TONI, MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CARLINO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

**Respinto**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 10.000;

CS: - 10.000.

*Conseguentemente alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione Infrastrutture pubbliche e logistica, programma Sistemi stradali, autostradali e intermodali, u.p.b. 1.2.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 10.000;

CS: + 10.000.

**2.Tab.2.57**

GIAMBRONE, PARDI, MASCITELLI, CARLINO, ASTORE, LANNUTTI, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

**Respinto**

*Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.3 - Oneri comuni di parte corrente, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 50.000.000;

CS: - 50.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, alla missione Istruzione scolastica, al programma Istruzione primaria, u.p.b. 1.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 50.000.000;

CS: + 50.000.000.

## ORDINE DEL GIORNO

**G2.Tab.2.24 (già em. 2.Tab.2.24)**

VICECONTE, LATRONICO, D'AMBROSIO LETTIERI, DIGILIO, MAZZARACCHIO, AMORUSO, NESSA, DI GIACOMO, GALLO, COSTA, LICASTRO SCARDINO

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1210,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 2.Tab.2.24.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

## ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 3.

**Approvato**

*(Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dello sviluppo economico, per l'anno finanziario 2009, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 3).

2. Gli importi dei versamenti effettuati con imputazione alle unità previsionali di base «restituzione, rimborsi, recuperi e concorsi vari» (restituzione di finanziamenti) e «altre entrate in conto capitale» (rimborso di anticipazioni e riscossione di crediti) dello stato di previsione dell'entrata sono correlativamente iscritti in termini di competenza e di cassa, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, nei seguenti fondi iscritti nelle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico: Fondo per la competitività e lo sviluppo; Fondo per gli interventi agevolativi alle imprese; Fondo rotativo per le imprese.

3. Per l'attuazione dell'articolo 8 della legge 5 marzo 1990, n. 46, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, le occorrenti variazioni all'entrata del bilancio dello Stato e allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2009.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2009 delle somme affluite all'entrata in relazione alle spese da sostenere per l'attuazione delle disposizioni del codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, relative ai periti assicurativi.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, alla riassegnazione nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2009 delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato in relazione all'articolo 2, comma 3, della legge 28 dicembre 1991, n. 421, nonché all'articolo 9, comma 5, della legge 9 gennaio 1991, n. 10.

6. Le somme impegnate in relazione alle disposizioni legislative di cui all'articolo 1 del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 410, convertito dalla legge 10 dicembre 1993, n. 513, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione nelle aree di crisi siderurgica, resesi disponibili a seguito di provvedimenti di revoca, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, ai fini di cui al citato articolo 1 del decreto-legge n. 410 del 1993.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie amministrazioni statali i fondi da ripartire iscritti nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2009 nell'ambito della missione «fondi da ripartire», programma «fondi da assegnare». Il Ministro dell'economia e delle finanze è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al presente comma.

8. Le somme iscritte nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2009 relative al Fondo da ripartire per interventi per le aree sottoutilizzate, disponibili al termine dell'esercizio, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire tra le pertinenti unità previsionali di base delle amministrazioni interessate, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui del predetto Fondo.

9. Ferma restando la disposizione di cui all'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, le variazioni di bilancio in termini di residui, competenza e cassa, conseguenti alla ripartizione tra le amministrazioni interessate del fondo iscritto nell'unità previsionale di base «investimenti» del programma «politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate», nell'ambito della missione «sviluppo e riequilibrio territoriale» dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo econo-

mico, in relazione alle disposizioni di cui all'articolo 2 della legge 2 maggio 1990, n. 102, e successive modificazioni.

---

## EMENDAMENTI

### **3.Tab.3.2**

SERAFINI Anna Maria, BASTICO, GARAVAGLIA Mariapia, FRANCO Vittoria, RUSCONI, SBARBATI, SOLIANI, AMATI, ANTEZZA, BAIO, BASSOLI, DONAGGIO, CERUTI, GHEDINI, GUSTAVINO, MARCUCCI, PORETTI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

#### **Respinto**

*Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 9.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 4, stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, missione Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, programma Programmazione sociale, trasferimenti assistenziali e finanziamento nazionale della spesa sociale, u.p.b. 4.1.6. - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

---

### **3.Tab.3.3**

SERAFINI Anna Maria, BASTICO, GARAVAGLIA Mariapia, FRANCO Vittoria, RUSCONI, SBARBATI, SOLIANI, AMATI, ANTEZZA, BAIO, BASSOLI, DONAGGIO, CERUTI, GHEDINI, GUSTAVINO, MARCUCCI, PORETTI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

#### **Respinto**

*Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 9.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 8, stato di previsione del Ministero dell'interno, missione Ordine pubblico e sicurezza, programma Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, u.p.b. 3.1.2. - Interventi, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

---

### **3.Tab.3.4**

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

#### **Respinto**

*Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 9.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000.

*Conseguentemente alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione Infrastrutture pubbliche e logistica, programma Edilizia statale e interventi speciali, u.p.b. 1.7.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

---

## ORDINI DEL GIORNO

### **G3.100**

BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, ROSSI Paolo, SBARBATI, TOMASELLI

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1210 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011,



premessi che,

la Tabella 3, relativa allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2009, del disegno di legge di bilancio (atto Senato n. 1210), riduce di 60 milioni di euro per l'anno 2009 gli stanziamenti relativi alla missione commercio internazionale e internazionalizzazione del sistema produttivo;

nell'ambito della suddetta missione si segnalano, in particolare, i tagli operati a discapito dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) per il finanziamento dell'attività di promozione e di sviluppo degli scambi commerciali con l'estero (24,8 milioni di euro in termini di competenza), nonché i tagli relativi alla promozione del *made in Italy* (11,18 milioni di euro in termini di competenza);

considerata la necessità di garantire alle imprese del nostro Paese adeguati strumenti e mezzi per la promozione del *made in Italy* nel contesto internazionale,

impegna il Governo

a ripristinare per il 2009 le somme decurtate e a predisporre per gli anni 2010 e 2011 adeguate misure per il sostegno del *made in Italy*.

---

(\*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

---

### **G3.101**

BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, ROSSI PAOLO, SBARBATI, TOMASELLI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1210 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011;

premessi che,

la Tabella 3, relativa allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2009, del disegno di legge di bilancio (atto Senato n. 1210), riduce di 67,2 milioni di euro gli stanziamenti relativi alla missione ricerca ed innovazione;

nell'ambito della suddetta missione si segnala, in particolare, il taglio operato al Fondo rotativo per le imprese di ammontare pari a 48,1 milioni di euro per il solo anno 2009,

impegna il Governo

a valutare la possibilità di reperire stanziamenti per il 2009 finalizzati al ripristino delle suddette somme e a prevedere, per il 2010 e 2011,

un incremento delle risorse per la ricerca e l'innovazione per la competitività nell'ambito dello sviluppo e della coesione.

---

(\*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

---

### **G3.102**

BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, ROSSI PAOLO, SBARBATI, TOMASELLI

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1210 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011;

premesso che,

la Tabella 3, relativa allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2009, del disegno di legge di bilancio (AS 1210), riduce di 271 milioni di euro per l'anno 2009 gli stanziamenti relativi alla missione competitività e sviluppo delle imprese;

nell'ambito della suddetta missione si segnalano, per il solo anno 2009, i tagli operati al Fondo per la competitività e lo sviluppo, di ammontare di 121,4 milioni di euro in termini di competenza e al Fondo per la concessione del credito d'imposta per l'occupazione, di ammontare pari a 135 milioni di euro;

le risorse stanziare per il Fondo per la finanza d'impresa, pari a 100 milioni di euro, non appaiono sufficienti a predisporre adeguate misure per fronteggiare la situazione di crisi finanziaria ed economica internazionale in atto;

considerato che:

occorre garantire nell'immediato, al nostro sistema imprenditoriale, gli strumenti e le risorse necessarie per innalzare il proprio livello di competitività nel contesto internazionale;

impegna il Governo:

a reperire stanziamenti finalizzati a ripristinare i suddetti tagli per il 2009 e a predisporre per gli anni 2010 e 2011, adeguate misure per il sostegno della competitività delle nostre imprese e per garantire il mantenimento almeno degli attuali livelli occupazionali;

ad incrementare, per gli anni 2009-2011, le risorse a disposizione del Fondo per la finanza d'impresa, al fine di consentire alle nostre imprese di affrontare con mezzi adeguati la situazione di crisi finanziaria ed economica internazionale in atto.

---

(\*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

---

#### ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

##### Art. 4.

##### **Approvato**

*(Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, per l'anno finanziario 2009, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 4).

2. Alle spese di cui al capitolo 4310 dell'unità previsionale di base «interventi» del programma «prevenzione, assistenza, indirizzo e coordinamento internazionale in materia sanitaria umana», nell'ambito della missione «tutela della salute» dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali si applicano, per l'anno finanziario 2009, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme versate in entrata dalle Federazioni nazionali degli ordini e dei collegi sanitari per il funzionamento della Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie alla pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2009.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, su proposta del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, tra le pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2009 i fondi per il finanziamento delle attività di ricerca e sperimentazione dell'unità previsionale di base «interventi» del programma «ricerca per il settore della sanità pubblica e zooprofilattico», nell'ambito della missione «ricerca e innovazione» dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, in relazione a quanto disposto dall'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni.

5. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 4-bis del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 393, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2001, n. 27, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, su proposta dei Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali, dell'interno e della difesa, tra le pertinenti unità previsionali di base degli stati di previsione dei Ministeri del lavoro, della salute e delle politiche sociali, dell'interno e della difesa il «Fondo da ripartire per la realizzazione di una campagna di monitoraggio sulle condizioni sanitarie dei cittadini italiani impegnati nell'area Bosnia-Erzegovina e Kosovo, nonché per il controllo delle sostanze alimentari importate dalla predetta area» dell'unità previsionale di base «oneri comuni di parte corrente» del programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2009.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, alle variazioni di bilancio tra le pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2009, occorrenti per l'attuazione delle norme contenute nell'articolo 48 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni.

---

#### EMENDAMENTO

##### **4.Tab.4.1**

MAZZUCONI, DELLA SETA, BRUNO, CHITI, DE LUCA, MOLINARI, SOLIANI, ZANDA  
**Respinto**

*Alla tabella 4, stato di previsione Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, missione Tutela della salute, programma Vigilanza, prevenzione e repressione nel settore sanitario, u.p.b. 3.5.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 341.908;  
CS: + 341.908.

*Conseguentemente alla medesima tabella 4, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 7.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 341.908;  
CS: - 341.908.

---

## ORDINI DEL GIORNO

**G4.100**

BIANCHI, BASSOLI, BOSONE, CHIAROMONTE, COSENTINO, DI GIROLAMO Leopoldo, GUSTAVINO, MARINO Ignazio, PORETTI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2009, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

le risorse destinate alla missione n. 20 "Tutela della salute" rappresentano, in percentuale rispetto al totale delle risorse disponibili per ciascuna delle trentaquattro missioni, solo lo 0,2 per cento;

la riduzione prevista per la missione n. 20 "Tutela della salute", rispetto allo stanziamento previsto nello stato di previsione del medesimo Ministero per l'esercizio finanziario 2008, è pari al 15,3 per cento;

queste cifre in percentuale danno la misura della penalizzazione di un settore fondamentale ed essenziale del Paese;

impegna il Governo:

ad assicurare un incremento degli stanziamenti previsti al fine di poter far fronte in modo adeguato ad obiettivi fondamentali come la prevenzione e la promozione della salute, il potenziamento della medicina del territorio e la sicurezza della rete ospedaliera.

---

(\*) Accolto dal Governo come raccomandazione

---

**G4.101**

MARINO Ignazio, BIANCHI, BASSOLI, BOSONE, CHIAROMONTE, COSENTINO, DI GIROLAMO Leopoldo, GUSTAVINO, PORETTI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2009, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

nell'ambito della missione n. 20 "tutela della salute", il programma n. 20.3 "programmazione sanitaria e livelli essenziali d'assistenza" pre-

vede un finanziamento complessivo di 87 milioni di euro per l'anno 2009, laddove per lo stesso anno lo stato di previsione del medesimo Ministero prevedeva lo stanziamento di 93,4 milioni di euro;

questa riduzione di stanziamento in un settore così delicato conferma la politica di smantellamento del settore sanitario pubblico, già evidenziata all'indomani dell'insediamento del nuovo Governo con la revoca del decreto del Governo Prodi del 23 aprile 2008 contenente l'aggiornamento dei livelli essenziali d'assistenza che aveva ampliato i livelli essenziali di assistenza (LEA) a nuove prestazioni come la vaccinazione gratuita contro il *papilloma virus*, causa del tumore alla cervice uterina, l'anestesia epidurale, la diagnosi neonatale di sordità congenita, il riconoscimento di ulteriori 109 malattie rare, le cure odontoiatriche per gli indigenti, maggiore assistenza per i malati cronici, l'ampliamento di servizi di protesi con l'introduzione di nuovi ausili informatici, una maggiore assistenza ai malati terminali;

a tutt'oggi il Governo non ha adottato un nuovo decreto sui LEA;

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie al fine di non penalizzare un settore così delicato ai fini della prevenzione, delle cure e della tutela della salute.

---

(\*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

---

## ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE (\*)

### Art. 5.

#### **Approvato**

*(Stato di previsione del Ministero della giustizia e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della giustizia, per l'anno finanziario 2009, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 5).

2. Le entrate e le spese degli Archivi notarili, per l'anno finanziario 2009, sono stabilite in conformità agli stati di previsione annessi a quello del Ministero della giustizia (Appendice n. 1).

3. Per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio, è utilizzato lo stanziamento dell'unità previsionale di base «oneri comuni di parte corrente» del programma «giustizia civile e penale», nell'ambito della missione «giustizia» dello stato di previsione della spesa degli Archivi notarili. I prelevamenti da detta unità previsionale di base, nonché le iscrizioni delle somme prelevate nelle competenti unità previsionali di base, sono disposti con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della giustizia. Tali decreti sono

comunicati al Parlamento in allegato al conto consuntivo degli Archivi stessi.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme versate dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), dalle regioni, dalle province, dai comuni e da altri enti pubblici e privati all'entrata del bilancio dello Stato, in termini di competenza e di cassa, relativamente alle spese per il mantenimento, per l'assistenza e per la rieducazione dei detenuti e internati, nonché per le attività sportive del personale del Corpo di polizia penitenziaria e dei detenuti e internati, nell'ambito delle unità previsionali di base «funzionamento» e «interventi» del programma «amministrazione penitenziaria» e «funzionamento» e «interventi» del programma «giustizia minorile», nell'ambito della missione «giustizia» dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2009.

---

(\*) Per le modifiche apportate alla tabella n. 5 si veda la nota al successivo articolo 16.

---

## EMENDAMENTI

### **5.Tab.5.1**

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

#### **Respinto**

*Alla tabella 5, Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Giustizia civile e penale, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 1.500.000;

CS: + 1.500.000.

*Conseguentemente alla medesima tabella 5, Ministero della giustizia, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Indirizzo politico, u.p.b. 2.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 1.500.000;

CS: - 1.500.000.

---

**5.Tab.5.2**

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO,  
GALPERTI, CHIURAZZI

**Respinto**

*Alla tabella 5, Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Giustizia civile e penale, u.p.b.1.2.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

*Conseguentemente alla medesima tabella 5, Ministero della giustizia, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Indirizzo politico, u.p.b. 2.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000.

---

**5.Tab.5.3**

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO,  
GALPERTI, CHIURAZZI

**Respinto**

*Alla tabella 5, Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Giustizia civile e penale, u.p.b. 1.2.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

*Conseguentemente alla medesima tabella 5, Ministero della giustizia, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Indirizzo politico, u.p.b. 2.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

---



**5.Tab.5.4**

DELLA MONICA, CASSON, MARITATI, LATORRE, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO,  
GALPERTI, CHIURAZZI

**Respinto**

*Alla tabella 5, Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Giustizia minorile, u.p.b. 1.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

*Conseguentemente alla medesima tabella 5, Ministero della giustizia, missione Fondi da ripartire, programma Fondi da assegnare, u.p.b. 3.1.3 Oneri comuni di parte corrente, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

---

**5.Tab.5.5**

DELLA MONICA, CASSON, MARITATI, LATORRE, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO,  
GALPERTI, CHIURAZZI

**Respinto**

*Alla tabella 5, Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Giustizia minorile, u.p.b. 1.3.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 20.000.000;

CS: + 20.000.000.

*Conseguentemente alla medesima tabella 5, Ministero della giustizia, missione Fondi da ripartire, programma Fondi da assegnare, u.p.b. 3.1.3 Oneri comuni di parte corrente, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 20.000.000;

CS: - 20.000.000.

---

ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 6 APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (\*)

Art. 6.

**Approvato**

*(Stato di previsione del Ministero degli affari esteri  
e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero degli affari esteri, per l'anno finanziario 2009, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 6).

2. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, per l'anno finanziario 2009, annesso allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri (Appendice n. 1).

3. In relazione alle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per contributi versati da Paesi esteri in applicazione della direttiva 77/486/CEE del Consiglio, del 25 luglio 1977, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme stesse alle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2009, perché siano utilizzate per gli scopi per cui tali somme sono state versate.

4. In relazione alle somme affluite all'entrata del bilancio dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, per anticipazioni e rimborsi di spese per conto di terzi, nonché di organismi internazionali o della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni all'entrata e alla spesa del suddetto bilancio per l'anno finanziario 2009.

5. Il Ministero degli affari esteri è autorizzato ad effettuare, previe intese con il Ministero dell'economia e delle finanze, operazioni in valuta estera non convertibile pari alle disponibilità esistenti nei conti correnti valuta tesoro costituiti presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari, ai sensi dell'articolo 5 della legge 6 febbraio 1985, n. 15, e successive modificazioni, e che risultino intrasferibili per effetto di norme o disposizioni locali. Il relativo controvalore in euro è acquisito all'entrata del bilancio dello Stato ed è contestualmente iscritto, sulla base delle indicazioni del Ministero degli affari esteri, nelle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero medesimo per l'anno finanziario 2009, per l'effettuazione di spese connesse alle esigenze di funzionamento e mantenimento delle sedi diplomatiche e consolari, degli istituti di cultura e delle scuole italiane all'estero. Il Ministero degli affari esteri è altresì autorizzato ad effettuare, con le medesime modalità, operazioni in valuta estera pari alle disponibilità esistenti nei conti correnti valuta tesoro in valute inconvertibili o intrasferibili individuate, ai fini delle

presenti operazioni, dal Dipartimento del tesoro su richiesta della competente Direzione generale del Ministero degli affari esteri.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, su proposta del Ministro degli affari esteri, variazioni compensative in termini di competenza e cassa tra i capitoli allocati nelle unità previsionali di base «funzionamento» e «interventi» del programma «cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali», nell'ambito della missione «l'Italia in Europa e nel mondo» dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, relativamente agli stanziamenti per l'aiuto pubblico allo sviluppo determinati nella Tabella C allegata alla legge finanziaria. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 15, comma 9, primo periodo, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, e successive modificazioni.

---

(\*) Per le modifiche apportate alla tabella n. 6 si veda la nota al successivo articolo 16.

#### ARTICOLO 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE (\*)

##### Art. 7.

*(Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno finanziario 2009, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 7).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, i fondi per oneri di personale e per l'operatività scolastica iscritti nelle unità previsionali di base «oneri comuni di parte corrente» e «investimenti» del programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

3. Ai fini di una razionale utilizzazione delle risorse di bilancio, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra i capitoli relativi al «Fondo per le competenze dovute al personale delle istituzioni scolastiche, con esclusione delle spese per stipendi del personale a tempo indeterminato e determinato» e i capitoli relativi al «Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche», iscritti nelle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

4. L'assegnazione autorizzata a favore del Consiglio nazionale delle ricerche, per l'anno finanziario 2009, è comprensiva delle somme per il finanziamento degli oneri destinati alla realizzazione dei programmi fina-

lizzati già approvati dal CIPE nonché della somma, determinata nella misura massima di 2.582.284 euro, a favore dell'Istituto di biologia cellulare per attività internazionale afferente all'area di Monterotondo.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato in relazione all'articolo 9 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 421, alla pertinente unità previsionale di base relativa alla ricerca scientifica dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, le occorrenti variazioni, in termini di competenza e di cassa, tra lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e gli stati di previsione dei Ministeri interessati in relazione al trasferimento di fondi riguardanti il finanziamento di progetti per la ricerca.

---

(\*) Per le modifiche apportate alla tabella n. 7 si veda la nota al successivo articolo 16.

---

## ORDINI DEL GIORNO

### **G7.100**

GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, CERUTI, VITA, FRANCO Vittoria, BASTICO, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

#### **V. testo 2**

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2009,

premesso che:

con riguardo agli stanziamenti per il 2009 lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate con il decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126 (cosiddetto "decreto taglia-ICI"), nonché quelle previste dall'articolo 60 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 (cosiddetta "manovra d'estate");

lo stanziamento complessivo per la missione n. 23 "istruzione universitaria" è pari a 8.549,3 milioni di euro (pari al 15,4 per cento dello stanziamento del Ministero), con una riduzione di ben 133,5 milioni di

euro (-1,5 per cento) rispetto al bilancio 2008 (la nota di variazione riporta una variazione positiva di 3,7 milioni di euro);

nell'ambito della missione:

*a)* il programma "diritto allo studio nell'istruzione universitaria", con uno stanziamento in conto competenza pari a 184,2 milioni di euro, subisce una riduzione del 26,1 per cento rispetto al bilancio 2008 (pari a 65,1 milioni di euro);

*b)* il programma "istituti di alta cultura", con uno stanziamento in conto competenza pari a 409,9 milioni di euro subisce una riduzione del 4,7 per cento rispetto al bilancio 2008 (pari a 20,2 milioni);

*c)* il programma "sistema universitario e formazione post-universitaria", con uno stanziamento in conto competenza pari a 7.955,2 milioni di euro, subisce una riduzione dello 0,6 per cento rispetto al bilancio 2008 (pari a 48,3 milioni di euro);

nell'ambito del programma "diritto allo studio nell'istruzione universitaria", il Fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO), con 6.933,6 milioni di euro, è stato incrementato di 67,9 milioni di euro rispetto al 2008, ben poca cosa rispetto all'insostenibile decurtazione di 1,4 miliardi di euro entro il 2013, prevista dall'articolo 66 del citato decreto-legge n. 112 del 2008;

il Fondo di finanziamento ordinario delle università (FFO), in attuazione dell'articolo 66, comma 13, del citato decreto-legge n. 112 del 2008, è stato infatti ridotto di 63,5 milioni per il 2009, di 190 milioni di euro per il 2010, di 316 milioni per il 2011, di 417 milioni per il 2012 e di 455 milioni a partire dal 2013, per un totale di 1,4 miliardi di euro in un quinquennio;

sempre nell'ambito del programma "diritto allo studio nell'istruzione universitaria", anche lo stanziamento previsto per le borse di studio post-laurea, con 160,6 milioni di euro, registra una riduzione di 23,2 milioni di euro rispetto al 2008;

il Fondo per la programmazione dello sviluppo del sistema universitario, con 63,8 milioni di euro, è ridotto di 28,4 milioni di euro rispetto al 2008;

lo stanziamento per i contributi alle università e agli istituti superiori non statali, con 88,4 milioni di euro, subisce una riduzione di 40,1 milioni di euro rispetto al bilancio 2008;

il Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti, con 67,4 milioni di euro, è ridotto di 9,7 milioni di euro rispetto al bilancio 2008;

il Fondo per l'edilizia universitaria, con 3,9 milioni di euro, registra una riduzione di 11,1 milioni di euro rispetto al bilancio 2008;

in linea con le precedenti citate disposizioni normative (la cosiddetta "manovra d'estate" ed il cosiddetto "decreto taglia-ICI") che hanno introdotto drastici tagli al sistema scolastico ed al sistema universitario, il disegno di legge di bilancio per il 2009 continua a penalizzare il sistema universitario e l'istruzione universitaria, già duramente colpiti;

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie per evitare che in un settore fondamentale per la crescita del Paese, qual è quello dell'università, i tagli effettuati producano dissesto ed una situazione economica insostenibile soprattutto a partire dal 2010;

ad adottare iniziative concrete per modernizzare e non penalizzare le università italiane, esaltando la loro autonomia finanziaria, introducendo forme sistematiche di valutazione efficace dell'utilizzo di risorse, incentivi e disincentivi, nonché aumentando la competizione tra gli atenei nella consapevolezza che l'università deve essere un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita.

---

**G7.100** (testo 2)

GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, CERUTI, VITA, FRANCO Vittoria, BASTICO, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2009,

premesso che:

con riguardo agli stanziamenti per il 2009 lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate con il decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126 (cosiddetto "decreto taglia-ICI"), nonché quelle previste dall'articolo 60 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 (cosiddetta "manovra d'estate");

lo stanziamento complessivo per la missione n. 23 "istruzione universitaria" è pari a 8.549,3 milioni di euro (pari al 15,4 per cento dello stanziamento del Ministero), con una riduzione di ben 133,5 milioni di euro (-1,5 per cento) rispetto al bilancio 2008 (la nota di variazione riporta una variazione positiva di 3,7 milioni di euro);

nell'ambito della missione:

a) il programma "diritto allo studio nell'istruzione universitaria", con uno stanziamento in conto competenza pari a 184,2 milioni di euro, subisce una riduzione del 26,1 per cento rispetto al bilancio 2008 (pari a 65,1 milioni di euro);

b) il programma "istituti di alta cultura", con uno stanziamento in conto competenza pari a 409,9 milioni di euro subisce una riduzione del 4,7 per cento rispetto al bilancio 2008 (pari a 20,2 milioni);

c) il programma "sistema universitario e formazione post-universitaria", con uno stanziamento in conto competenza pari a 7.955,2 milioni

di euro, subisce una riduzione dello 0,6 per cento rispetto al bilancio 2008 (pari a 48,3 milioni di euro);

nell'ambito del programma "diritto allo studio nell'istruzione universitaria", il Fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO), con 6.933,6 milioni di euro, è stato incrementato di 67,9 milioni di euro rispetto al 2008, ben poca cosa rispetto all'insostenibile decurtazione di 1,4 miliardi di euro entro il 2013, prevista dall'articolo 66 del citato decreto-legge n. 112 del 2008;

il Fondo di finanziamento ordinario delle università (FFO), in attuazione dell'articolo 66, comma 13, del citato decreto-legge n. 112 del 2008, è stato infatti ridotto di 63,5 milioni per il 2009, di 190 milioni di euro per il 2010, di 316 milioni per il 2011, di 417 milioni per il 2012 e di 455 milioni a partire dal 2013, per un totale di 1,4 miliardi di euro in un quinquennio;

sempre nell'ambito del programma "diritto allo studio nell'istruzione universitaria", anche lo stanziamento previsto per le borse di studio post-laurea, con 160,6 milioni di euro, registra una riduzione di 23,2 milioni di euro rispetto al 2008;

il Fondo per la programmazione dello sviluppo del sistema universitario, con 63,8 milioni di euro, è ridotto di 28,4 milioni di euro rispetto al 2008;

lo stanziamento per i contributi alle università e agli istituti superiori non statali, con 88,4 milioni di euro, subisce una riduzione di 40,1 milioni di euro rispetto al bilancio 2008;

il Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti, con 67,4 milioni di euro, è ridotto di 9,7 milioni di euro rispetto al bilancio 2008;

il Fondo per l'edilizia universitaria, con 3,9 milioni di euro, registra una riduzione di 11,1 milioni di euro rispetto al bilancio 2008;

in linea con le precedenti citate disposizioni normative (la cosiddetta "manovra d'estate" ed il cosiddetto "decreto taglia-ICI") che hanno introdotto drastici tagli al sistema scolastico ed al sistema universitario, il disegno di legge di bilancio per il 2009 continua a penalizzare il sistema universitario e l'istruzione universitaria, già duramente colpiti;

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di incrementare le risorse destinate al settore dell'università, tenendo in considerazione le difficoltà che il settore incontrerà soprattutto a partire dal 2010;

ad adottare iniziative concrete per modernizzare e non penalizzare le università italiane, esaltando la loro autonomia finanziaria, introducendo forme sistematiche di valutazione efficace dell'utilizzo di risorse, incentivi e disincentivi, nonché aumentando la competizione tra gli atenei nella

consapevolezza che l'università deve essere un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita.

---

(\*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

---

## ARTICOLO 8 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

### Art. 8.

#### **Approvato**

*(Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 2009, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 8).

2. Le somme versate dal CONI nell'ambito dell'unità previsionale di base «Restituzione, rimborsi, recuperi e concorsi vari» (altre entrate) dello stato di previsione dell'entrata per l'anno 2009 sono riassegnate, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, per le spese relative all'educazione fisica, all'attività sportiva e alla costruzione, completamento e adattamento di infrastrutture sportive concernenti il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, alle unità previsionali di base «funzionamento» del programma «organizzazione e gestione del sistema nazionale di difesa civile» e «investimenti» del programma «prevenzione dal rischio e soccorso pubblico», nell'ambito della missione «soccorso civile» dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2009.

3. Nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'interno, sono indicate le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2009, prelevamenti dal fondo a disposizione per la Pubblica sicurezza, di cui all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1969, n. 1001, iscritto nell'unità previsionale di base «funzionamento» del programma «pianificazione e coordinamento Forze di polizia» nell'ambito della missione «ordine pubblico e sicurezza».

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni compensative di bilancio anche tra i titoli della spesa dello stato di previsione del Ministero dell'interno, occorrenti per l'attuazione delle disposizioni recate dall'articolo 61 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e successive modificazioni, dall'articolo 10, comma 11, della legge 13 maggio 1999, n. 133, e successive modificazioni, e dall'articolo 8, comma 5, della legge 3 maggio 1999, n. 124, relative ai trasferimenti erariali agli enti locali.

5. In relazione all'articolo 1, comma 1328, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, al fine di ridurre il costo a carico dello Stato del servizio antincendi negli aeroporti, il Ministro dell'economia e delle finanze è



autorizzato a riassegnare, con propri decreti, allo stato di previsione del Ministero dell'interno le somme versate all'entrata del bilancio dello Stato in applicazione delle disposizioni di cui al citato comma 1328 dell'articolo 1 della predetta legge n. 296 del 2006.

6. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo edifici di culto, nonché l'impegno e il pagamento delle spese, relative all'anno finanziario 2009, in conformità agli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'interno (Appendice n. 1).

7. Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine del bilancio del Fondo edifici di culto quelle indicate nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

8. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'interno, le occorrenti variazioni, in termini di competenza e di cassa, negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo edifici di culto per l'anno finanziario 2009, conseguenti alle somme prelevate dal conto corrente infruttifero di tesoreria intestato al predetto Fondo, per far fronte alle esigenze derivanti dall'attuazione degli articoli 55 e 69 della legge 20 maggio 1985, n. 222.

ARTICOLI 9 E 10 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICI AGLI ARTICOLI 9 E 10 APPROVATI  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 9.

**Approvato**

*(Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela  
del territorio e del mare)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per l'anno finanziario 2009, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 9).

Art. 10.

**Approvato**

*(Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti  
e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per l'anno finanziario 2009, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 10).

2. Ai fini dell'attuazione della legge 15 dicembre 1990, n. 396, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, su altre unità previsionali di base delle amministrazioni interessate le disponibilità del fondo per gli interventi per Roma capitale iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base «investimenti» del programma «politiche urbane e territoriali», nell'ambito della missione «casa e assetto urbanistico» dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, le variazioni di competenza e di cassa nello stato di previsione dell'entrata e in quello del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per gli adempimenti previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, nonché dall'articolo 10 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1994, n. 634, concernente la disciplina dell'ammissione all'utenza del servizio di informatica del centro elaborazione dati del Dipartimento per i trasporti terrestri e il trasporto intermodale.

4. Il numero massimo degli ufficiali ausiliari del Corpo delle capitanerie di porto da mantenere in servizio come forza media nell'anno 2009, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, e successive modificazioni, è stabilito come segue: 250 ufficiali in ferma prefissata o in rafferma, di cui alla lettera *c*) del comma 1 dell'articolo 21 del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215; 65 ufficiali piloti di complemento, di cui alla lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 21 del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215; 20 ufficiali delle forze di complemento, di cui alla lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 21 del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215.

5. Il numero massimo degli allievi del Corpo delle capitanerie di porto da mantenere alla frequenza dei corsi presso l'Accademia navale e le Scuole sottufficiali della Marina militare, per l'anno 2009, è fissato in 131 unità.

6. Nell'elenco n. 1 annesso allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, riguardante il Corpo delle capitanerie di porto, sono descritte le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2009, i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico delle disposizioni legislative concernenti l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari, di cui al regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, iscritto nell'unità previsionale di base «funzionamento» del programma «sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste», nell'ambito della missione «ordine pubblico e sicurezza» del medesimo stato di previsione.

7. Ai sensi dell'articolo 2 del regolamento per i servizi di cassa e contabilità delle Capitanerie di porto, di cui al regio decreto 6 febbraio 1933, n. 391, i fondi di qualsiasi provenienza possono essere versati in conto corrente postale dai funzionari delegati.

8. Le disposizioni legislative e regolamentari in vigore presso il Ministero della difesa si applicano, in quanto compatibili, alla gestione dei fondi delle unità previsionali di base delle Capitanerie di porto in relazione alla legge 6 agosto 1991, n. 255. Alle spese per la manutenzione e l'esercizio dei mezzi nautici, terrestri e aerei e per attrezzature tecniche, materiali e infrastrutture occorrenti per i servizi tecnici e di sicurezza dei porti e delle caserme delle Capitanerie di porto, di cui all'unità previsionale di base «funzionamento» del programma «sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste», nell'ambito della missione «ordine pubblico e sicurezza» dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, si applicano, per l'anno finanziario 2009, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-*bis* del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

## ORDINE DEL GIORNO

### **G10.100**

DONAGGIO, CASSON, FISTAROL, FILIPPI Marco, RANUCCI, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

### **Respinto**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1210 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011,

premessi che:

la manovra per l'anno 2009 riduce in modo drastico le risorse destinate alle infrastrutture prioritarie in tutto il territorio nazionale, ma in modo particolare opera tagli rilevanti ai fondi destinati alle infrastrutture del Veneto;

risultano infatti azzerati o seriamente decurtati i fondi per le opere di integrazione del passante di Mestre, delle opere per il porto di Chioggia, per il riequilibrio idrogeologico della laguna di Venezia, nonché i fondi delle società ANAS e delle Ferrovie dello Stato destinati alle infrastrutture per il territorio veneto;

particolarmente grave appare la cancellazione totale del contributo di 100 milioni in dieci anni per la realizzazione del secondo stralcio del sistema ferroviario metropolitano regionale (SMFR) veneto; la legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), grazie ad un emendamento del centrosinistra, aveva stanziato 100 milioni di euro con il comma 292 dell'articolo 2;

il SFMR, che prevede una rete di treni regionali ad elevata frequenza ad orario cadenzato, è un sistema di mobilità avanzato imperniato sui tre poli principali, Venezia, Padova e Treviso, e su una serie di poli secondari: il completamento di tale progetto potrebbe garantire livelli di integrazione territoriale e di prestazioni di trasporto adeguati al tessuto industriale e alla mobilità sociale di un'area strategica del territorio nazionale, che concorre alla formazione del prodotto interno lordo (PIL) del Paese con una quota del 9,4 per cento, seconda solo alla Lombardia;

i 100 milioni stanziati dalla legge finanziaria per il 2008 erano parte essenziale dei 140 milioni circa necessari al completamento delle tratte del SFMR ancora non finanziate, ovvero Treviso-Conegliano, Treviso-Castelfranco, Padova-Monselice e San Donà-Portogruaro;

il drastico taglio di risorse interrompe di fatto l'auspicato processo di federalismo infrastrutturale avviato dal Governo Prodi, che aveva disposto tra l'altro per il Veneto la possibilità di trasferire le attività di gestione del raccordo autostradale di collegamento tra l'autostrada A4-tronco Venezia - Trieste e delle relative opere complementari (nonché della tratta autostradale Venezia-Padova) a una società per azioni costituita pariteticamente tra ANAS Spa e la regione Veneto o comunque ad un soggetto da essa interamente partecipato,

impegna il Governo:

ad adottare al più presto le opportune iniziative volte a provvedere al ripristino delle risorse sia per il sistema ferroviario metropolitano veneto, sia delle risorse per le opere di integrazione del passante di Mestre, del porto di Chioggia e per il riequilibrio idrogeologico della laguna di Venezia, nonché al ripristino dei fondi ANAS.

---

#### ARTICOLO 11 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

##### Art. 11.

#### **Approvato**

*(Stato di previsione del Ministero della difesa e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 2009, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 11).

2. Il numero massimo degli ufficiali ausiliari da mantenere in servizio come forza media nell'anno 2009, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, e successive modificazioni, è stabilito come segue:

*a)* ufficiali ausiliari di cui alle lettere *a)* e *c)* del comma 1 dell'articolo 21 del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215:

- 1) Esercito n. 71;
- 2) Marina n. 0;
- 3) Aeronautica n. 40;
- 4) Carabinieri n. 123;

*b)* ufficiali ausiliari piloti di complemento di cui alla lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 21 del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215:

- 1) Esercito n. 5;
- 2) Marina n. 166;
- 3) Aeronautica n. 92;

*c)* ufficiali ausiliari delle forze di completamento di cui alla lettera *d)* del comma 1 dell'articolo 21 del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215:

- 1) Esercito n. 59;
- 2) Marina n. 40;
- 3) Aeronautica n. 20.

3. La consistenza organica degli allievi ufficiali dell'Arma dei carabinieri presso l'Accademia, di cui all'articolo 6, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 298, è fissata, per l'anno 2009, in 102 unità.

4. La forza organica dei graduati e militari di truppa in ferma volontaria dell'Esercito a norma dell'articolo 9, terzo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, è fissata, per l'anno 2009, in 893 unità.

5. La forza organica dei sottocapi e comuni del Corpo degli equipaggi militari marittimi in ferma volontaria a norma del settimo comma dell'articolo 2 del regio decreto-legge 1° luglio 1938, n. 1368, come sostituito dall'articolo 18 della legge 10 giugno 1964, n. 447, è fissata, per l'anno 2009, in 568 unità.

6. La forza organica dei graduati e militari di truppa dell'Aeronautica in ferma volontaria a norma dell'articolo 27, terzo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, e successive modificazioni, è fissata, per l'anno 2009, in 449 unità.

7. Alle spese per accordi internazionali, specificamente afferenti alle infrastrutture multinazionali NATO, di cui alle unità previsionali di base «interventi» dei programmi «funzioni non direttamente collegate ai com-

piti di difesa militare» e «pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari», nonché per l'ammodernamento e il rinnovamento, di cui alle unità previsionali di base «funzionamento» dei programmi «approntamento e impiego Carabinieri per la difesa e la sicurezza», «approntamento e impiego delle forze terrestri», «approntamento e impiego delle forze navali», «approntamento e impiego delle forze aeree» e «pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari», nell'ambito della missione «difesa e sicurezza del territorio» dello stato di previsione del Ministero della difesa, si applicano, per l'anno 2009, le disposizioni contenute nel secondo e terzo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-*bis* del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

8. Alle spese per le infrastrutture multinazionali NATO, sostenute a carico delle unità previsionali di base «interventi» dei programmi «funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare» e «pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari», nell'ambito della missione «difesa e sicurezza del territorio» dello stato di previsione del Ministero della difesa, si applicano le procedure NATO di esecuzione delle gare internazionali emanate dal Consiglio atlantico. Deve essere in ogni caso garantita la trasparenza delle procedure di appalto, di assegnazione e di esecuzione dei lavori, ai sensi della legge 13 settembre 1982, n. 646. Alle spese medesime non si applicano le disposizioni dell'articolo 2 del decreto legislativo 28 dicembre 1998, n. 496.

9. Negli elenchi nn. 1 e 2 annessi allo stato di previsione del Ministero della difesa sono descritte le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2009, i prelevamenti dai fondi a disposizione relativi alle tre Forze armate e all'Arma dei carabinieri, di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico delle disposizioni legislative concernenti l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari, di cui al regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, e all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, iscritti nell'unità previsionale di base «funzionamento» del programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire».

10. Ai fini dell'attuazione del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 2000, n. 424, recante norme sull'organizzazione ed il funzionamento dell'Agenzia industrie difesa, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro della difesa, le variazioni di bilancio connesse con l'istituzione e il funzionamento dell'Agenzia medesima.

ARTICOLI 12 E 13 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICI AGLI ARTICOLI 12 E 13 APPROVATI  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 12.

**Approvato**

*(Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per l'anno finanziario 2009, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 12).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio tra gli stati di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e delle amministrazioni interessate in termini di residui, competenza e cassa, ai sensi dell'articolo 31 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modificazioni, dell'articolo 77 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nonché per l'attuazione del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, concernente il conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e la riorganizzazione dell'Amministrazione centrale.

3. Per l'attuazione del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, e del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 100, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'ambito della parte corrente e nell'ambito del conto capitale dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per l'anno finanziario 2009, le variazioni compensative di bilancio, in termini di competenza e di cassa, occorrenti per la modifica della ripartizione dei fondi tra i vari settori d'intervento del Programma nazionale della pesca e dell'acquacoltura.

4. Per l'anno finanziario 2009, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme iscritte al capitolo 2827 nell'unità previsionale di base «interventi» del programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, alle competenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno medesimo, secondo la ripartizione percentuale indicata all'articolo 24, comma 2, della legge 11 febbraio 1992, n. 157.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra le pertinenti unità previsionali di base relative ad investimenti le somme iscritte, per residui, competenza e cassa, nell'unità previsionale di base «investimenti» del programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, in attuazione della legge 23 dicembre 1999, n. 499, concernente razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale.

6. Ai fini dell'attuazione del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, recante norme per l'orientamento e la modernizzazione del settore agricolo, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, su proposta del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, gli appositi fondi iscritti nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, su proposta del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, le somme iscritte nell'unità previsionale di base «investimenti» del programma «interventi per soccorsi», nell'ambito della missione «soccorso civile» per l'attività antincendi e di protezione civile dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

8. Per l'anno finanziario 2009, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, alla riassegnazione alle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali delle somme versate in entrata dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) a titolo di rimborso al Corpo forestale dello Stato per i controlli effettuati ai sensi del regolamento (CE) n. 885/2006 della Commissione, del 21 giugno 2006.

9. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione alle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2009 delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dalle amministrazioni ed enti pubblici per essere destinate al Corpo forestale dello Stato in virtù di accordi di programma, convenzioni e intese per il raggiungimento di finalità comuni in materia di lotta contro gli incendi boschivi, monitoraggio e protezione dell'ambiente, tutela e salvaguardia delle riserve naturali statali affidate al Corpo medesimo.

10. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dal CONI e da altri enti pubblici e privati, destinate alle attività sportive del personale del Corpo forestale dello Stato, alle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2009.



## Art. 13.

**Approvato**

*(Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero per i beni e le attività culturali, per l'anno finanziario 2009, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 13).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro per i beni e le attività culturali, rispettivamente nell'ambito dell'unità previsionale di base «interventi» e nell'ambito dell'unità previsionale di base «investimenti» dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, per l'anno finanziario 2009, le variazioni compensative di bilancio, in termini di residui, di competenza e di cassa, del programma «sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo» di cui alla missione «tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici».

## ORDINI DEL GIORNO

**G13.100**

MARCUCCI, FRANCO Vittoria, RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, BASTICO, CERUTI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

**Respinto**

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2009,

premessi che:

con riguardo agli stanziamenti per il 2009, lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali in esame sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate con il decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126 (cosiddetto decreto "taglia-ICI"), che ha comportato, fra gli altri, la soppressione della dotazione finanziaria del Fondo per il ripristino del paesaggio, nonché quelle previste dall'articolo del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 (cosiddetta "manovra d'estate");

per il Ministero in esame, le riduzioni operate sulle dotazioni di spesa in relazione all'articolo 60, comma 1, del citato decreto-legge n. 112 del 2008 - già scontate nel bilancio triennale - sono le seguenti:

236,7 milioni di euro per l'anno 2009, 251,3 milioni di euro per l'anno 2010 e 434,6 milioni di euro per l'anno 2010;

rispetto alla legge 24 dicembre 2007, n. 245 (legge di bilancio per il 2008) (che assegnava al Ministero in esame 2.037,4 milioni di euro) si registra un decremento di 318,8 milioni di euro (pari al 15,6 per cento);

l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari allo 0,3 per cento fronte dello 0,4 per cento del 2008, relegando l'Italia tra gli ultimi posti in Europa per spesa complessiva destinata alla cultura;

la missione n. 21 "tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici" prevede uno stanziamento complessivo di 1.393,8 milioni di euro, con un decremento di ben 252,1 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava 1.645,9 milioni di euro);

nell'ambito della missione "tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici", subisce un decremento di ben 182,3 milioni di euro anche il programma "sostegno, valorizzazione e tutela dello spettacolo" con uno stanziamento complessivo di 453,9 rispetto a quanto previsto dalla citata legge di bilancio 2008 (che assegnava 482 milioni di euro);

viene ridotto anche lo stanziamento previsto per il programma "tutela e valorizzazione dei beni archeologici", che passa da 265,1 milioni di euro a 213,4, perdendo ben 51,7 milioni di euro;

i tagli colpiscono anche il Fondo per la ricapitalizzazione delle fondazioni-lirico-sinfoniche, che viene ridotto di 20 milioni di euro;

impegna il Governo:

a incrementare gli stanziamenti previsti in modo adeguato al fine di scongiurare le conseguenze che tali politiche di bilancio configurano per l'intero settore e, in particolare, per le attività delle fondazioni lirico-sinfoniche, con sicuro detrimento per il livello dell'offerta culturale nazionale, nonché per il settore dei beni archeologici.

---

### **G13.101**

FRANCO Vittoria, MARCUCCI, RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, BASTICO, CERUTI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

#### **V. testo 2**

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2009,

premesso che:

rispetto alla legge 24 dicembre 2007, n. 245 (legge di bilancio per il 2008), che assegnava al Ministero 2.037,4 milioni di euro, si registra un decremento di 318,8 milioni di euro (pari al 15 per cento);

l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari allo 0,3 per cento, a fronte dello 0,4 per cento del 2008, relegando l'Italia tra gli ultimi posti in Europa per spesa complessiva destinata alla cultura;

alla missione n. 32 "servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche" sono assegnati circa 34 milioni di euro, con un decremento di 51,2 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava 85,2 milioni di euro);

con lo stesso provvedimento sono stati azzerati il Fondo per favorire i processi di mobilità alternativa nei centri storici di città di particolare rilievo urbanistico e culturale, riconosciuti dall'Organizzazioni delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) come patrimonio dell'umanità, il contributo in conto interessi per il restauro e per il ripristino funzionale degli immobili situati nei centri storici dei comuni e per il recupero e la conservazione degli edifici riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità, nonostante il Ministero - dimenticando, forse, i suddetti tagli - abbia inopinatamente inserito, nella relazione allegata al provvedimento in esame, la valorizzazione delle Convenzioni dell'UNESCO tra le proprie priorità;

alla missione "fondi da ripartire" sono assegnati circa 167 milioni di euro, con un decremento di 37,8 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava 205,2 milioni di euro);

considerato inoltre che:

il Ministro per i beni e le attività culturali, Bondi, in questa stessa Commissione ribadì l'esigenza che si mantenessero almeno le risorse destinate alla cultura dalla precedente legge finanziaria, auspicando, al contempo, l'approvazione di misure di incentivazione fiscale che garantissero, attraverso la partecipazione e il coinvolgimento di privati, i maggiori fondi possibili per la cultura;

tali affermazioni sono in palese contrasto con quanto previsto dallo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, nel quale il Governo non ha mantenuto l'impegno di garantire che il livello delle risorse pubbliche destinate ai beni culturali e allo spettacolo fosse all'altezza delle effettive necessità del settore, con l'obiettivo di fare del sistema culturale uno degli elementi fondamentali dello sviluppo del nostro Paese;

impegna il Governo:

a tener fede alle proprie affermazioni ripristinando le dotazioni previste per il settore della cultura quantomeno al livello previsto dalla legge di bilancio 2008, considerato che in un Paese come il nostro, contraddistinto dalla cultura e dai beni culturali, la destinazione al settore dello 0,3 per cento del totale generale del bilancio dello Stato appare davvero irrisorio.

**G13.101** (testo 2)

FRANCO Vittoria, MARCUCCI, RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, BASTICO, CERUTI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2009,

premesso che:

rispetto alla legge 24 dicembre 2007, n. 245 (legge di bilancio per il 2008), che assegnava al Ministero 2.037,4 milioni di euro, si registra un decremento di 318,8 milioni di euro (pari al 15 per cento);

l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari allo 0,3 per cento, a fronte dello 0,4 per cento del 2008, relegando l'Italia tra gli ultimi posti in Europa per spesa complessiva destinata alla cultura;

alla missione n. 32 "servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche" sono assegnati circa 34 milioni di euro, con un decremento di 51,2 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava 85,2 milioni di euro);

con lo stesso provvedimento sono stati azzerati il Fondo per favorire i processi di mobilità alternativa nei centri storici di città di particolare rilievo urbanistico e culturale, riconosciuti dall'Organizzazioni delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) come patrimonio dell'umanità, il contributo in conto interessi per il restauro e per il ripristino funzionale degli immobili situati nei centri storici dei comuni e per il recupero e la conservazione degli edifici riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità, nonostante il Ministero - dimenticando, forse, i suddetti tagli - abbia inopinatamente inserito, nella la relazione allegata al provvedimento in esame, la valorizzazione delle Convenzioni dell'UNESCO tra le proprie priorità;

alla missione "fondi da ripartire" sono assegnati circa 167 milioni di euro, con un decremento di 37,8 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava 205,2 milioni di euro);

considerato inoltre che:

il Ministro per i beni e le attività culturali, Bondi, in questa stessa Commissione ribadì l'esigenza che si mantenessero almeno le risorse destinate alla cultura dalla precedente legge finanziaria, auspicando, al contempo, l'approvazione di misure di incentivazione fiscale che garantissero, attraverso la partecipazione e il coinvolgimento di privati, i maggiori fondi possibili per la cultura;

tali affermazioni sono in palese contrasto con quanto previsto dallo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, nel quale il Governo non ha mantenuto l'impegno di garantire che il livello delle risorse pubbliche destinate ai beni culturali e allo spettacolo fosse all'al-

tezza delle effettive necessità del settore, con l'obiettivo di fare del sistema culturale uno degli elementi fondamentali dello sviluppo del nostro Paese;

impegna il Governo a valutare il ripristino delle dotazioni previste per il settore della cultura quantomeno al livello previsto dalla legge di bilancio 2008, considerato che in un Paese come il nostro, contraddistinto dalla cultura e dai beni culturali, la destinazione al settore dello 0,3 per cento del totale generale del bilancio dello Stato appare insufficiente.

---

(\*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

---

### **G13.102**

MARCUCCI, FRANCO Vittoria, RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, BASTICO, CERUTI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

#### **Respinto**

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2009,

premesso che:

rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava al Ministero 2.037,4 milioni di euro) si registra un decremento di 318,8 milioni di euro (pari al 15 per cento);

l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari allo 0,3 per cento a fronte dello 0,4 per cento del 2008, relegando l'Italia tra gli ultimi posti in Europa per spesa complessiva destinata alla cultura;

il decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126 (cosiddetto decreto-legge "taglia ICI") ha previsto la riduzione di una serie di autorizzazioni di spesa previste dalla legge finanziaria 2008 per il Ministero per i beni e le attività culturali, tra cui: gli stanziamenti previsti per la ristrutturazione di edifici storici (- 30 milioni di euro nel triennio 2008-2010), per le sale cinematografiche (- 20 milioni di euro nel triennio), per i contributi alle istituzioni culturali (-3,4 milioni di euro nel triennio), per il Festival Puccini (- 3 milioni di euro nel triennio), per il restauro dei teatri (- 2 milioni di euro nel triennio), per il Centro per il libro (- 7,5 milioni di euro nel triennio);

inoltre, il citato decreto-legge n. 93 del 2008 ha soppresso due importanti interventi previsti dalla legge finanziaria 2008: il credito d'imposta a favore degli investimenti nella filiera del cinema (16,7 milioni per il 2008 e 66,8 per il 2009 e il 2010), successivamente ripristinato attingendo ad un fondo speciale, e il contributo straordinario (di 2 milioni per il 2008, 8 milioni per il 2009 e 10 milioni per il 2010) alle sale cinematografiche;

fra le misure previste dal suddetto decreto-legge occorre sottolineare anche la riduzione lineare del 6,78 per cento per l'anno 2010 degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa determinate dalla tabella C della legge finanziaria 2008;

la copertura finanziaria del provvedimento prevede l'istituzione presso il Ministero dell'economia e delle finanze di un fondo con una dotazione di 100 milioni di euro per il 2008, 100 milioni per il 2009 e 60 milioni per il 2010 per reintegrare le dotazioni finanziarie dei programmi di spesa i cui stanziamenti siano stati ridotti dal presente provvedimento;

impegna il Governo:

a reintegrare al più presto le suddette dotazioni finanziarie in modo da garantire il funzionamento dei programmi di spesa di fatto impossibilitati a funzionare ed a intervenire anche sull'atto Senato n. 1210 (legge di bilancio 2009) che, prevedendo ulteriori riduzioni rispetto a quelle già attuate dalle precedenti disposizioni normative, comporta gravi conseguenze per l'intero settore.

---

ARTICOLO 14 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 14 APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 14.

**Approvato**

*(Totale generale della spesa)*

1. È approvato, in euro 752.393.326.137 in termini di competenza e in euro 772.440.440.677 in termini di cassa, il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 2009.

ARTICOLO 15 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 15 APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (\*)

Art. 15.

**Approvato**

*(Quadro generale riassuntivo)*

1. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2009, con le tabelle allegate.

---

(\*) Per i quadri generali riassuntivi si rinvia alle pagine 187-237 dello stampato Atto Senato nn. 1209 e 1210-A.

ARTICOLO 16 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 16 APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI E TABELLE A E B

Art. 16.

**Approvato**

*(Disposizioni diverse)*

1. Per l'anno finanziario 2009, le spese considerate nelle unità previsionali di base dei singoli stati di previsione per le quali il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni tra loro compensative, rispettivamente, per competenza e cassa, sono quelle indicate nella tabella A allegata alla presente legge.

2. Per l'anno finanziario 2009, le spese per investimenti delle unità previsionali di base dei singoli stati di previsione alle quali si applicano le disposizioni contenute nel quinto e nel settimo comma dell'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelle indicate nella tabella B allegata alla presente legge.

3. In relazione all'accertamento dei residui di entrata e di spesa per i quali non esistono nel bilancio di previsione i corrispondenti capitoli nell'ambito delle unità previsionali di base, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad istituire gli occorrenti capitoli nelle pertinenti unità previsionali di base, anche di nuova istituzione, con propri decreti da comunicare alla Corte dei conti.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a trasferire, con propri decreti, in termini di residui, competenza e cassa, dall'unità previsionale di base relativa al «Fondo per i programmi regionali di sviluppo» dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2009 alle pertinenti unità previsionali di base dei Ministeri interessati, le quote da attribuire alle regioni a statuto speciale, ai sensi del quinto comma dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, concernente disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria.

6. Ai fini dell'attuazione della legge 26 febbraio 1992, n. 212, concernente collaborazione con i Paesi dell'Europa centrale ed orientale, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per la ripartizione delle disponibilità finanziarie per settori e strumenti d'intervento.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a trasferire, in termini di competenza e di cassa, con propri decreti, su proposta dei Ministri interessati, le disponibilità esistenti su altre unità previsionali di base degli stati di previsione delle amministrazioni competenti a favore di apposite unità previsionali di base destinate all'attuazione di interventi cofinanziati dall'Unione europea.

8. In relazione ai provvedimenti di riordino delle amministrazioni pubbliche, compresi quelli di cui al decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 121, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, comunicati alle Commissioni parlamentari competenti, le variazioni di bilancio in termini di residui, competenza e cassa, l'istituzione, la modifica e la soppressione di unità previsionali di base.

9. Su proposta del Ministro competente, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da comunicare alle Commissioni parlamentari competenti, negli stati di previsione della spesa che nell'esercizio 2008 e in quello in corso siano stati interessati dai processi di ristrutturazione di



cui al comma 8, nonché previsti da altre normative vigenti, possono essere effettuate variazioni compensative, in termini di residui, competenza e cassa, tra capitoli delle unità previsionali di base, fatta eccezione per le autorizzazioni di spesa di natura obbligatoria, per le spese in annualità e a pagamento differito e per quelle direttamente regolate con legge, nonché tra capitoli di unità previsionali di base dello stesso stato di previsione limitatamente alle spese di funzionamento per oneri relativi a movimenti di personale e per quelli strettamente connessi con l'operatività delle amministrazioni.

10. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio connesse con l'attuazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro del personale dipendente dalle Amministrazioni dello Stato, stipulati ai sensi dell'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché degli accordi sindacali e dei provvedimenti di concertazione, adottati ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, e successive modificazioni, per quanto concerne il trattamento economico fondamentale e accessorio del personale interessato.

11. Gli stanziamenti iscritti in bilancio per l'esercizio 2009, relativamente ai fondi destinati all'incentivazione del personale civile dello Stato, delle Forze armate, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e dei Corpi di polizia, nonché quelli per la corresponsione del trattamento economico accessorio del personale dirigenziale, non utilizzati alla chiusura dell'esercizio sono conservati nel conto dei residui per essere utilizzati nell'esercizio successivo. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'utilizzazione dei predetti fondi conservati.

12. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione, negli stati di previsione delle amministrazioni statali interessate, delle somme rimborsate dalla Commissione europea per spese sostenute dalle amministrazioni medesime a carico delle pertinenti unità previsionali di base dei rispettivi stati di previsione, affluite al fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, e successivamente versate all'entrata del bilancio dello Stato.

13. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, variazioni di bilancio negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, occorrenti per l'attuazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri emanati in relazione all'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, e ai decreti legislativi concernenti il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del capo I della suddetta legge 15 marzo 1997, n. 59.

14. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nelle pertinenti unità previsionali di base, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione delle amministrazioni interessate, le variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione del decreto le-

gislativo 18 febbraio 2000, n. 56, concernente disposizioni in materia di federalismo fiscale, a norma dell'articolo 10 della legge 13 maggio 1999, n. 133.

15. In relazione alle disposizioni di cui all'articolo 4, comma 12, del contratto integrativo del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale del comparto dei Ministeri, sottoscritto in data 16 febbraio 1999, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 142 del 21 giugno 2001, concernente l'assegnazione temporanea di personale ad altra amministrazione in posizione di comando, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio nell'ambito delle pertinenti unità previsionali di base delle amministrazioni interessate, occorrenti per provvedere al pagamento del trattamento economico al personale comandato a carico dell'amministrazione di destinazione.

16. Per l'anno finanziario 2009, al fine di agevolare il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro competente, da comunicare alle Commissioni parlamentari competenti e da inviare alla Corte dei conti per la registrazione, possono essere effettuate variazioni compensative tra capitoli delle unità previsionali del medesimo stato di previsione della spesa, fatta eccezione per le autorizzazioni di spesa di natura obbligatoria, per le spese in annualità e a pagamento differito e per quelle direttamente regolate con legge. Per le medesime finalità e per la migliore flessibilità gestionale del bilancio, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro competente, è autorizzato ad apportare, con propri decreti da inviare alla Corte dei conti per la registrazione, variazioni compensative in termini di cassa, nell'ambito di ciascun titolo di bilancio, tra capitoli delle unità previsionali di base del medesimo stato di previsione.

17. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2009, delle somme versate all'entrata a titolo di contribuzione alle spese di gestione degli asili nido istituiti presso le amministrazioni statali ai sensi dell'articolo 70, comma 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

18. I Ministri competenti, nell'ambito dei programmi concernenti i propri stati di previsione, sono autorizzati ad effettuare, con propri decreti da comunicare al Ministero dell'economia e delle finanze, anche con evidenze informatiche, eventuali variazioni compensative per la stessa categoria economica tra i capitoli di spese discrezionali relativi ai programmi medesimi, allocati nei diversi centri di responsabilità amministrativa. Le variazioni medesime non devono comportare alterazioni dei saldi di indebitamento netto e fabbisogno.

19. Per l'anno finanziario 2009, le unità previsionali di base sono individuate nell'allegato alla presente legge.

## TABELLA A

*Unità previsionali di base del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2009 per le quali il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare variazioni tra loro compensative.*

Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze:

- 1.1.5 – Oneri del debito pubblico (capp. 4015 e 4016);
- 1.5.2 – Interventi (capp. 3810, 3811, 3812, 3813 e 3814);
- 3.1.2 – Interventi (capp. 2750, 2751 e 2752);
- 2.4.2 – Interventi (capp. 2700 e 2702);
- 26.1.5 – Oneri del debito pubblico (capp. 2214, 2215, 2216, 2219, 2221, 2316 e 3100).

Stato di previsione del Ministero degli affari esteri:

- 1.4.1 – Funzionamento (capp. 1501 e 1503);
- 1.7.1 – Funzionamento (capp. 2502 e 2503).

## TABELLA B

*Unità previsionali di base per le quali si applicano le disposizioni contenute nel quinto e settimo comma dell'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.*

Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti:

1.7.6 – Investimenti (cap. 7341);

3.2.6 – Investimenti (cap. 7527);

2.1.6 – Investimenti (cap. 7100).

## ALLEGATO E TABELLE DEGLI STATI DI PREVISIONE (\*)

---

(\*) *La Commissione propone di approvare le tabelle relative ai singoli stati di previsione nel testo approvato dalla Camera dei deputati (si vedano gli stampati Senato nn. 1210 e 1210-bis), con le seguenti modifiche, che si riportano con i criteri di seguito precisati:*

– *per le voci e le cifre che la Commissione propone di modificare, il testo proposto, nella parte modificata, è stampato **in neretto**; in **neretto** sono altresì stampate le voci di nuova istituzione;*

– *per le voci e le cifre che la Commissione propone di sopprimere, la **soppressione** è specificata in **neretto**, voce per voce, recandosi **in corsivo** le denominazioni di ciascuna voce ed omettendosi la relativa cifra;*

– *non sono riportate le modifiche consequenziali nel quadro generale riassuntivo, di competenza e di cassa, con i relativi allegati, del bilancio annuale a legislazione vigente.*

*Nel testo proposto dalla Commissione viene inoltre omessa ogni indicazione relativa ai residui, non oggetto di emendamento.*

**TABELLA N. 2**

## STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

## PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 2009

Unità previsionale di base	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
	<i>Omissis ...</i>		
	2 – RELAZIONI FINANZIARIE CON LE AUTONOMIE TERRITORIALI		
	<i>... Omissis ...</i>		
	2.4 – <i>Concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria</i>		
2.4.2	Interventi	<b>6.631.819.233</b>	<b>6.631.819.233</b>
	<i>... Omissis ...</i>		
	5 – ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA		
	<i>... Omissis ...</i>		
	<b>5.4 – <i>Sicurezza democratica</i></b>		
<b>5.4.2</b>	<b>Interventi</b>	<b>565.760.608</b>	<b>565.760.608</b>

Segue: TABELLA N. 2

Unità previsionale di base	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
<i>... Omissis ...</i>			
	21 – ORGANI COSTITUZIONALI, A RILEVANZA COSTITUZIONALE E PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI		
<i>... Omissis ...</i>			
	21.2 – <i>Organi a rilevanza costituzionale</i>		
21.2.3	Oneri comuni di parte corrente	<b>522.242.249</b>	<b>522.242.249</b>
<i>... Omissis ...</i>			
	24 – SERVIZI ISTITUZIONALI E GENERALI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE		
	24.1 – <i>Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le amministrazioni pubbliche</i>		
24.1.1	Funzionamento	<b>233.248.332</b>	<b>243.406.643</b>
<i>... Omissis ...</i>			
	25 – FONDI DA RIPARTIRE		
	25.1 – <i>Fondi da assegnare</i>		
<i>... Omissis ...</i>			
25.1.2	Interventi	<b>9.767.720</b>	<b>9.767.720</b>

*Segue:* TABELLA N. 2

Unità previsionale di base	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
----------------------------	---------------	------------	-------------------------

*... Omissis ...*

*25.2 – Fondi di riserva e speciali*

25.2.3	Oneri comuni di parte corrente	<b>2.932.636.000</b>	<b>17.932.636.000</b>
--------	--------------------------------	----------------------	-----------------------



*Segue: TABELLA N. 2*

---

---

ELENCO N. 1

SPESE OBBLIGATORIE E D'ORDINE ISCRITTE NEGLI STATI DI PREVISIONE DELLA SPESA  
DEI DIVERSI MINISTERI ART. 7 DELLA LEGGE 5 AGOSTO 1978, N. 468

---

*Sono aggiunte le seguenti voci:*

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

1 – COMPETITIVITÀ E SVILUPPO DELLE IMPRESE

**1.3 – *Incentivazione per lo sviluppo industriale nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione***

**1.3.1 Funzionamento**

**2210, 2213, 2214, 2215, 2218, 2219, 2221**

6 – COMUNICAZIONI

**6.7 – *Servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione***

**6.7.1 Funzionamento**

**2492, 2502, 2503**

7 – RICERCA E INNOVAZIONE

**7.2 – *Ricerca e innovazione per la competitività nell'ambito dello sviluppo e coesione***

**7.2.1 Funzionamento**

**3620, 3623, 3624, 3625, 3627, 3628, 3630**

**TABELLA N. 5**

## STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

## PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 2009

Unità previsionale di base	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
	1 – GIUSTIZIA		
	1.1 – <i>Amministrazione penitenziaria</i>		
1.1.2	Interventi	<b>217.647.937</b>	<b>217.847.937</b>
	... <i>Omissis</i> ...		
	1.3 – <i>Giustizia minorile</i>		
1.3.2	Interventi	<b>10.282.548</b>	<b>10.429.115</b>
	... <i>Omissis</i> ...		

**TABELLA N. 6**

## STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

## PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 2009

Unità previsionale di base	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
----------------------------	---------------	------------	-------------------------

## 1 – L'ITALIA IN EUROPA E NEL MONDO

*... Omissis ...**1.6 – Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali*

1.6.1	Funzionamento	<b>10.055.434</b>	<b>10.055.434</b>
1.6.2	Interventi	<b>61.035.156</b>	<b>61.035.156</b>

*... Omissis ...*

**TABELLA N. 7**STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO  
DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 2009

Unità previsionale di base	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
----------------------------	---------------	------------	-------------------------

1 – ISTRUZIONE SCOLASTICA

... *Omissis* ...**1.14 – Interventi in materia di istruzione**

<b>1.14.2 Interventi</b>	<b>120.000.000</b>	<b>120.000.000</b>
--------------------------	--------------------	--------------------

ARTICOLO 17 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 17 APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 17.

**Approvato**

*(Bilancio pluriennale)*

1. È approvato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, il bilancio pluriennale dello Stato e delle aziende autonome per il triennio 2009-2011, nelle risultanze di cui alle tabelle allegate alla presente legge, nonché agli allegati n. 1 e n. 2 agli stati di previsione della spesa.

ORDINE DEL GIORNO

**G17.100**

MARITATI, CASSON, LATORRE, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI

**V. testo 2**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge Atto Senato n. 1210, recante «Bilancio di previsione dello Stato per Fanno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011»,

premesso che:

gli stanziamenti del Ministero della giustizia, che rappresentano soltanto l'1,4 per cento delle risorse del totale del bilancio dello Stato, registrano una forte riduzione rispetto all'esercizio precedente;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2009, le risorse complessivamente stanziati per l'attuazione del programma relativo all'amministrazione penitenziaria sono decisamente insufficienti al perseguimento degli obiettivi iscritti nel medesimo programma;

fortemente ridotti sono gli stanziamenti relativi al funzionamento dei servizi istituzionali, come tali comprensivi tra l'altro delle politiche di ordine e sicurezza per i detenuti; dell'assistenza agli stessi per il reinserimento nel mondo del lavoro e per le misure alternative alla detenzione; del trattamento penitenziario per detenuti e internati, nonché dei servizi sanitari penitenziari;

le risorse destinate esclusivamente alla tutela dei detenuti appaiono decisamente insufficienti allo scopo, né sono previste misure idonee ad assicurare la tutela e la dignità dei figli minori delle donne detenute, che pur di mantenere il proprio rapporto con la madre permangono, a volte anche per lungo tempo, in carcere;

nel provvedimento mancano misure volte a migliorare la condizione di grave sovraffollamento delle carceri e gli stessi stanziamenti disposti nell'ambito del programma inerente l'edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile sono oggetto di una significativa riduzione rispetto a quanto previsto nell'esercizio finanziario precedente;

gli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture (Tabella 10) volti a finanziare l'avvio di un programma straordinario di edilizia penitenziaria al capitolo 7472 dell'unità previsionale di base 1.7.6, istituito in relazione all'articolo 2, comma 2787 della legge finanziaria 2008, che prevedeva, per fronteggiare l'emergenza penitenziaria con l'adeguamento strutturale degli edifici esistenti o con la realizzazione di nuove carceri, un'autorizzazione di spesa nel triennio pari a 70 milioni di euro, sono sostanzialmente azzerati anche a seguito delle riduzioni disposte dai decreti-legge nn. 93 e 112 del 2008, e non vengono compensati dagli stanziamenti a tal fine iscritti nella tabella F allegata alla legge finanziaria,

considerato che:

come rilevato più volte dal Consiglio d'Europa il perseguimento attraverso la pena detentiva degli obiettivi di reinserimento sociale è strettamente legato tra l'altro alle condizioni e alle modalità con le quali la reclusione è scontata;

la carenza degli spazi necessari per vivere con dignità l'esecuzione della pena in carcere costituisce, al pari della mancanza di attività trattamentali, un fattore idoneo a pregiudicare le finalità di reinserimento sociale cui è finalizzata la pena per espresso disposto costituzionale;

le condizioni di grave sovraffollamento in cui versano le carceri e che pregiudicano l'incolumità, la sicurezza, la dignità dei detenuti, della polizia penitenziaria e degli stessi operatori che a vario titolo lavorano negli istituti di pena, sono suscettibili di peggiorare ulteriormente, in ragione dell'aumento della popolazione detenuta che è stato determinato e continuerà a determinarsi in seguito all'applicazione delle molte norme incriminatrici introdotte nelle più diverse materie da provvedimenti d'iniziativa governativa;

in assenza di adeguati interventi volti a ristrutturare le carceri esistenti e a costruirne di nuove, conformi alle prescrizioni sancite in materia dal Consiglio d'Europa e dal Comitato per la prevenzione della tortura, le molte norme incriminatrici introdotte dai provvedimenti legislativi approvati anche recentemente non potranno che restare inapplicati, con grave pregiudizio per la sicurezza dei cittadini e per la stessa tenuta, legittimazione e credibilità del sistema penale nel suo complesso,

impegna il Governo a stanziare risorse adeguate al fine di realizzare un piano organico di edilizia penitenziaria, comprensivo di interventi di ristrutturazione e messa in sicurezza di istituti di pena già esistenti, nonché di costruzione di nuove carceri in maniera conforme alle prescrizioni contenute nella Raccomandazione del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa del 12 febbraio 1987, recante «Regole minime per il trattamento dei detenuti» e nell'articolo 1 della Raccomandazione (2006)2 del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa dell'11 gennaio 2006, sulle norme penitenziarie in ambito europeo.

---

**G17.100 (testo 2)**

MARITATI, CASSON, LATORRE, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge Atto Senato n. 1210, recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011»,

premesso che:

gli stanziamenti del Ministero della giustizia, che rappresentano soltanto l'1,4 per cento delle risorse del totale del bilancio dello Stato, registrano una forte riduzione rispetto all'esercizio precedente;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2009, le risorse complessivamente stanziati per l'attuazione del programma relativo all'amministrazione penitenziaria sono decisamente insufficienti al perseguimento degli obiettivi iscritti nel medesimo programma;

fortemente ridotti sono gli stanziamenti relativi al funzionamento dei servizi istituzionali, come tali comprensivi tra l'altro delle politiche di ordine e sicurezza per i detenuti; dell'assistenza agli stessi per il reinserimento nel mondo del lavoro e per le misure alternative alla detenzione; del trattamento penitenziario per detenuti e internati, nonché dei servizi sanitari penitenziari;

le risorse destinate esclusivamente alla tutela dei detenuti appaiono decisamente insufficienti allo scopo, né sono previste misure idonee ad assicurare la tutela e la dignità dei figli minori delle donne detenute, che pur di mantenere il proprio rapporto con la madre permangono, a volte anche per lungo tempo, in carcere;

nel provvedimento mancano misure volte a migliorare la condizione di grave sovraffollamento delle carceri e gli stessi stanziamenti disposti nell'ambito del programma inerente l'edilizia giudiziaria, peniten-

ziaria e minorile sono oggetto di una significativa riduzione rispetto a quanto previsto nell'esercizio finanziario precedente;

gli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture (Tabella 10) volti a finanziare l'avvio di un programma straordinario di edilizia penitenziaria al capitolo 7472 dell'unità previsionale di base 1.7.6, istituito in relazione all'articolo 2, comma 2787 della legge finanziaria 2008, che prevedeva, per fronteggiare l'emergenza penitenziaria con l'adeguamento strutturale degli edifici esistenti o con la realizzazione di nuove carceri, un'autorizzazione di spesa nel triennio pari a 70 milioni di euro, sono sostanzialmente azzerati anche a seguito delle riduzioni disposte dai decreti-legge nn. 93 e 112 del 2008, e non vengono compensati dagli stanziamenti a tal fine iscritti nella tabella F allegata alla legge finanziaria,

considerato che:

come rilevato più volte dal Consiglio d'Europa il perseguimento attraverso la pena detentiva degli obiettivi di reinserimento sociale è strettamente legato tra l'altro alle condizioni e alle modalità con le quali la reclusione è scontata;

la carenza degli spazi necessari per vivere con dignità l'esecuzione della pena in carcere costituisce, al pari della mancanza di attività trattamentali, un fattore idoneo a pregiudicare le finalità di reinserimento sociale cui è finalizzata la pena per espresso disposto costituzionale;

le condizioni di grave sovraffollamento in cui versano le carceri e che pregiudicano l'incolumità, la sicurezza, la dignità dei detenuti, della polizia penitenziaria e degli stessi operatori che a vario titolo lavorano negli istituti di pena, sono suscettibili di peggiorare ulteriormente, in ragione dell'aumento della popolazione detenuta che è stato determinato e continuerà a determinarsi in seguito all'applicazione delle molte norme incriminatrici introdotte nelle più diverse materie da provvedimenti d'iniziativa governativa;

in assenza di adeguati interventi volti a ristrutturare le carceri esistenti e a costruirne di nuove, conformi alle prescrizioni sancite in materia dal Consiglio d'Europa e dal Comitato per la prevenzione della tortura, le molte norme incriminatrici introdotte dai provvedimenti legislativi approvati anche recentemente non potranno che restare inapplicate, con grave pregiudizio per la sicurezza dei cittadini e per la stessa tenuta, legittimazione e credibilità del sistema penale nel suo complesso,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di stanziare risorse adeguate al fine di realizzare un piano organico di edilizia penitenziaria, comprensivo di interventi di ristrutturazione e messa in sicurezza di istituti di pena già esistenti, nonché di costruzione di nuove carceri in maniera conforme alle prescrizioni contenute nella Raccomandazione del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa del 12 febbraio 1987, recante «Regole minime per il trattamento dei detenuti» e nell'articolo 1 della Raccomanda-



zione (2006)2 del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa dell'11 gennaio 2006, sulle norme penitenziarie in ambito europeo.

(\*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

## DISEGNO DI LEGGE (\*)

### **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) (1209)**

(\*) N.B. Per il prospetto di copertura riprodotto nel testo approvato dalla Camera dei deputati, senza tener conto delle modificazioni proposte dalla Commissione, le regolazioni contabili e debitorie, il testo proposto dalla Commissione per le Tabelle A, B, C, ed F e le Tabelle A, B, C, D, E ed F nel testo approvato dalla Camera dei deputati si rinvia allo stampato Atto Senato nn. 1209 e 1210-A.

#### ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE, IDENTICO ALL'ARTICOLO 1 APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

##### Art. 1.

##### **Approvato**

##### *(Risultati differenziali)*

1. Per l'anno 2009, il livello massimo del saldo netto da finanziare è determinato in termini di competenza in 33.600 milioni di euro, al netto di 7.070 milioni di euro per regolazioni debitorie. Tenuto conto delle operazioni di rimborso di prestiti, il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, ivi compreso l'indebitamento all'estero per un importo complessivo non superiore a 4.000 milioni di euro relativo ad interventi non considerati nel bilancio di previsione per il 2009, è fissato, in termini di competenza, in 260.000 milioni di euro per l'anno finanziario 2009.

2. Per gli anni 2010 e 2011, il livello massimo del saldo netto da finanziare del bilancio pluriennale a legislazione vigente, tenuto conto degli effetti della presente legge, è determinato, rispettivamente, in 19.800 milioni di euro e in 5.800 milioni di euro, al netto di 3.260 milioni di euro per l'anno 2010 e di 3.150 milioni di euro per l'anno 2011, per le regolazioni debitorie; il livello massimo del ricorso al mercato è determinato, rispettivamente, in 245.000 milioni di euro e in 225.000 milioni di euro. Per il bilancio programmatico degli anni 2010 e 2011, il livello massimo

del saldo netto da finanziare è determinato, rispettivamente, in 16.500 milioni di euro e in 3.100 milioni di euro e il livello massimo del ricorso al mercato è determinato, rispettivamente, in 235.000 milioni di euro e in 217.000 milioni di euro.

3. I livelli del ricorso al mercato di cui ai commi 1 e 2 si intendono al netto delle operazioni effettuate al fine di rimborsare prima della scadenza o di ristrutturare passività preesistenti con ammortamento a carico dello Stato.

4. Le maggiori disponibilità di finanza pubblica che si realizzassero nell'anno 2009 rispetto alle previsioni del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2009-2013, al fine di fronteggiare la diminuzione della domanda interna, sono destinate alla riduzione della pressione fiscale nei confronti delle famiglie con figli e dei percettori di reddito medio-basso, con priorità per i lavoratori dipendenti e i pensionati.

## EMENDAMENTO

### 1.1

LANNUTTI, MASCITELLI, CARLINO, ASTORE, RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

#### **Respinto**

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

«4. Le maggiori entrate tributarie che si realizzassero nel 2009 rispetto alle previsioni sono prioritariamente destinate a realizzare gli obiettivi di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni e sui saldi di finanza pubblica definiti dal Documento di programmazione economico-finanziaria 2009-2011. In quanto eccedenti rispetto a tali obiettivi, le maggiori entrate sono destinate alla riduzione della pressione fiscale nei confronti dei lavoratori dipendenti, da realizzare mediante l'incremento della misura della detrazione per i redditi di lavoro dipendente di cui all'articolo 13 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni. A tale scopo, le maggiori entrate di carattere permanente, come risultanti nel provvedimento previsto dall'articolo 17, primo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono iscritte in un apposito fondo istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze, finalizzato al conseguimento dell'obiettivo dell'incremento della citata detrazione, da corrispondere, sulla base delle risorse effettivamente disponibili, a decorrere dal periodo d'imposta 2009, salvo che si renda necessario assicurare la copertura finanziaria di interventi urgenti e imprevisi necessari per fronteggiare calamità naturali ovvero indifferibili esigenze connesse con la tutela della sicurezza del Paese. La misura dell'incremento di cui al periodo precedente, in ogni

caso non inferiore al 20 per cento per le fasce di reddito più basse, è ri-determinabile dalla legge finanziaria, ai sensi dell'articolo II, comma 3, lettera *b*), della citata legge n. 468 del 1978, e successive modificazioni».

---

## ORDINE DEL GIORNO

### **G1.100**

FILIPPI Alberto, GARAVAGLIA Massimo, BODEGA, MAZZATORTA, VALLI, FRANCO Paolo, VACCARI, MONTANI, DIVINA

#### **Non posto in votazione (\*)**

«Il Senato,

esaminato l'atto Senato n. 1209, recante "disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)";

premesso che:

l'articolo 1, comma 4, prevede di destinare le maggiori disponibilità di finanza pubblica che si realizzassero nell'anno 2009 rispetto alle previsioni del Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) anche alla riduzione della pressione fiscale nei confronti dei percettori di reddito medio-basso con priorità per i lavoratori dipendenti e i pensionati;

l'articolo 35 della Costituzione, nell'introdurre il principio per cui la Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme e le sue applicazioni, impedisce discriminazioni tra i lavoratori fondate esclusivamente sulla tipologia del lavoro svolto;

la crisi economico-finanziaria in atto appare destinata a produrre conseguenze negative non solo sui lavoratori dipendenti e sui pensionati – il cui reddito è per definizione stabile – ma soprattutto sui lavoratori autonomi, che maggiormente subiranno le conseguenze negative della contrazione dei consumi;

i titolari di partita iva con fatturato medio-basso ovvero di recente attivazione rappresentano fasce sociali "a rischio", il cui reddito, depurato dalla imposizione fiscale, spesso risulta insufficiente a soddisfare le fondamentali esigenze familiari,

impegna il Governo:

a destinare in via prioritaria anche ai titolari di partita iva di fatturato medio-basso ovvero di recente attivazione le maggiori disponibilità di

finanza pubblica che si realizzassero nell'anno 2009 rispetto alle previsioni del DPEF».

(\*) Accolto dal Governo.

#### EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

##### **1.0.1-bis (testo corretto) (già emendamenti da 1.0.1-bis a 1.0.1-decies)**

ROSSI Nicola, MORANDO, LUSI, LEGNINI, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA, BUBBICO (\*), ARMATO (\*), SANGALLI (\*), GRANAIOLA (\*), SBARBATI (\*), FIORONI (\*), TOMASELLI (\*), ROSSI Paolo (\*), GARRAFFA (\*)

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. A decorrere dal 1° gennaio 2009, all'articolo 13 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, nella lettera a) il primo periodo è sostituito dal seguente: "1.955 euro, di cui 851 per spese di produzione del reddito, se il reddito complessivo non supera 8.500 euro."; la lettera b) è sostituita dalla seguente: "b) se il reddito complessivo è superiore a 8.500 euro ma non a 55.000, la detrazione di 1.955 euro spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'importo di 55.000 euro, diminuito del reddito complessivo, e l'importo di 46.500 euro."; la lettera c) è sostituita dalla seguente: "c) qualora la detrazione di cui al presente comma sia di ammontare superiore all'imposta lorda, diminuita delle detrazioni di cui ai commi 1 e 1-bis) dell'articolo 12, e di cui all'articolo 16, è riconosciuto un credito di ammontare pari alla quota di detrazione che non ha trovato capienza nella predetta imposta fino a concorrenza del valore della detrazione per spese di produzione del reddito di cui alla lettera a). Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono definite le modalità di erogazione del predetto ammontare";

b) il comma 2 è abrogato.

2. Al fine di ridurre la pressione fiscale nei confronti dei lavoratori dipendenti e favorire la competitività e la crescita della produttività delle imprese, ai redditi da lavoro dipendente si applica la riduzione del prelievo fiscale di cui al comma 2.

3. A decorrere dal periodo di imposta 2009, è riconosciuta una detrazione nella misura del 23 per cento dall'imposta lorda sulla quota di retribuzione imponibile di cui all'articolo 12, terzo comma, della legge 30 aprile 1969, n. 153, costituita dalle erogazioni previste dai contratti collettivi aziendali, ovvero di secondo livello, delle quali sono incerti la corresponsione o l'ammontare e la cui struttura sia correlata dal contratto collettivo medesimo alla misurazione di incrementi di produttività, qualità ed altri elementi di competitività assunti come indicatori dell'andamento economico dell'impresa e dei suoi risultati. La detrazione non compete sulle parte delle predette somme che eccede, per ciascun beneficiario, l'importo annuo di 2.500 euro.

4. Il sostituto d'imposta riconosce la detrazione in sede di effettuazione delle ritenute sulle somme erogate. Qualora la detrazione non sia stata riconosciuta in tutto o in parte dal sostituto d'imposta, il contribuente può fruire della stessa in sede di dichiarazione dei redditi.

5. A decorrere dall'anno 2009, è riconosciuta l'assicurazione contro la disoccupazione volontaria per tutti i rapporti di lavoro subordinato e i rapporti di collaborazione a progetto, aventi a oggetto una prestazione d'opera coordinata e continuativa, svolta senza vincolo di subordinazione da soggetti iscritti alla Gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e privi di copertura da parte di altre forme obbligatorie di previdenza.

6. A decorrere dall'anno 2009, la disciplina della integrazioni guadagni ordinaria è estesa a tutti i rapporti di lavoro subordinato alle dipendenze di imprese private.

7. Con decreto del Ministro dell'economie e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, da adottarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuate le modalità attuative delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2, secondo i seguenti criteri:

a) armonizzazione dei trattamenti di disoccupazione vigenti e creazione di uno strumento unico indirizzato al sostegno del reddito e al reinserimento lavorativo dei soggetti disoccupati senza distinzione di qualifica, appartenenza settoriale, dimensione di impresa e tipologia di contratti di lavoro;

b) modulazione dei trattamenti collegata all'età anagrafica dei lavoratori e alle condizioni occupazionali più difficili presenti nelle regioni del Mezzogiorno, con particolare riguardo alla condizione femminile;

c) previsione, per i soggetti che beneficiano dei trattamenti di disoccupazione, della copertura figurativa ai fini previdenziali calcolata sulla base della retribuzione;

d) estensione e armonizzazione della cassa integrazione ordinaria con la previsione di modalità di regolazione diverse a seconda degli interventi da attuare e di applicazione anche in caso di interventi di prevenzione, protezione e risanamento ambientale che determinino la sospensione dell'attività lavorativa;

e) coinvolgimento e partecipazione attiva delle aziende nel processo di ricollocazione dei lavoratori;

f) valorizzazione del ruolo degli enti bilaterali, al fine dell'individuazione di eventuali prestazioni aggiuntive rispetto a quelle assicurate dal sistema generale;

g) connessione con politiche attive per il lavoro, in particolare favorendo la stabilizzazione dei rapporti di lavoro, l'occupazione, soprattutto giovanile e femminile, nonché l'inserimento lavorativo di soggetti appartenenti alle fasce deboli del mercato, con particolare riferimento ai lavoratori giovani e a quelli in età più matura al fine di potenziare le politiche di invecchiamento attivo;

h) potenziamento dei servizi per l'impiego, al fine di collegare e coordinare l'erogazione delle prestazioni di disoccupazione a percorsi di formazione e inserimento lavorativo, in coordinamento con gli enti previdenziali preposti all'erogazione dei relativi sussidi e benefici anche attraverso la previsione di forme di comunicazione informatica da parte degli enti previdenziali al Ministero del lavoro, della salute e della previdenza sociale dei dati relativi ai lavoratori percettori di trattamento di sostegno al reddito.

8. A decorrere dal 1° gennaio 2009, fatti salvi i trattamenti in essere e gli accordi già stipulati alla medesima data, non possono essere autorizzati trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria e di mobilità ovvero trattamenti in deroga alla disciplina vigente, limitati a specifiche categorie di lavoratori o settori produttivi.

9. L'imposta sul valore aggiunto relativa alle cessioni di beni ed alle prestazioni di servizi effettuate nei confronti di cessionari o committenti che agiscono nell'esercizio di impresa, arte o professione diviene esigibile all'atto dell'incasso del prezzo.

10. La disposizione di cui al comma 1 si applica ai contribuenti con volume d'affari non superiore a dieci milioni di euro. In ogni caso, essa non si applica alle operazioni effettuate dai soggetti che si avvalgono di regimi speciali di applicazione dell'imposta, nonché a quelle fatte nei confronti di cessionari o committenti che assolvono l'imposta mediante l'applicazione dell'inversione contabile.

11. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo, da adottarsi entro il 31 marzo 2009, sono determinate, previo espletamento delle procedure di autorizzazione comunitaria di cui alla direttiva 2006/112/CE del Consiglio, del 28 novembre 2006, le modalità di applicazione della disciplina di cui al presente articolo.

12. Al comma 5 dell'articolo 96 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, le parole "30 per cento" sono sostituite dalle parole "50 per cento".

13. A decorrere dal 2010 i trasferimenti in conto capitale alle imprese pubbliche e private, da parte dello Stato, sono ridotti in misura pari al 20 per cento rispetto alla spesa media registrata negli anni 2004-2009.

14. A decorrere dal 1° marzo 2009, decorsi 18 mesi dalla richiesta di rimborso, le somme complessivamente spettanti, a titolo di capitali e di interessi, per crediti riferiti alle imposte sul valore aggiunto, sul reddito delle persone fisiche e delle persone giuridiche ovvero sul reddito delle società, sono liquidate, con procedura straordinaria e secondo una programmazione di rimborsi che tenga conto dell'anzianità delle richieste, nell'arco di 12 mesi.

15. A decorrere dall'anno 2009, i soggetti titolari di partita IVA, le imprese artigiane, le aziende che presentano i requisiti della piccola impresa, ai sensi dell'articolo 1 del decreto del ministro dell'industria 18 settembre 1997, creditori per forniture di beni e servizi delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo n. 165 del 2001 e delle società a totale partecipazione pubblica, trascorsi 180 giorni dal termine fissato negli strumenti contrattuali per il versamento, a titolo di acconto o saldo, delle somme dovute come corrispettivo dei servizi prestatati, ai fini dell'estinzione dei crediti possono utilizzare le relative somme a compensazione delle imposte dovute nello stesso esercizio d'imposta, con le modalità di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241. La compensazione è ammessa esclusivamente ove non ricorrano per i soggetti creditori le circostanze di cui all'articolo 48-bis del decreto del Presidente della Repubblica del 29 settembre 1973, n.602, in materia di pagamenti delle pubbliche amministrazioni.

16. In caso di incapacienza, gli importi residui sono ammessi a rimborso e liquidati entro i termini e con le modalità di cui al comma 1.

17. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuate le modalità attuative delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2.

18. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze sono individuate, anche mediante emissione di titoli del debito pubblico, le risorse necessarie per finanziare le disposizioni fiscali di cui al presente articolo.

19. All'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo il comma 1-quater è inserito il seguente:

*"1-quinquies.* A decorrere dall'anno 2009, alle donne titolari di uno o più redditi da lavoro dipendente, autonomo o parasubordinato, di cui agli articoli 49, comma 1, 50, comma 1, lettere a), c-bis), e l), 53, 66 e 67, comma 1, lettere i) e l), è riconosciuta una detrazione aggiuntiva nel limite di:

- 1) 400 euro, se il reddito complessivo non supera 15.000 euro;
- 2) 350 euro, se il reddito complessivo è superiore a 15.000 euro ma non a 30.000 euro;
- 3) se il reddito complessivo è superiore a 30.000 euro ma non a 40.000 euro, la detrazione di cui al numero 2) spetta per la parte corri-

spondente al rapporto tra l'importo di 40.000 euro, diminuito del reddito complessivo, e 30.000 euro".

20. In caso di incapienza, totale o parziale, il beneficio di cui al comma 1 non goduto è corrisposto sotto forma di assegno alla lavoratrice madre.

21. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, sentito il Ministro per le pari opportunità, da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le modalità di accesso al beneficio di cui al comma 2.

22. Con riferimento ai due anni di imposta successivi a quello di entrata in vigore della presente legge, alle lavoratrici di cui al comma 1 residenti nelle regioni Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata, Sardegna, Abruzzo e Molise, il beneficio fiscale di cui al comma 1 è riconosciuto in misura maggiorata del 30 per cento.

23. È istituita l'Autorità per la trasparenza e la valutazione delle pubbliche amministrazioni, di seguito denominata «Autorità». L'Autorità è organismo indipendente, che opera in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione, ed è dotata di autonomia organizzativa e contabile nei limiti del proprio bilancio.

24. L'Autorità è un organo collegiale, costituito da cinque membri, compreso il Presidente, nominati con decreto del Presidente della Repubblica tra esperti in materia di comunicazione pubblica, gestione e organizzazione delle pubbliche amministrazioni, sistemi di rete, e professori ordinari di materie giuspubblicistiche o economiche. Non possono essere nominate persone che rivestano incarichi pubblici elettivi o cariche in partiti politici o in organizzazioni sindacali ovvero che abbiano rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette organizzazioni, né persone che abbiano rivestito simili incarichi o cariche o che abbiano avuto simili rapporti nei tre anni precedenti la designazione.

25. Tre componenti del collegio sono designati dal Governo, previo parere vincolante delle Commissioni parlamentari per gli affari istituzionali. In nessun caso le relative nomine possono essere effettuate in mancanza del parere favorevole espresso dalle predette Commissioni a maggioranza dei due terzi dei componenti. Un componente del collegio è designato dai rappresentanti delle regioni e delle province autonome presso la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Un componente del collegio è designato dalla delegazione degli enti locali presente in seno alla Conferenza Stato-città ed autonomie locali, di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Il Presidente dell'Autorità è eletto dal collegio fra i componenti designati dal Governo.

26. Il Presidente e i membri dell'Autorità durano in carica quattro anni e possono essere riconfermati una sola volta. Essi rimangono comun-



que in carica fino all'entrata in carica dei successori. Essi non possono esercitare, a pena di decadenza, alcuna attività professionale o di consulenza, né possono essere amministratori o dipendenti di enti pubblici o privati, né ricoprire altri uffici pubblici di qualsiasi natura. All'atto dell'accettazione della nomina, il Presidente e i membri sono collocati fuori ruolo, se dipendenti di pubbliche amministrazioni o magistrati in attività di servizio; se professori universitari di ruolo, sono collocati in aspettativa senza assegni ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e successive modificazioni. Il personale collocato fuori ruolo o in aspettativa non può essere sostituito.

27. Al Presidente compete una indennità di funzione non eccedente, nel massimo, la retribuzione spettante al primo presidente della Corte di cassazione. Ai membri compete un'indennità di funzione non eccedente, nel massimo, i due terzi di quella spettante al Presidente.

28. Il comitato dei garanti di cui all'articolo 22 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è soppresso. Le sue funzioni sono attribuite all'Autorità.

29. L'Autorità definisce con propri regolamenti le norme concernenti l'organizzazione interna, il funzionamento e la gestione finanziaria, sulla base dei principi di efficienza, efficacia, proporzionalità, trasparenza e contraddittorio. Essa individua, con propria deliberazione, i contingenti di personale di cui avvalersi, entro un limite massimo di venti dipendenti oltre a quelli ad essa trasferiti ai sensi del comma 4. Alla copertura dei relativi posti si provvede per trasferimento interno all'amministrazione statale o tramite concorsi pubblici. Nei limiti delle disponibilità del bilancio, l'Autorità può avvalersi di ulteriori esperti nella forma del rapporto di collaborazione autonoma.

30. Al fine di assicurare l'omogenea attuazione su tutto il territorio nazionale dei principi di imparzialità e buon andamento nella valutazione del personale dipendente delle pubbliche amministrazioni, l'Autorità svolge le proprie funzioni di promozione degli standard di trasparenza e di valutazione anche con riferimento al personale dipendente dalle amministrazioni regionali e locali. L'Autorità può altresì valutare il rendimento del personale degli altri organismi di diritto pubblico come definiti a norma dell'articolo 3, comma 26, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

31. L'Autorità promuove la conoscenza e la diffusione delle tecniche più efficaci e delle esperienze migliori che si offrono nel panorama internazionale e nazionale relativamente alle finalità di trasparenza e di valutazione di efficienza e produttività delle amministrazioni pubbliche, con particolare riferimento alle esperienze promosse da organizzazioni civiche.

32. L'attività dell'Autorità si ispira alla massima trasparenza e i suoi risultati sono pubblici. L'Autorità, al pari di ciascun altro organo di valutazione delle amministrazioni pubbliche, pubblica i risultati della propria attività di valutazione e assicura la disponibilità, per le associazioni di consumatori o utenti, i centri di ricerca e ogni altro osservatore qualifi-

cato, di tutti i dati sui quali la valutazione si basa, affinché essi possano essere oggetto di autonoma elaborazione e valutazione. Il sito Internet dell'Autorità è predisposto in modo da consentire la pubblicazione dei commenti di associazioni di consumatori o utenti, studiosi e osservatori qualificati, giornalisti specializzati e organizzazioni sindacali sui risultati della valutazione. Nel sito sono altresì pubblicate informative sulle segnalazioni e le informazioni inoltrate all'Autorità dai cittadini.

33. L'Autorità inoltre:

a) verifica l'adozione dei programmi per la trasparenza richiamando le amministrazioni inadempienti;

b) definisce indirizzi, requisiti e criteri di indipendenza per l'attività di valutazione degli uffici e del personale da parte delle amministrazioni, con modalità che assicurino la pubblicità e la partecipazione delle amministrazioni e degli interessati.

34. Le amministrazioni sono tenute ad adeguare le attività di valutazione previste dalla legge agli indirizzi, requisiti e criteri formulati dall'Autorità, e a tal fine:

a) individuano le unità di personale in esubero o la cui prestazione risulti non adeguata alle esigenze dell'amministrazione, ai fini della loro riqualificazione professionale, anche nell'ambito di processi di mobilità; responsabilità erariale dei dirigenti degli uffici in caso di mancata individuazione delle unità in esubero;

b) individuano le unità di personale le cui prestazioni siano di nullo o scarso rendimento, ai fini dei provvedimenti opportuni, ivi compreso il licenziamento per giustificato motivo nei casi di grave e colpevole inefficienza ovvero di violazione degli obblighi individuali;

c) dispongono il collocamento a disposizione delle unità di personale individuate ai sensi della lettera a), con mantenimento della componente fissa del trattamento economico ed esclusione delle componenti legate alla produttività o al risultato;

d) dispongono la mobilità del personale collocato a disposizione, la sua riqualificazione e la sua destinazione ad altra pubblica amministrazione, entro un ambito territoriale definito e nel rispetto della qualificazione professionale, con risoluzione del rapporto in caso di rifiuto;

e) attribuiscono agli uffici o enti di riferimento, nei quali risulti eservi personale in esubero a norma della lettera c), di una quota del risparmio ottenuto, da utilizzare per incentivare il personale residuo o per migliorare il funzionamento degli uffici stessi, secondo le disposizioni legislative e collettive vigenti; attribuiscono le indennità di risultato esclusivamente sulla base della valutazione;

f) organizzano un confronto pubblico annuale sul funzionamento dell'amministrazione, sulla relativa valutazione interna ed esterna, sugli obiettivi di miglioramento, con la partecipazione di associazioni di consumatori o utenti, studiosi qualificati e organi di informazione;

g) attivano di canali di comunicazione diretta utilizzabili dai cittadini per la segnalazione di disfunzioni di qualsiasi natura nelle amministrazioni pubbliche.

35. Per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni, la componente della retribuzione legata al risultato deve essere fissata in una misura non inferiore al 30 per cento della retribuzione complessiva.

36. In mancanza di una valutazione corrispondente agli indirizzi, requisiti e criteri di credibilità definiti dall'Autorità, non possono essere applicate le misure previste dall'articolo 21, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di responsabilità dirigenziale, ed è fatto divieto alle pubbliche amministrazioni di corrispondere ai propri dirigenti la componente della retribuzione legata al risultato; il dirigente che contravvenga al divieto per dolo o colpa grave risponde per il maggior onere conseguente.

37. È fatto divieto di corrispondere al dirigente il trattamento economico accessorio nel caso in cui risulti che egli, senza adeguata giustificazione, non abbia avviato il procedimento disciplinare nei confronti di dipendenti individuati a norma del comma 12, lettera *d*).

38. È fatto divieto di attribuire aumenti retributivi di qualsiasi genere ai dipendenti di uffici o strutture che siano stati individuati a norma del comma 12, lettera *c*), per grave inefficienza, improduttività, o sovradimensionamento dell'organico.

39. Dall'attuazione del presente articolo devono derivare risparmi per 1.000 milioni di euro per l'anno 2009 e 2.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010. I risparmi devono essere conseguiti da ciascuna amministrazione secondo un rapporto di diretta proporzionalità rispetto alla consistenza delle rispettive dotazioni di bilancio.

40. In caso di accertamento di minori economie rispetto agli obiettivi di cui al comma 17, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato».

*Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 43, inserire i seguenti:*

«43-*bis*. All'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: "5,5" è sostituita dalla seguente: "6,5".

43-*ter*. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso "5-*bis*", primo periodo, sostituire le parole: "96 per cento" con le seguenti: "88 per cento";

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "91 per cento";

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: "96 per cento" con le seguenti: "88 per cento";

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "91 per cento";

al comma 11, lettera *a*), sostituire le parole: "0,30 per cento" con le seguenti: "0,20 per cento.

43-*quater*. Per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011 la spesa per consumi intermedi relativa agli stati di previsione di tutti i Ministeri non può superare il livello registrato nell'anno 2007.

43-*quinquies*. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, relativa al Fondo per le aree sottoutilizzate è ridotta nella misura di 2.000 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011».

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta.

---

### **1.0.1-bis**

ROSSI Nicola, MORANDO, LUSI, LEGNINI, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA, BUBBICO

### **Ritirato e trasformato nell'emendamento 1.0.1-bis (testo corretto)**

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Incremento delle detrazioni per i redditi da lavoro dipendente)*

1. A decorrere dal 1° gennaio 2009, all'articolo 13 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a*) al comma 1, nella lettera *a*) il primo periodo è sostituito dal seguente: "1.955 euro, di cui 851 per spese di produzione del reddito, se il reddito complessivo non supera 8.500 euro."; la lettera *b*) è sostituita dalla seguente: "*b*) se il reddito complessivo è superiore a 8.500 euro ma non a 55.000, la detrazione di 1.955 euro spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'importo di 55.000 euro, diminuito del reddito complessivo, e l'importo di 46.500 euro."; la lettera *c*) è sostituita dalla seguente: "*c*) qualora la detrazione di cui al presente comma sia di ammontare superiore all'imposta lorda, diminuita delle detrazioni di cui ai commi 1 e 1-bis) dell'articolo 12, e di cui all'articolo 16, è riconosciuto un credito di am-

montare pari alla quota di detrazione che non ha trovato capienza nella predetta imposta fino a concorrenza del valore della detrazione per spese di produzione del reddito di cui alla lettera a). Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono definite le modalità di erogazione del predetto ammontare";

b) il comma 2 è abrogato.».

---

### **1.0.1-ter**

ROSSI Nicola, MORANDO, LUSI, LEGNINI, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA

### **Ritirato e trasformato nell'emendamento 1.0.1-bis (testo corretto)**

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-ter.

*(Detassazione del salario da contrattazione aziendale e di secondo livello)*

1. Al fine di ridurre la pressione fiscale nei confronti dei lavoratori dipendenti e favorire la competitività e la crescita della produttività delle imprese, ai redditi da lavoro dipendente si applica la riduzione del prelievo fiscale di cui al comma 2.

2. A decorrere dal periodo di imposta 2009, è riconosciuta una detrazione nella misura del 23 per cento dall'imposta lorda sulla quota di retribuzione imponibile di cui all'articolo 12, terzo comma, della legge 30 aprile 1969, n. 153, costituita dalle erogazioni previste dai contratti collettivi aziendali, ovvero di secondo livello, delle quali sono incerti la corresponsione o l'ammontare e la cui struttura sia correlata dal contratto collettivo medesimo alla misurazione di incrementi di produttività, qualità ed altri elementi di competitività assunti come indicatori dell'andamento economico dell'impresa e dei suoi risultati. La detrazione non compete sulle parte delle predette somme che eccede, per ciascun beneficiario, l'importo annuo di 2.500 euro.

3. Il sostituto d'imposta riconosce la detrazione in sede di effettuazione delle ritenute sulle somme erogate. Qualora la detrazione non sia stata riconosciuta in tutto o in parte dal sostituto d'imposta, il contribuente può fruire della stessa in sede di dichiarazione dei redditi».

---

**1.0.1-quater**

ROSSI Nicola, MORANDO, LUSI, LEGNINI, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA

**Ritirato e trasformato nell'emendamento 1.0.1-bis (testo corretto)**

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-quater.

*(Riconoscimento su base universalistica dei trattamenti di disoccupazione. Estensione dei trattamenti di cassa integrazioni guadagni ordinaria)*

1. A decorrere dall'anno 2009, è riconosciuta l'assicurazione contro la disoccupazione volontaria per tutti i rapporti di lavoro subordinato e i rapporti di collaborazione a progetto, aventi a oggetto una prestazione d'opera coordinata e continuativa, svolta senza vincolo di subordinazione da soggetti iscritti alla Gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e privi di copertura da parte di altre forme obbligatorie di previdenza.

2. A decorrere dall'anno 2009, la disciplina della integrazioni guadagni ordinaria è estesa a tutti i rapporti di lavoro subordinato alle dipendenze di imprese private.

3. Con decreto del Ministro dell'economie e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, da adottarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuate le modalità attuative delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2, secondo i seguenti criteri:

a) armonizzazione dei trattamenti di disoccupazione vigenti e creazione di uno strumento unico indirizzato al sostegno del reddito e al reinserimento lavorativo dei soggetti disoccupati senza distinzione di qualifica, appartenenza settoriale, dimensione di impresa e tipologia di contratti di lavoro;

b) modulazione dei trattamenti collegata all'età anagrafica dei lavoratori e alle condizioni occupazionali più difficili presenti nelle regioni del Mezzogiorno, con particolare riguardo alla condizione femminile;

c) previsione, per i soggetti che beneficiano dei trattamenti di disoccupazione, della copertura figurativa ai fini previdenziali calcolata sulla base della retribuzione;

d) estensione e armonizzazione della cassa integrazione ordinaria con la previsione di modalità di regolazione diverse a seconda degli interventi da attuare e di applicazione anche in caso di interventi di prevenzione, protezione e risanamento ambientale che determinino la sospensione dell'attività lavorativa;

e) coinvolgimento e partecipazione attiva delle aziende nel processo di ricollocazione dei lavoratori;

f) valorizzazione del ruolo degli enti bilaterali, al fine dell'individuazione di eventuali prestazioni aggiuntive rispetto a quelle assicurate dal sistema generale;

g) connessione con politiche attive per il lavoro, in particolare favorendo la stabilizzazione dei rapporti di lavoro, l'occupazione, soprattutto giovanile e femminile, nonché l'inserimento lavorativo di soggetti appartenenti alle fasce deboli del mercato, con particolare riferimento ai lavoratori giovani e a quelli in età più matura al fine di potenziare le politiche di invecchiamento attivo;

h) potenziamento dei servizi per l'impiego, al fine di collegare e coordinare l'erogazione delle prestazioni di disoccupazione a percorsi di formazione e inserimento lavorativo, in coordinamento con gli enti previdenziali preposti all'erogazione dei relativi sussidi e benefici anche attraverso la previsione di forme di comunicazione informatica da parte degli enti previdenziali al Ministero del lavoro, della salute e della previdenza sociale dei dati relativi ai lavoratori percettori di trattamento di sostegno al reddito.

4. A decorrere dal 1° gennaio 2009, fatti salvi i trattamenti in essere e gli accordi già stipulati alla medesima data, non possono essere autorizzati trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria e di mobilità ovvero trattamenti in deroga alla disciplina vigente, limitati a specifiche categorie di lavoratori o settori produttivi».

### **1.0.1-quinquies**

ROSSI Nicola, MORANDO, LUSI, LEGNINI, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA

#### **Ritirato e trasformato nell'emendamento 1.0.1-bis (testo corretto)**

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-quinquies.

*(Pagamento dell'IVA per cassa)*

1. L'imposta sul valore aggiunto relativa alle cessioni di beni ed alle prestazioni di servizi effettuate nei confronti di cessionari o committenti che agiscono nell'esercizio di impresa, arte o professione diviene esigibile all'atto dell'incasso del prezzo.

2. La disposizione di cui al comma 1 si applica ai contribuenti con volume d'affari non superiore a dieci milioni di euro. In ogni caso, essa non si applica alle operazioni effettuate dai soggetti che si avvalgono di regimi speciali di applicazione dell'imposta, nonché a quelle fatte nei confronti di cessionari o committenti che assolvono l'imposta mediante l'applicazione dell'inversione contabile.

3. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo, da adottarsi entro il 31 marzo 2009, sono determinate, previo espletamento delle procedure di autorizzazione comunitaria di cui alla direttiva 2006/112/CE del Consiglio, del 28 novembre 2006, le modalità di applicazione della disciplina di cui al presente articolo».

---

#### **1.0.1-sexies**

ROSSI Nicola, MORANDO, LUSI, LEGNINI, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA

#### **Ritirato e trasformato nell'emendamento 1.0.1-bis (testo corretto)**

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

Art. 1-sexies.

*(Deducibilità interessi passivi)*

1. Al comma 5 dell'articolo 96 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, le parole "30 per cento" sono sostituite dalle parole "50 per cento"».

---

#### **1.0.1-septies**

ROSSI Nicola, MORANDO, LUSI, LEGNINI, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA

#### **Ritirato e trasformato nell'emendamento 1.0.1-bis (testo corretto)**

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-septies.

*(Riduzione trasferimenti in conto capitale alle imprese)*

1. A decorrere dal 2010 i trasferimenti in conto capitale alle imprese pubbliche e private, da parte dello Stato, sono ridotti in misura pari al 20 per cento rispetto alla spesa media registrata negli anni 2004-2009».

---



**1.0.1-octies**

ROSSI Nicola, MORANDO, LUSI, LEGNINI, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA

**Ritirato e trasformato nell'emendamento 1.0.1-bis (testo corretto)**

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-octies.

*(Rimborsi fiscali e pagamenti fornitori)*

1. A decorrere dal 1° marzo 2009, decorsi 18 mesi dalla richiesta di rimborso, le somme complessivamente spettanti, a titolo di capitali e di interessi, per crediti riferiti alle imposte sul valore aggiunto, sul reddito delle persone fisiche e delle persone giuridiche ovvero sul reddito delle società, sono liquidate, con procedura straordinaria e secondo una programmazione di rimborsi che tenga conto dell'anzianità delle richieste, nell'arco di 12 mesi.

2. A decorrere dall'anno 2009, i soggetti titolari di partita IVA, le imprese artigiane, le aziende che presentano i requisiti della piccola impresa, ai sensi dell'articolo 1 del decreto del ministro dell'industria 18 settembre 1997, creditori per forniture di beni e servizi delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo n. 165 del 2001 e delle società a totale partecipazione pubblica, trascorsi 180 giorni dal termine fissato negli strumenti contrattuali per il versamento, a titolo di acconto o saldo, delle somme dovute come corrispettivo dei servizi prestati, ai fini dell'estinzione dei crediti possono utilizzare le relative somme a compensazione delle imposte dovute nello stesso esercizio d'imposta, con le modalità di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241. La compensazione è ammessa esclusivamente ove non ricorrano per i soggetti creditori le circostanze di cui all'articolo 48-bis del decreto del Presidente della Repubblica del 29 settembre 1973, n.602, in materia di pagamenti delle pubbliche amministrazioni.

3. In caso di incapienza, gli importi residui sono ammessi a rimborso e liquidati entro i termini e con le modalità di cui al comma 1.

4. Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuate le modalità attuative delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2.

5. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze sono individuate, anche mediante emissione di titoli del debito pubblico, le risorse necessarie per finanziare le disposizioni fiscali di cui al presente articolo».

**1.0.1-novies**

ROSSI Nicola, MORANDO, LUSI, LEGNINI, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA

**Ritirato e trasformato nell'emendamento 1.0.1-bis (testo corretto)**

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-novies.

*(Detrazione fiscale a favore lavoratrici dipendenti, autonome e parasubordinate)*

1. All'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo il comma 1-quater è inserito il seguente:

''1-*quinquies*. A decorrere dall'anno 2009, alle donne titolari di uno o più redditi da lavoro dipendente, autonomo o parasubordinato, di cui agli articoli 49, comma 1, 50, comma 1, lettere a), c-bis), e l), 53, 66 e 67, comma 1, lettere i) e l), è riconosciuta una detrazione aggiuntiva nel limite di:

- 1) 400 euro, se il reddito complessivo non supera 15.000 euro;
- 2) 350 euro, se il reddito complessivo è superiore a 15.000 euro ma non a 30.000 euro;
- 3) se il reddito complessivo è superiore a 30.000 euro ma non a 40.000 euro, la detrazione di cui al numero 2) spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'importo di 40.000 euro, diminuito del reddito complessivo, e 30.000 euro.

2. In caso di incapienza, totale o parziale, il beneficio di cui al comma 1 non goduto è corrisposto sotto forma di assegno alla lavoratrice madre.

3. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, sentito il Ministro per le pari opportunità, da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le modalità di accesso al beneficio di cui al comma 2.

4. Con riferimento ai due anni di imposta successivi a quello di entrata in vigore della presente legge, alle lavoratrici di cui al comma 1 residenti nelle regioni Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata, Sardegna, Abruzzo e Molise, il beneficio fiscale di cui al comma 1 è riconosciuto in misura maggiorata del 30 per cento».

*Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 43, inserire i seguenti:*

43-*bis*. All'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: "5,5" è sostituita dalla seguente: "6,5".

43-*ter*. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-*bis*», primo periodo, sostituire le parole: "96 per cento" con le seguenti: "88 per cento";

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "91 per cento";

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: "96 per cento" con le seguenti: "88 per cento";

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "91 per cento";

al comma 11, lettera a), sostituire le parole: "0,30 per cento" con le seguenti: "0,20 per cento".

43-*quater*. Per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011 la spesa per consumi intermedi relativa agli stati di previsione di tutti i Ministeri non può superare il livello registrato nell'anno 2007.

43-*quinquies*. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, relativa al Fondo per le aree sottoutilizzate è ridotta nella misura di 2.000 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011».

---

### **1.0.1-*decies***

ROSSI Nicola, MORANDO, LUSI, LEGNINI, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA

#### **Ritirato e trasformato nell'emendamento 1.0.1-*bis* (testo corretto)**

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*decies*.

*(Istituzione dell'Autorità per la trasparenza e la valutazione delle pubbliche amministrazioni e nuove norme in materia di retribuzioni dei dirigenti pubblici)*

1. È istituita l'Autorità per la trasparenza e la valutazione delle pubbliche amministrazioni, di seguito denominata «Autorità». L'Autorità è organismo indipendente, che opera in piena autonomia e con indipendenza

di giudizio e di valutazione, ed è dotata di autonomia organizzativa e contabile nei limiti del proprio bilancio.

2. L'Autorità è un organo collegiale, costituito da cinque membri, compreso il Presidente, nominati con decreto del Presidente della Repubblica tra esperti in materia di comunicazione pubblica, gestione e organizzazione delle pubbliche amministrazioni, sistemi di rete, e professori ordinari di materie giuspubblicistiche o economiche. Non possono essere nominate persone che rivestano incarichi pubblici elettivi o cariche in partiti politici o in organizzazioni sindacali ovvero che abbiano rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette organizzazioni, né persone che abbiano rivestito simili incarichi o cariche o che abbiano avuto simili rapporti nei tre anni precedenti la designazione.

3. Tre componenti del collegio sono designati dal Governo, previo parere vincolante delle Commissioni parlamentari per gli affari istituzionali. In nessun caso le relative nomine possono essere effettuate in mancanza del parere favorevole espresso dalle predette Commissioni a maggioranza dei due terzi dei componenti. Un componente del collegio è designato dai rappresentanti delle regioni e delle province autonome presso la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Un componente del collegio è designato dalla delegazione degli enti locali presente in seno alla Conferenza Stato-città ed autonomie locali, di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Il Presidente dell'Autorità è eletto dal collegio fra i componenti designati dal Governo.

4. Il Presidente e i membri dell'Autorità durano in carica quattro anni e possono essere riconfermati una sola volta. Essi rimangono comunque in carica fino all'entrata in carica dei successori. Essi non possono esercitare, a pena di decadenza, alcuna attività professionale o di consulenza, né possono essere amministratori o dipendenti di enti pubblici o privati, né ricoprire altri uffici pubblici di qualsiasi natura. All'atto dell'accettazione della nomina, il Presidente e i membri sono collocati fuori ruolo, se dipendenti di pubbliche amministrazioni o magistrati in attività di servizio; se professori universitari di ruolo, sono collocati in aspettativa senza assegni ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e successive modificazioni. Il personale collocato fuori ruolo o in aspettativa non può essere sostituito.

5. Al Presidente compete una indennità di funzione non eccedente, nel massimo, la retribuzione spettante al primo presidente della Corte di cassazione. Ai membri compete un'indennità di funzione non eccedente, nel massimo, i due terzi di quella spettante al Presidente.

6. Il comitato dei garanti di cui all'articolo 22 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è soppresso. Le sue funzioni sono attribuite all'Autorità.

7. L'Autorità definisce con propri regolamenti le norme concernenti l'organizzazione interna, il funzionamento e la gestione finanziaria, sulla base dei principi di efficienza, efficacia, proporzionalità, trasparenza e

contraddittorio. Essa individua, con propria deliberazione, i contingenti di personale di cui avvalersi, entro un limite massimo di venti dipendenti oltre a quelli ad essa trasferiti ai sensi del comma 4. Alla copertura dei relativi posti si provvede per trasferimento interno all'amministrazione statale o tramite concorsi pubblici. Nei limiti delle disponibilità del bilancio, l'Autorità può avvalersi di ulteriori esperti nella forma del rapporto di collaborazione autonoma.

8. Al fine di assicurare l'omogenea attuazione su tutto il territorio nazionale dei principi di imparzialità e buon andamento nella valutazione del personale dipendente delle pubbliche amministrazioni, l'Autorità svolge le proprie funzioni di promozione degli standard di trasparenza e di valutazione anche con riferimento al personale dipendente dalle amministrazioni regionali e locali. L'Autorità può altresì valutare il rendimento del personale degli altri organismi di diritto pubblico come definiti a norma dell'articolo 3, comma 26, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

9. L'Autorità promuove la conoscenza e la diffusione delle tecniche più efficaci e delle esperienze migliori che si offrono nel panorama internazionale e nazionale relativamente alle finalità di trasparenza e di valutazione di efficienza e produttività delle amministrazioni pubbliche, con particolare riferimento alle esperienze promosse da organizzazioni civiche.

10. L'attività dell'Autorità si ispira alla massima trasparenza e i suoi risultati sono pubblici. L'Autorità, al pari di ciascun altro organo di valutazione delle amministrazioni pubbliche, pubblica i risultati della propria attività di valutazione e assicura la disponibilità, per le associazioni di consumatori o utenti, i centri di ricerca e ogni altro osservatore qualificato, di tutti i dati sui quali la valutazione si basa, affinché essi possano essere oggetto di autonoma elaborazione e valutazione. Il sito Internet dell'Autorità è predisposto in modo da consentire la pubblicazione dei commenti di associazioni di consumatori o utenti, studiosi e osservatori qualificati, giornalisti specializzati e organizzazioni sindacali sui risultati della valutazione. Nel sito sono altresì pubblicate informative sulle segnalazioni e le informazioni inoltrate all'Autorità dai cittadini.

11. L'Autorità inoltre:

a) verifica l'adozione dei programmi per la trasparenza richiamando le amministrazioni inadempienti;

b) definisce indirizzi, requisiti e criteri di indipendenza per l'attività di valutazione degli uffici e del personale da parte delle amministrazioni, con modalità che assicurino la pubblicità e la partecipazione delle amministrazioni e degli interessati.

12. Le amministrazioni sono tenute ad adeguare le attività di valutazione previste dalla legge agli indirizzi, requisiti e criteri formulati dall'Autorità, e a tal fine:

a) individuano le unità di personale in esubero o la cui prestazione risulti non adeguata alle esigenze dell'amministrazione, ai fini della loro

riqualificazione professionale, anche nell'ambito di processi di mobilità; responsabilità erariale dei dirigenti degli uffici in caso di mancata individuazione delle unità in esubero;

*b)* individuano le unità di personale le cui prestazioni siano di nullo o scarso rendimento, ai fini dei provvedimenti opportuni, ivi compreso il licenziamento per giustificato motivo nei casi di grave e colpevole inefficienza ovvero di violazione degli obblighi individuali;

*c)* dispongono il collocamento a disposizione delle unità di personale individuate ai sensi della lettera *a)*, con mantenimento della componente fissa del trattamento economico ed esclusione delle componenti legate alla produttività o al risultato;

*d)* dispongono la mobilità del personale collocato a disposizione, la sua riqualificazione e la sua destinazione ad altra pubblica amministrazione, entro un ambito territoriale definito e nel rispetto della qualificazione professionale, con risoluzione del rapporto in caso di rifiuto;

*e)* attribuiscono agli uffici o enti di riferimento, nei quali risulti eservi personale in esubero a norma della lettera *c)*, di una quota del risparmio ottenuto, da utilizzare per incentivare il personale residuo o per migliorare il funzionamento degli uffici stessi, secondo le disposizioni legislative e collettive vigenti; attribuiscono le indennità di risultato esclusivamente sulla base della valutazione;

*f)* organizzano un confronto pubblico annuale sul funzionamento dell'amministrazione, sulla relativa valutazione interna ed esterna, sugli obiettivi di miglioramento, con la partecipazione di associazioni di consumatori o utenti, studiosi qualificati e organi di informazione;

*g)* attivano di canali di comunicazione diretta utilizzabili dai cittadini per la segnalazione di disfunzioni di qualsiasi natura nelle amministrazioni pubbliche.

13. Per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni, la componente della retribuzione legata al risultato deve essere fissata in una misura non inferiore al 30 per cento della retribuzione complessiva.

14. In mancanza di una valutazione corrispondente agli indirizzi, requisiti e criteri di credibilità definiti dall'Autorità, non possono essere applicate le misure previste dall'articolo 21, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di responsabilità dirigenziale, ed è fatto divieto alle pubbliche amministrazioni di corrispondere ai propri dirigenti la componente della retribuzione legata al risultato; il dirigente che contravvenga al divieto per dolo o colpa grave risponde per il maggior onere conseguente.

15. È fatto divieto di corrispondere al dirigente il trattamento economico accessorio nel caso in cui risulti che egli, senza adeguata giustificazione, non abbia avviato il procedimento disciplinare nei confronti di dipendenti individuati a norma del comma 12, lettera *d)*.

16. È fatto divieto di attribuire aumenti retributivi di qualsiasi genere ai dipendenti di uffici o strutture che siano stati individuati a norma del comma 12, lettera c), per grave inefficienza, improduttività, o sovradimensionamento dell'organico.

17. Dall'attuazione del presente articolo devono derivare risparmi per 1.000 milioni di euro per l'anno 2009 e 2.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010. I risparmi devono essere conseguiti da ciascuna amministrazione secondo un rapporto di diretta proporzionalità rispetto alla consistenza delle rispettive dotazioni di bilancio.

18. In caso di accertamento di minori economie rispetto agli obiettivi di cui al comma 17, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato.

## 1.0.2

TREU, ROILO, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Incremento delle detrazioni per i redditi da lavoro dipendente)*

1. A decorrere dal 1° gennaio 2009, all'articolo 13 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* al comma 1, nella lettera *a)* il primo periodo è sostituito dal seguente: "1.955 euro, di cui 851 per spese di produzione del reddito, se il reddito complessivo non supera 8.500 euro."; la lettera *b)* è sostituita dalla seguente: "*b)* se il reddito complessivo è superiore a 8.500 euro ma non a 55.000, la detrazione di 1.955 euro spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'importo di 55.000 euro, diminuito del reddito complessivo, e l'importo di 46.500 euro."; la lettera *c)* è sostituita dalla seguente: "*c)* qualora la detrazione di cui al presente comma sia di ammontare superiore all'imposta lorda, diminuita delle detrazioni di cui ai commi 1 e 1-bis) dell'articolo 12, e di cui all'articolo 16, è riconosciuto un credito di ammontare pari alla quota di detrazione che non ha trovato capienza nella predetta imposta fino a concorrenza del valore della detrazione per spese di produzione del reddito di cui alla lettera *a)*. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono definite le modalità di erogazione del predetto ammontare";

*b)* il comma 2 è abrogato».

*Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 43, inserire i seguenti:*

43-*bis*. All'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5».

43-*ter*. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera *a*), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

43-*quater*. Per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011 la spesa per consumi intermedi relativa agli stati di previsione di tutti i Ministeri non può superare il livello registrato nell'anno 2007.

43-*quinquies*. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, relativa al Fondo per le aree sottoutilizzate è ridotta nella misura di 2.000 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011.

### 1.0.3

TREU, ROILO, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

*(Riconoscimento su base universalistica dei trattamenti di disoccupazione.  
Estensione dei trattamenti di cassa integrazioni guadagni ordinaria)*

1. A decorrere dall'anno 2009, è riconosciuta l'assicurazione contro la disoccupazione volontaria per tutti i rapporti di lavoro subordinato e i rapporti di collaborazione a progetto, aventi a oggetto una prestazione d'opera coordinata e continuativa, svolta senza vincolo di subordinazione da soggetti iscritti alla Gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e privi di copertura da parte di altre forme obbligatorie di previdenza.



2. A decorrere dall'anno 2009, la disciplina della integrazioni guadagni ordinaria è estesa a tutti i rapporti di lavoro subordinato alle dipendenze di imprese private.

3. Con decreto del Ministro dell'economie e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, da adottarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuate le modalità attuative delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2, secondo i seguenti criteri:

*a)* armonizzazione dei trattamenti di disoccupazione vigenti e creazione di uno strumento unico indirizzato al sostegno del reddito e al reinserimento lavorativo dei soggetti disoccupati senza distinzione di qualifica, appartenenza settoriale, dimensione di impresa e tipologia di contratti di lavoro;

*b)* modulazione dei trattamenti collegata all'età anagrafica dei lavoratori e alle condizioni occupazionali più difficili presenti nelle regioni del Mezzogiorno, con particolare riguardo alla condizione femminile;

*c)* previsione, per i soggetti che beneficiano dei trattamenti di disoccupazione, della copertura figurativa ai fini previdenziali calcolata sulla base della retribuzione;

*d)* estensione e armonizzazione della cassa integrazione ordinaria con la previsione di modalità di regolazione diverse a seconda degli interventi da attuare e di applicazione anche in caso di interventi di prevenzione, protezione e risanamento ambientale che determinino la sospensione dell'attività lavorativa;

*e)* coinvolgimento e partecipazione attiva delle aziende nel processo di ricollocazione dei lavoratori;

*f)* valorizzazione del ruolo degli enti bilaterali, al fine dell'individuazione di eventuali prestazioni aggiuntive rispetto a quelle assicurate dal sistema generale;

*g)* connessione con politiche attive per il lavoro, in particolare favorendo la stabilizzazione dei rapporti di lavoro, l'occupazione, soprattutto giovanile e femminile, nonché l'inserimento lavorativo di soggetti appartenenti alle fasce deboli del mercato, con particolare riferimento ai lavoratori giovani e a quelli in età più matura al fine di potenziare le politiche di invecchiamento attivo;

*h)* potenziamento dei servizi per l'impiego, al fine di collegare e coordinare l'erogazione delle prestazioni di disoccupazione a percorsi di formazione e inserimento lavorativo, in coordinamento con gli enti previdenziali preposti all'erogazione dei relativi sussidi e benefici anche attraverso la previsione di forme di comunicazione informatica da parte degli enti previdenziali al Ministero del lavoro, della salute e della previdenza sociale dei dati relativi ai lavoratori percettori di trattamento di sostegno al reddito.

4. A decorrere dal 1° gennaio 2009, fatti salvi i trattamenti in essere e gli accordi già stipulati alla medesima data, non possono essere autorizzati trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria e di mobilità ovvero trattamenti in deroga alla disciplina vigente, limitati a specifiche categorie di lavoratori o settori produttivi».

*Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 43, inserire i seguenti:*

43-*bis*. All'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5».

43-*ter*. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-*bis*», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera *a*), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

43-*quater*. Per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011 la spesa per consumi intermedi relativa agli stati di previsioni di tutti i Ministeri non può superare il livello registrato nell'anno 2007.

43-*quinqies*. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, relativa al Fondo per le aree sottoutilizzate è ridotta nella misura di 1.000 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011.

#### **1.0.4 (testo 2)**

LUSI, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, MILANA, MORANDO

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

*(Pagamento dell'IVA per cassa)*

1. L'imposta sul valore aggiunto relativa alle cessioni di beni ed alle prestazioni di servizi effettuate nei confronti di cessionari o committenti

che agiscono che nell'esercizio di impresa, arte o professionale diviene esigibile all'atto del pagamento del corrispettivo o comunque al momento di effettuazione dell'operazione.

2. Previa autorizzazione comunitaria ai sensi della direttiva 2006/112/CE del Consiglio, del 28 novembre 2006, la disposizione di cui al comma 1 si applica ai contribuenti con volume d'affari non superiore a cinque milioni di euro. In ogni caso, essa non si applica alle operazioni effettuate dai soggetti che si avvalgono di regimi speciali di applicazione dell'imposta, nonché a quelle fatte nei confronti di cessionari o committenti che assolvono l'imposta mediante l'applicazione dell'inversione contabile».

*Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 43, inserire i seguenti:*

«43-bis. All'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: "5,5" è sostituita dalla seguente: "6,5".

43-ter. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso "5-bis", primo periodo, sostituire le parole: "96 per cento" con le seguenti: "88 per cento";

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "91 per cento";

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: "96 per cento" con le seguenti: "88 per cento";

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "91 per cento";

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: "0,30 per cento" con le seguenti: "0,20 per cento".

43-quater. Per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011 la spesa per consumi intermedi relativa agli stati di previsione di tutti i Ministeri non può superare il livello registrato nell'anno 2007.

43-quinquies. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, relativa al Fondo per le aree sottoutilizzate è ridotta nella misura di 2.000 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011».

**1.0.5**

TREU, FRANCO Vittoria, ROILO, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, BAIÒ

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Incentivi fiscali a favore delle madri lavoratrici dipendenti, autonome e parasubordinate)*

1. All'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo il comma 1-*quater* è inserito il seguente:

"1-*quinquies*. Alle donne titolari di uno o più redditi di cui agli articoli 49, comma 1, 50, comma 1, lettere *a)*, *c-bis)*, *e l)*, 53, 66 e 67, comma 1, lettere *i)* e *l)*, con figli a carico per i quali è riconosciuta la detrazione di cui alla lettera *c)*, è riconosciuta una detrazione forfetaria aggiuntiva a titolo di sostegno per le spese di assistenza familiare e cura di figli minori. La detrazione è riconosciuta nel limite di:

1) 400 euro per il primo figlio più 200 euro per ciascun figlio successivo al primo, se il reddito complessivo non supera 15.000 euro;

2) 350 euro per il primo figlio più 150 euro per ciascun figlio successivo al primo, se il reddito complessivo è superiore a 15.000 euro ma non a 30.000 euro;

3) 350 euro per il primo figlio più 150 euro per ciascun figlio successivo al primo, se il reddito complessivo è superiore a 30.000 euro ma non a 40.000 euro. La detrazione spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'importo di 40.000 euro, diminuito del reddito complessivo, e 30.000 euro.

In caso di figli gemelli, l'importo della detrazione spettante è moltiplicato per il numero dei fratelli gemelli".

2. In caso di incapacienza, totale o parziale, il beneficio di cui al comma 1 non goduto è corrisposto sotto forma di assegno alla lavoratrice madre.

3. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, sentito il Ministro per le pari opportunità, da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le modalità di accesso al beneficio di cui al presente articolo.

4. Con riferimento ai due anni di imposta successivi a quello di entrata in vigore della presente legge, alle lavoratrici residenti nelle aree delle regioni Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata, Sardegna, Abruzzo e Molise, il beneficio di cui al presente articolo è riconosciuto in misura maggiorata del 30 per cento».

*Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 43, inserire i seguenti:*

43-*bis*. All'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5».

43-*ter*. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera *a*), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

43-*quater*. Per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011 la spesa per consumi intermedi relativa agli stati di previsione di tutti i Ministeri non può superare il livello registrato nell'anno 2007.

43-*quinquies*. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, relativa al Fondo per le aree sottoutilizzate è ridotta nella misura di 2.000 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011.

---

## 1.0.6

FRANCO Vittoria, TREU, ROILO, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, BAIO

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

*(Riqualficazione e rifinanziamento del Fondo nazionale per l'imprenditoria femminile)*

1. Al fine di incrementare e promuovere le azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nell'accesso alle attività d'impresa, l'articolo 54 del decreto legislativo II aprile 2006, n. 198, è sostituito dal seguente:

"Art. 45. - (*Fondo nazionale per l'imprenditoria femminile*). - 1. A valere sulle disponibilità del Fondo nazionale per l'imprenditoria femmi-

nile, istituito con l'articolo 3, comma 1, della legge 25 febbraio 1992, n. 215, con apposito capitolo nello stato di previsione della spesa del Ministero dello sviluppo economico, possono essere concesse ai soggetti indicati all'articolo 53, comma 1, lettera a), nel rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento anche comunitario, le agevolazioni previste dalla disciplina vigente:

a) per impianti ed attrezzature sostenute per l'avvio o per l'acquisto di attività commerciali e turistiche o di attività nel settore dell'industria, dell'artigianato, del commercio o dei servizi, nonché per i progetti aziendali connessi all'introduzione di qualificazione e di innovazione di prodotto, tecnologica od organizzativa;

b) per l'acquisizione di servizi destinati all'aumento della produttività, all'innovazione organizzativa, al trasferimento delle tecnologie, alla ricerca di nuovi mercati per il collocamento dei prodotti, all'acquisizione di nuove tecniche di produzione, di gestione e di commercializzazione, nonché per lo sviluppo di sistemi di qualità;

c) per la costituzione di piccole e medie imprese in possesso dei requisiti per l'accesso a finanziamenti e cofinanziamenti comunitari e/o regionali.

2. Per le finalità di cui al comma 1, lettera c), possono essere riconosciute ai medesimi soggetti agevolazioni aggiuntive nella forma di prestazioni di garanzia per l'accesso al credito.

3. Ai soggetti di cui all'articolo 53, comma 1, lettera b), possono essere concesse agevolazioni per le spese sostenute per le attività ivi previste."

2. A decorrere dall'anno 2009, il "Fondo nazionale per l'imprenditoria femminile", di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, è finanziato nella misura di 100 milioni di euro in ragione d'anno.

3. Le risorse rivenienti da revoche, rinunce e decadenza dei requisiti, relative ai finanziamenti di cui agli articoli 52 e seguenti del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, sono rassegnate al "Fondo nazionale per l'imprenditoria femminile", di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198.

*Conseguentemente, alla Tabella C, le dotazioni di parte corrente sono ridotte in maniera lineare, fino a concorrenza degli oneri, ad esclusione delle seguenti dotazioni di parte corrente:*

*nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione "Ricerca ed innovazione";*

*nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, relative alle missioni "ricerca e innova-*

*zione", "Tutela della salute", "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia", "Politiche previdenziali"».*

---

### **1.0.7**

FRANCO Vittoria, TREU, ROILO, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, BAIO

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Proroga e incremento del credito d'imposta per l'occupazione femminile nelle aree del Mezzogiorno)*

1. All'articolo 2, comma 539, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "In caso di lavoratrici rientranti nella definizione di lavoratore svantaggiato di cui all'articolo 2, lettera *f*), del regolamento (CE) n. 2204/2002 della Commissione, del 5 dicembre 2002, il credito d'imposta è concesso, fino al 31 dicembre 2011, nella misura di euro 600 per ciascuna lavoratrice e per ciascun mese».

Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 43, inserire i seguenti:

«43-bis. All'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola "5,5" è sostituita dalla seguente: "6,5".

43-ter. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso "5-bis", primo periodo, sostituire le parole: "96 per cento" con le seguenti: "88 per cento";

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "91 per cento";

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: "96 per cento" con le seguenti: "88 per cento";

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "91 per cento";

5) al comma 11, lettera *a*), sostituire le parole: "0,30 per cento" con le seguenti: "0,20 per cento"».

---

**1.0.8**

FRANCO Vittoria, TREU, ROILO, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, BAIO, CARLONI

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Estensione e potenziamento dei congedi parentali. Istituzione del congedo di paternità obbligatorio)*

1. L'articolo 28 del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, è sostituito dal seguente:

"Art. 28. - (*Congedo di paternità*) - 1. Il padre lavoratore è tenuto:

a) a presentare al datore di lavoro, entro trenta giorni dalla data del parto, il certificato di nascita del figlio, ovvero la dichiarazione sostitutiva, ai sensi dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445;

b) ad astenersi obbligatoriamente dal lavoro per un periodo di dieci giorni lavorativi continuativi entro i tre mesi successivi dalla data del parto, previa comunicazione al datore di lavoro.

2. Il padre lavoratore ha diritto di astenersi dal lavoro per tutta la durata del congedo di maternità o per la parte residua che sarebbe spettata alla lavoratrice, in caso di morte o di grave infermità della madre ovvero di abbandono, nonché in caso di affidamento esclusivo del bambino al padre.

3. Il padre lavoratore che intenda avvalersi del diritto di cui al comma 2 presenta al datore di lavoro la certificazione relativa alle condizioni ivi previste. In caso di abbandono, il padre lavoratore ne rende dichiarazione ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445."

2. L'articolo 34 del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, è sostituito dal seguente:

"Art. 34. - (*Trattamento economico e normativo dei congedi parentali*). - 1. Per i periodi di congedo parentale di cui all'articolo 32, alle lavoratrici e ai lavoratori è dovuta fino al terzo anno di vita del bambino un'indennità pari al 50 per cento della retribuzione. L'indennità è calcolata secondo quanto previsto all'articolo 23, ad esclusione del comma 2 dello stesso.

2. Nel caso in cui le risorse economiche del nucleo familiare di appartenenza del bambino risultino pari o inferiori ai valori dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, tabella 1, e successive modificazioni, come



risultanti assumendo il valore 35.000 euro annui con riferimento a nuclei monoreddito con tre componenti, l'indennità di cui al comma 1 è pari al 100 per cento della retribuzione. Per nuclei familiari con diversa composizione, il requisito economico è riparametrato sulla base della scala di equivalenza di cui alla tabella 2 del medesimo decreto legislativo n. 109 del 1998, e successive modificazioni, tenendo conto delle maggiorazioni ivi previste.

3. L'indennità di cui ai commi 1 e 2 è corrisposta per tutto il periodo di prolungamento del congedo per la cura di minori con *handicap* in situazione di gravità, ai sensi dell'articolo 33.

4. Per i periodi di congedo parentale di cui all'articolo 32 ulteriori rispetto a quanto previsto ai commi 1 e 3 è dovuta un'indennità pari al 30 per cento della retribuzione, a condizione che ricorrano le condizioni di reddito di cui al comma 2.

5. L'indennità per congedo parentale è corrisposta con le modalità di cui di cui all'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, e successive modificazioni, e con gli stessi criteri previsti per l'erogazione delle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie.

6. I periodi di congedo parentale sono computati nell'anzianità di servizio a tutti gli effetti.

7. I periodi di congedo parentale sono considerati, ai fini della progressione nella carriera, come attività lavorativa, quando i contratti collettivi non richiedano a tale scopo particolari requisiti.

8. Ai congedi parentali si applica quanto previsto all'articolo 22, commi 4, 6 e 7."

*Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 43, inserire i seguenti:*

43-bis. All'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: "5,5" è sostituita dalla seguente: "6,5".

43-ter. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso "5-bis", *primo periodo*, sostituire le parole: "96 per cento" con le seguenti: "88 per cento";

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "91 per cento";

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: "96 per cento" con le seguenti: "88 per cento";

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "91 per cento";

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: "0,30 per cento" con le seguenti: "0,20 per cento".

43-*quater*. Per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011 la spesa per consumi intermedi relativa agli stati di previsione di tutti i Ministeri non può superare il livello registrato nell'anno 2007.

43-*quinquies*. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, relativa al Fondo per le aree sottoutilizzate è ridotta nella misura di 2.000 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011.

### 1.0.9

FRANCO Vittoria, TREU, ROILO, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, BAIO

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Detrazione fiscale delle spese sostenute dalle famiglie per l'assistenza ai bambini e agli anziani)*

1. All'articolo 15, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, la lettera *i-septies*) è sostituita dalle seguenti:

"*i-septies*" le spese documentate, per un importo non superiore a 2.100 euro annui, sostenute per i servizi di assistenza e cura di figli a minori, nonché per gli addetti all'assistenza personale nei casi di non auto sufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana, se il reddito complessivo non supera 40.000 euro;

*i-octies*) le spese documentate sostenute per il pagamento di rette relative alla frequenza degli asili nido, per un importo complessivamente non superiore a 632 euro annui per ogni figlio;"

2. Il riconoscimento delle detrazioni di cui all'articolo 15, comma 1, letterai-*septies*), del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è condizionato all'integrale applicazione, nei confronti degli addetti ai servizi domestici e all'assistenza personale o familiare occupati nel nucleo familiare, della parte economica e normativa nonché di quella obbligatoria dei contratti collettivi stipulati dalle associazioni e organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale, nonché all'integrale versamento, nei confronti dei medesimi addetti, dei contributi previdenziali e assistenziali previsti dalla legislazione vigente in materia. Ai fini dell'accesso alle detrazioni, il contribuente deve indicare nella dichiarazione fiscale il codice fiscale del lavoratore o dei lavoratori domestici interessati.

3. Nel caso di impiego nel nucleo familiare di lavoratori addetti ai servizi domestici e all'assistenza personale o familiare per i quali sia stata adottata una procedura di emersione o regolarizzazione contributiva e fiscale, la detrazione di cui al comma 2 spetta entro l'importo massimo di 2.500 euro per l'anno d'imposta in cui è avvenuta la regolarizzazione».

*Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 43, inserire i seguenti:*

43-*bis*. All'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: "5,5" è sostituita dalla seguente: "6,5".

43-*ter*. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso "5-*bis*", *primo periodo*, sostituire le parole: "96 per cento" con le seguenti: "88 per cento";

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "91 per cento";

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: "96 per cento" con le seguenti: "88 per cento";

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "91 per cento";

5) al comma 11, lettera *a*), sostituire le parole: "0,30 per cento" con le seguenti: "0,20 per cento".

#### **1.0.10**

LUSI, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, MILANA, MORANDO, GHEDINI

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

*(Pagamento dei fornitori delle pubbliche amministrazioni)*

1. I soggetti titolari di partita IVA, le imprese artigiane, le aziende che presentato i requisiti della piccola impresa ai sensi dell'articolo 1 del decreto del ministro dell'industria 18 settembre 1997, creditori per forniture di beni e servizi delle Amministrazioni Pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo n. 165 del 2001 e le società a totale partecipazione pubblica, trascorsi 180 giorni dal termine fissato negli strumenti contrattuali per il versamento, a titolo di acconto o saldo, delle somme dovute come corrispettivo dei servizi prestati, utilizzano le somme nella dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui tale mancato pa-

gamento si è verificato a compensazione delle imposte dirette e indirette dovute nello stesso esercizio, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241. La compensazione è ammessa esclusivamente ove non ricorrano per i soggetti creditori le circostanze di cui all'articolo 48-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica del 29 settembre 1973, n. 602, in materia di pagamenti delle pubbliche amministrazioni e ad esclusione del credito d'imposta.

2. Gli enti pubblici, una volta verificata l'impossibilità di effettuare i pagamenti dovuti, in relazione alle disponibilità di bilancio e esclusivamente per esigenze di rispetto delle norme fissate dal Patto di stabilità interno, rilasciano un certificato di attestazione della qualità di creditore del soggetto con l'indicazione delle somme dovute. Tale procedura non è ammessa per le pubbliche amministrazioni in dissesto finanziario.

3. Il Ministero dell'economia e delle finanze e l'Associazione bancaria italiana, sentiti la Conferenza stato-città e autonomie locali e la Conferenza stato regioni, definiscono con apposita convenzione, da stipulare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, aperta all'adesione delle banche e degli intermediari finanziari ai sensi dell'articolo 106 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, le modalità ed i criteri di accesso a erogazione a finanziamenti e altre forme di prestito bancario a favore delle imprese a garanzia delle somme dovute dalla Pubblica Amministrazione. Nella convenzione si prevede che la remunerazione del costo dei finanziamenti erogati è calcolata a scomputo delle somme dovute alle imprese e non è a carico del bilancio dello Stato.

4. I finanziamenti erogati sono assistiti dalla garanzia prestata dai Consorzi di garanzia dei fidi in modo da ridurre il costo dei finanziamenti erogati al tasso Euribor.

5. La Cassa depositi e prestiti riacquista a tasso zero i crediti certificati ai sensi del comma 2. Presso la Cassa depositi e prestiti è costituito un fondo per erogare finanziamenti agli enti locali in grado di dimostrare che il mancato pagamento per forniture di beni e servizi dipende esclusivamente dal rispetto delle prescrizioni del patto di stabilità interno».

*Conseguentemente, alla Tabella C, le dotazioni di parte corrente sono ridotte in maniera lineare, fino a concorrenza degli oneri, ad esclusione delle seguenti dotazioni di parte corrente:*

*nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione "Ricerca ed innovazione";*

*nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, relative alle missioni «ricerca e innovazione», "Tutela della salute", "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia", "Politiche previdenziali"».*

**1.0.11**

## STRADIOTTO

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Patto di stabilità per gli enti locali)*

1. Ai fini dell'applicazione del patto di stabilità interno per gli anni 2009-2011 ai comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti, si applicano, in deroga alla disciplina vigente, le disposizioni di cui al presente articolo. I medesimi comuni sono valutati, secondo i principi di flessibilità, proporzionalità e adeguatezza, in base al rispettivo grado di efficienza, secondo i seguenti parametri fondamentali:

a) l'autonomia finanziaria, intesa quale rapporto fra entrate proprie ed entrate totali;

b) la percentuale della spesa per il personale in rapporto alla spesa corrente;

c) la percentuale della spesa per interessi in rapporto alle entrate correnti.

2. Per le finalità di cui al presente articolo, i comuni di cui al comma 1 sono classificati in:

a) comuni virtuosi;

b) comuni poco virtuosi;

c) comuni con bilancio equilibrato.

3. Sono considerati virtuosi i comuni che rispettano i seguenti parametri:

a) volume complessivo delle entrate proprie, di cui ai titoli I (entrate tributarie) e III (entrate extratributarie) dell'ultimo bilancio consuntivo approvato, rapportato al volume complessivo delle entrate correnti, di cui ai titoli I (entrate tributarie), II (entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti) e III (entrate extratributarie) del medesimo bilancio, superiore:

1) al 39 per cento per i comuni con popolazione tra 5.000 e 59.999 abitanti;

2) al 41 per cento per i comuni con popolazione tra 60.000 e 250.000 abitanti;

3) al 36 per cento per i comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti;

b) volume complessivo delle spese per il personale, in servizio a qualunque titolo, rapportato al volume complessivo delle spese di cui al titolo I (spese correnti) dell'ultimo bilancio consuntivo approvato, inferiore:

1) al 36 per cento per i comuni con popolazione tra 5.000 e 59.999 abitanti;

2) al 32 per cento per i comuni con popolazione tra 60.000 e 250.000 abitanti;

3) al 34 per cento per i comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti;

c) importo complessivo degli interessi passivi inferiore al 6 per cento delle entrate correnti di cui ai titoli I (entrate tributarie), II (entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti) e III (entrate extratributarie) del medesimo bilancio.

4. Sono considerati comuni con bilancio squilibrato i comuni aventi:

a) volume complessivo delle entrate proprie, di cui ai titoli I (entrate tributarie) e III (entrate extratributarie) dell'ultimo bilancio consuntivo approvato, rapportato al volume complessivo delle entrate correnti, di cui ai titoli I (entrate tributarie), II (entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti) e III (entrate extratributarie) del medesimo bilancio, inferiore:

1) al 34 per cento per i comuni con popolazione tra 5.000 e 59.999 abitanti;

2) al 38 per cento per i comuni con popolazione tra 60.000 e 250.000 abitanti;

3) al 33 per cento per i comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti.

b) volume complessivo delle spese per il personale, in servizio a qualunque titolo, rapportato al volume complessivo delle spese di cui al titolo I (spese correnti) dell'ultimo bilancio consuntivo approvato, superiore:

1) al 45 per cento per i comuni con popolazione compresa tra 5.000 e 59.999 abitanti;

2) al 40 per cento per i comuni con popolazione compresa tra 60.000 e 250.000 abitanti;

3) al 43 per cento per i comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti;

c) importo complessivo degli interessi passivi superiore al 10 per cento delle entrate correnti di cui ai titoli I (entrate tributarie), II (entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti) e III (entrate extratributarie) del medesimo bilancio.

5. Sono considerati poco virtuosi i comuni con parametri di bilancio intermedi tra quelli previsti per gli enti virtuosi, ai sensi del comma 3, e quelli previsti per i comuni con bilancio squilibrato, ai sensi del comma 4.

6. In sede di valutazione delle entrate proprie ai sensi dei commi 3, lettera a) e 4, lettera b), sono comunque escluse dal computo le entrate derivanti dalla riscossione della TARSU. Al medesimo fine, le entrate da compartecipazione IRPEF sono iscritte nel titolo II (entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti) del bilancio.

7. Ai fini della classificazione di cui ai commi 2 e 5, rileva la ricorrenza congiunta di tutti i parametri di bilancio. Il mancato rispetto anche di un solo parametro determina la classificazione dell'ente nella categoria rispettivamente di comune poco virtuoso ovvero di comune con bilancio squilibrato.

8. Nel caso di comuni capoluogo di provincia si applicano comunque, anche in mancanza del requisito dimensionale, i parametri relativi ai comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti.

9. I comuni classificati come virtuosi ai sensi del comma 3 non sono soggetti ad alcun vincolo di bilancio. I comuni classificati come poco virtuosi possono assumere personale solo a tempo determinato e non possono stipulare nuovi mutui.

10. Gli enti classificati come comuni con bilancio squilibrato sono soggetti al divieto di assumere personale e di sottoscrivere mutui, e sono altresì obbligati a ridurre del 2 per cento, rispetto all'ultimo rendiconto approvato, le spese correnti.

11. Ai fini dell'applicazione del patto di stabilità interno, gli organi di revisione economico-finanziaria di ciascun comune sono tenuti a certificare la classificazione del comune stesso ai sensi del presente articolo.

12. La certificazione di cui al comma 11 è resa nell'ambito della relazione sul bilancio di previsione dell'esercizio di competenza e sul rendiconto dell'esercizio medesimo trasmessa alle competenti sezioni regionali di controllo della Corte dei conti ai sensi dell'articolo 1, comma 166, della legge 23 dicembre 2005, n. 266».

*Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 43, inserire i seguenti:*

43-*bis*. All'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: "5,5" è sostituita dalla seguente: "6,5".

43-*ter*. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso "5-bis", primo periodo, sostituire le parole: "96 per cento" con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "91 per cento";

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: "96 per cento" con le seguenti: "88 per cento";

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "91 per cento";

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: "0,30 per cento" con le seguenti: "0,20 per cento".

43-*quater*. Per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011 la spesa per consumi intermedi relativa agli stati di previsione di tutti i Ministeri non può superare il livello registrato nell'anno 2007.

43-*quinquies*. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, relativa al Fondo per le aree sottoutilizzate è ridotta nella misura di 2.000 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011".



Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1210. Em. 2.Tab.2.1, Giambrone e altri.	252	251	000	106	145	126	RESP.
2	NOM.	DDL n. 1210. Em. 2.Tab.2.2, Giambrone e altri.	251	250	000	108	142	126	RESP.
3	NOM.	DDL n. 1210. Em. 2.Tab.2.5, Giaì e altri.	256	255	000	108	147	128	RESP.
4	NOM.	DDL n. 1210. Emm. 2.Tab.2.6 e 2.Tab.2.7, Li Gotti e altri; Casson e altri.	251	250	000	106	144	126	RESP.
5	NOM.	DDL n. 1210. Em. 2.Tab.2.11, Giambrone e altri.	253	252	000	107	145	127	RESP.
6	NOM.	DDL n. 1210. Em. 2.Tab.2.12, Giambrone e altri.	255	254	000	108	146	128	RESP.
7	NOM.	DDL n. 1210. Em. 2.Tab.2.13, Giaì e altri.	255	254	001	107	146	128	RESP.
8	NOM.	DDL n. 1210. Em. 2.Tab.2.14, Giaì e altri.	254	252	000	106	146	127	RESP.
9	NOM.	DDL n. 1210. Em. 2.Tab.2.15, Della Monica e altri.	255	254	000	108	146	128	RESP.
10	NOM.	DDL n. 1210. Em. 2.Tab.2.16, Giaì e altri.	255	254	000	108	146	128	RESP.
11	NOM.	DDL n. 1210. Em. 2.Tab.2.17, Giaì e altri.	255	254	000	108	146	128	RESP.
12	NOM.	DDL n. 1210. Em. 2.Tab.2.18, Della Monica e altri.	256	255	000	108	147	128	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2 Seduta N. 0111 del 10-12-2008

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
13	NOM.	DDL n. 1210. Em. 2.Tab.2.19, Giaì e altri.	254	251	000	105	146	126	RESP.
14	NOM.	DDL n. 1210. Em. 2.Tab.2.20, Giaì e altri.	256	255	000	109	146	128	RESP.
15	NOM.	DDL n. 1210. Em. 2.Tab.2.21, Giaì e altri.	255	252	000	106	146	127	RESP.
16	NOM.	DDL n. 1210. Em. 2.Tab.2.3, Pistorio e Oliva.	254	253	000	109	144	127	RESP.
17	NOM.	DDL n. 1210. Em. 2.Tab.2.31, Rusconi e altri.	250	249	000	108	141	125	RESP.
18	NOM.	DDL n. 1210. Em. 2.Tab.2.32, Rusconi e altri.	253	252	001	104	147	127	RESP.
19	NOM.	DDL n. 1210. Em. 2.Tab.2.33, Garavaglia Mariapia e altri.	254	252	000	107	145	127	RESP.
20	NOM.	DDL n. 1210. Em. 2.Tab.2.34, Soliani e altri.	258	257	000	108	149	129	RESP.
21	NOM.	DDL n. 1210. Em. 2.Tab.2.35, Ranucci e altri.	255	252	000	105	147	127	RESP.
22	NOM.	DDL n. 1210. Em. 2.Tab.2.37, De Toni e altri.	256	255	002	107	146	128	RESP.
23	NOM.	DDL n. 1210. Em. 2.Tab.2.40, Magistrelli e altri.	253	252	000	108	144	127	RESP.
24	NOM.	DDL n. 1210. Em. 2.Tab.2.41, Vita e altri.	250	249	001	108	140	125	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto

il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 3 Seduta N. 0111 del 10-12-2008

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
25	NOM.	DDL n. 1210. Em. 2.Tab.2.42, Franco Vittoria e altri.	253	252	000	106	146	127	RESP.
26	NOM.	DDL n. 1210. Em. 2.Tab.2.45, Micheloni e altri.	255	254	000	109	145	128	RESP.
27	NOM.	DDL n. 1210. Em. 2.Tab.2.46, De Toni e altri.	254	253	001	108	144	127	RESP.
28	NOM.	DDL n. 1210. Em. 2.Tab.2.47, Marcucci e altri.	257	256	000	109	147	129	RESP.
29	NOM.	DDL n. 1210. Em. 2.Tab.2.50, Randazzo e altri.	250	249	000	107	142	125	RESP.
30	NOM.	DDL n. 1210. Em. 2.Tab.2.51, Randazzo e altri.	253	252	000	108	144	127	RESP.
31	NOM.	DDL n. 1210. Em. 2.Tab.2.52, Gai e altri.	252	251	000	107	144	126	RESP.
32	NOM.	DDL n. 1210. Em. 2.Tab.2.53, Randazzo e altri.	250	248	000	105	143	125	RESP.
33	NOM.	DDL n. 1210. Em. 2.Tab.2.54, Randazzo e altri.	255	254	000	108	146	128	RESP.
34	NOM.	DDL n. 1210. Em. 2.Tab.2.56, De Toni e altri.	255	252	001	105	146	127	RESP.
35	NOM.	DDL n. 1210. Em. 2.Tab.2.57, Giambrone e altri.	254	253	000	108	145	127	RESP.
36	NOM.	DDL n. 1210. Articolo 2.	257	256	002	148	106	129	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 4 Seduta N. 0111 del 10-12-2008

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
37	NOM. DDL n. 1210. Em. 3.Tab.3.3, Serafini Anna Maria e altri.		244	243	000	105	138	122	RESP.
38	NOM. DDL n. 1210. Em. 3.Tab.3.4, Casson e altri.		244	243	000	101	142	122	RESP.
39	NOM. DDL n. 1210. Articolo 3.		251	250	002	143	105	126	APPR.
40	NOM. DDL n. 1210. Em. 4.Tab.4.1, Mazzuconi e altri.		248	247	002	103	142	124	RESP.
41	NOM. DDL n. 1210. Articolo 4.		250	249	002	142	105	125	APPR.
42	NOM. DDL n. 1210. Em. 5.Tab.5.1, Casson e altri.		250	249	001	107	141	125	RESP.
43	NOM. DDL n. 1210. Em. 5.Tab.5.2, Casson e altri.		249	248	000	106	142	125	RESP.
44	NOM. DDL n. 1210. Em. 5.Tab.5.3, Casson e altri.		247	246	000	106	140	124	RESP.
45	NOM. DDL n. 1210. Em. 5.Tab.5.4, Della Monica e altri.		251	250	001	105	144	126	RESP.
46	NOM. DDL n. 1210. Em. 5.Tab.5.5, Della Monica e altri.		250	249	001	106	142	125	RESP.
47	NOM. DDL n. 1210. Articolo 5.		252	251	003	143	105	126	APPR.
48	NOM. DDL n. 1210. Articolo 6.		255	253	003	145	105	127	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 5 Seduta N. 0111 del 10-12-2008

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
49	NOM. DDL n. 1210. Articolo 7.		255	254	003	145	106	128	APPR.
50	NOM. DDL n. 1210. Articolo 8.		255	254	003	146	105	128	APPR.
51	NOM. DDL n. 1210. Articolo 9.		255	254	003	144	107	128	APPR.
52	NOM. DDL n. 1210. ODG G10.100, Donaggio e altri.		255	254	000	109	145	128	RESP.
53	NOM. DDL n. 1210. Articolo 10.		256	255	003	146	106	128	APPR.
54	NOM. DDL n. 1210. Articolo 11.		256	255	003	145	107	128	APPR.
55	NOM. DDL n. 1210. Articolo 12.		254	253	003	144	106	127	APPR.
56	NOM. DDL n. 1210. ODG G13.100, Marcucci e altri.		255	254	000	109	145	128	RESP.
57	NOM. DDL n. 1210. ODG G13.102, Marcucci e altri.		256	255	000	111	144	128	RESP.
58	NOM. DDL n. 1210. Articolo 13.		256	255	003	146	106	128	APPR.
59	NOM. DDL n. 1210. Articolo 14.		257	255	003	146	106	128	APPR.
60	NOM. DDL n. 1210. Articolo 15.		255	254	003	145	106	128	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)  
 C = Voto contrario (in votazione palese)  
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)  
 A = Astensione  
 M = Senatore in congedo o missione  
 P = Presidente di turno  
 R = Richiedente la votazione e non votante  
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate  
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni  
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 6 Seduta N. 0111 del 10-12-2008

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE			RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo	OGGETTO	Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
61	NOM.	DDL n. 1210. Articolo 17.	254	253	003	144	106	127	APPR.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)  
 C = Voto contrario (in votazione palese)  
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)  
 A = Astensione  
 M = Senatore in congedo o missione  
 P = Presidente di turno  
 R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
  - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
  - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

















Seduta N. 0111 del 10-12-2008 Pagina 8

Totale votazioni 61

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
PORETTI DONATELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
POSSA GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PROCACCI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAMPONI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RANDAZZO NINO																						
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RIZZI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROILO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
ROSSI NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUSSO GIACINTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANCIU FEDELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANNA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SARRO CARLO	C	C	C	C	C										C	C						
SBARBATI LUCIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERRA ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F



Seduta N. 0111 del 10-12-2008 Pagina 10

Totale votazioni 61

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 44																					
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44
ADAMO MARILENA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F
ADERENTI IRENE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C		
ADRAGNA BENEDETTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
AGOSTINI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
ALLEGRI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
AMATI SILVANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
AMATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C		C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
ANDRIA ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
ANTEZZA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
ARMATO TERESA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
ASTORE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
BAIO EMANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F							
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
BALDASSARRI MARIO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	F	C	F	C	C	C
BERSELLI FILIPPO	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	
BEVILACQUA FRANCESCO					C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
BIANCHI DORINA	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C		C	F	F	F



Seduta N. 0111 del 10-12-2008 Pagina 11

Totale votazioni 61

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 44																					
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44
BIANCO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
BIONDELLI FRANCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
BLAZINA TAMARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
BODEGA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
BOLDI ROSSANA	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
BORNACIN GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
BOSCETTO GABRIELE	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
BRICOLO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
BRUNO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
CABRAS ANTONELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
CAFORIO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
CAGNIN LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
CALABRO* RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIGIURI BATTISTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
CARLONI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
CAROFILIO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
CASELLI ESTEBAN JUAN	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
CASOLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
CASSON FELICE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C



Seduta N. 0111 del 10-12-2008 Pagina 13

Totale votazioni 61

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 44																					
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C		F	C	C	F	C	F	C	C	C
DE LUCA VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
DEL VECCHIO MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
DE SENA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
DIGILIO EGIDIO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
DI GIROLAMO NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
DI NARDO ANIELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
DINI LAMBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	
DI STEFANO FABRIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DIVINA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
DONAGGIO CECILIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	C	F	C	F	F	F
D'UBALDO LUCIO														C		F	C	F	C	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
FASANO VINCENZO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F		C	F	C	F	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
FILIPPI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C								
FIORONI ANNA RITA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
FISTAROL MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
FLERES SALVO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
FLUTTERO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
FOLLINI MARCO																				F	F	F
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
FOSSON ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	C	F	F	F
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C

Seduta N. 0111 del 10-12-2008 Pagina 14

Totale votazioni 61

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 44																					
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44
FRANCO VITTORIA	F	F	F	F	F	F	F								F		C		C	F	F	
GALIOTO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
GALLO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F		C	C
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F		F
GASBARRI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
GHEDINI RITA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
GIAI MIRELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
GIARETTA PAOLO	F	F		F		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F		F
GIORDANO BASILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	C		C								F								
GIULIANO PASQUALE	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
GRILLO LUIGI																						
ICHINO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	C	F	C	F	F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
LANNUTTI ELIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
LATORRE NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
LATRONICO COSIMO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
LAURO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C		C		C
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
LEONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	F	C	F	C	C	C
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C

Seduta N. 0111 del 10-12-2008 Pagina 15

Totale votazioni 61

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 44																					
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
LONGO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
LUMIA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
LUSI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
MARAVENTANO ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
MARCENARO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
MARITATI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
MASSIDA PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
MAZZUCONI DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
MENARDI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MERCATALI VIDMER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
MOLINARI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
MONTANI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
MORANDO ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
MORRI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C

Seduta N. 0111 del 10-12-2008 Pagina 16

Totale votazioni 61

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 44																					
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44
MURA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
MUSI ADRIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
MUSSO ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
NEGRI MAGDA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
NEROZZI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
NESPOLI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
OLIVA VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
ORSI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
PARAVIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
PARDI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C								
PASSONI ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		C	F	C	F	F	F
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		C	F	C	F	F	F
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
PICCONE FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
PINOTTI ROBERTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
PINZGER MANFRED	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	A	A	A	F	F
PISANU BEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
PISCITELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
PISTORIO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
PITTONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C

Seduta N. 0111 del 10-12-2008 Pagina 17

Totale votazioni 61

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 44																					
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44
PORETTI DONATELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
POSSA GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
PROCACCI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		C	F	C	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
RAMPONI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
RANDAZZO NINO																						
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
RIZZI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	
ROILO GIORGIO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
ROSSI NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
RUSSO GIACINTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
SANCIU FEDELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
SANNA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
SANTINI GIACOMO	C	C	C	C	C	C		C	C		C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
SARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
SARRO CARLO			C		A		C			R												
SBARBATI LUCIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
SERRA ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F

Seduta N. 0111 del 10-12-2008 Pagina 18

Totale votazioni 61

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 44																					
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
SPADONI URBANI ADA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SPEZIALI VINCENZO																					C	C
STANCANELLI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
STRADIOTTO MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
TANCREDI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
TORRI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
TOTARO ACHILLE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
TREU TIZIANO	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
VACCARI GIANVITTORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
VALENTINO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F								
VALLARDI GIANPAOLO												C			C	C	F	C	F	C	C	C
VALLI ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
VETRELLA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
VICARI SIMONA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	F	C	F		C	C
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F		C	F	C	F	F
VIMERCATI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
VITALI WALTER																						
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C
ZANDA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
ZANETTA VALTER	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C



Seduta N. 0111 del 10-12-2008 Pagina 19

Totale votazioni 61

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 45 alla n° 61																
	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61
ADAMO MARILENA	F	F	C	R	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
ADERENTI IRENE	C	C	F	F	F	F			F		F	C		F		F	
ADRAGNA BENEDETTO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
AGOSTINI MAURO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
ALLEGRI LAURA	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
AMATI SILVANA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
AMATO PAOLO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
ANDRIA ALFONSO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
ANTEZZA MARIA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
ARMATO TERESA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
ASCIUTTI FRANCO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
ASTORE GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
BAIO EMANUELA										C	C	F	F	C	C	C	C
BALBONI ALBERTO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
BALDASSARRI MARIO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
BALDINI MASSIMO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
BARBOLINI GIULIANO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
BARELLI PAOLO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
BASSOLI FIORENZA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
BASTICO MARIANGELA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
BERSELLI FILIPPO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	C		F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
BIANCHI DORINA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C

Seduta N. 0111 del 10-12-2008 Pagina 20

Totale votazioni 61

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 45 alla n° 61																
	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61
BIANCO ENZO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
BIONDELLI FRANCA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
BLAZINA TAMARA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
BODEGA LORENZO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
BOLDI ROSSANA	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
BORNACIN GIORGIO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
BOSCETTO GABRIELE	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
BRICOLO FEDERICO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
BRUNO FRANCO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
BUBBICO FILIPPO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
BUTTI ALESSIO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
CABRAS ANTONELLO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
CAFORIO GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
CAGNIN LUCIANO	C		F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
CALABRO' RAFFAELE	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIGIURI BATTISTA	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
CAMBER GIULIO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
CARLONI ANNA MARIA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
CAROFILIO GIOVANNI	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
CARRARA VALERIO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
CARUSO ANTONINO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
CASELLI ESTEBAN JUAN	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
CASOLI FRANCESCO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
CASSON FELICE	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F



Seduta N. 0111 del 10-12-2008 Pagina 22

Totale votazioni 61

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 45 alla n° 61																
	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61
DELOGU MARIANO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
DE LUCA VINCENZO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
DEL VECCHIO MAURO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
DE SENA LUIGI	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
DE TONI GIANPIERO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
DIGILIO EGIDIO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F		C	C	C	C	C	F	C	C		F	F	C	C	C	C
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
DI GIROLAMO NICOLA	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
DI NARDO ANIELLO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
DINI LAMBERTO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
DI STEFANO FABRIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DIVINA SERGIO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
DONAGGIO CECILIA		F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
D'UBALDO LUCIO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
FASANO VINCENZO	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
FAZZONE CLAUDIO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
FERRARA MARIO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
FILIPPI ALBERTO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
FILIPPI MARCO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA				C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	
FIORONI ANNA RITA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
FISTAROL MAURIZIO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
FLERES SALVO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
FLUTTERO ANDREA	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C		F		F
FOLLINI MARCO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
FOSSON ANTONIO	F	F	A	A	A	A	A	F	A	A	A	F	F	A	A	A	A
FRANCO PAOLO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F

Seduta N. 0111 del 10-12-2008 Pagina 23

Totale votazioni 61

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 45 alla n° 61																
	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61
FRANCO VITTORIA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
GALIOTO VINCENZO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
GALLO COSIMO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
GARRAFFA COSTANTINO		F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
GASBARRI MARIO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
GASPARRI MAURIZIO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
GENTILE ANTONIO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
GHEDINI RITA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
GIAI MIRELLA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
GIARETTA PAOLO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
GIORDANO BASILIO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
GIOVANARDI CARLO																	
GIULIANO PASQUALE	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
GRANAIOLA MANUELA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
GRILLO LUIGI																	
ICHINO PIETRO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
IZZO COSIMO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
LANNUTTI ELIO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C
LATORRE NICOLA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
LATRONICO COSIMO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F		C		F	F	F	F
LAURO RAFFAELE	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
LEGNINI GIOVANNI	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
LEONI GIUSEPPE	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F

Seduta N. 0111 del 10-12-2008 Pagina 24

Totale votazioni 61

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 45 alla n° 61																
	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61
LI GOTTI LUIGI	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
LONGO PIERO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
LUSI LUIGI	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
MALAN LUCIO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
MARAVENTANO ANGELA	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
MARCENARO PIETRO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
MARINO IGNAZIO ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARINO MAURO MARIA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
MARITATI ALBERTO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
MAZZATORTA SANDRO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
MAZZUCONI DANIELA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
MENARDI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MERCATALI VIDMER	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
MESSINA ALFREDO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
MOLINARI CLAUDIO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
MONGIELLO COLOMBA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
MONTANI ENRICO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
MONTI CESARINO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
MORANDO ENRICO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
MORRA CARMELO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
MORRI FABRIZIO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
MUGNAI FRANCO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F

Seduta N. 0111 del 10-12-2008 Pagina 25

Totale votazioni 61

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 45 alla n° 61																
	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61
MURA ROBERTO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
MUSI ADRIANO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C
MUSSO ENRICO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
NEGRI MAGDA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
NEROZZI PAOLO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
NESPOLI VINCENZO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
NESSA PASQUALE	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
OLIVA VINCENZO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
ORSI FRANCO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
PARAVIA ANTONIO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
PARDI FRANCESCO																	
PASSONI ACHILLE	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
PASTORE ANDREA	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
PEGORER CARLO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
PERTOLDI FLAVIO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
PETERLINI OSKAR	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
PICCIONI LORENZO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
PICCONE FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICHELTO FRATIN GILBERTO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
PINZGER MANFRED	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A	A	F	F	A	A	A	A
PISANU BEPPE	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
PISCITELLI SALVATORE	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
PISTORIO GIOVANNI	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F		F
PITTONI MARIO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
POLI BORTONE ADRIANA	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F		C	C	F	F	F	F
PONTONE FRANCESCO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F		C	F	F	F	F

Seduta N. 0111 del 10-12-2008 Pagina 26

Totale votazioni 61

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 45 alla n° 61																
	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61
PORETTI DONATELLA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
POSSA GUIDO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
PROCACCI GIOVANNI	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C		F	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
RAMPONI LUIGI	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
RANDAZZO NINO														F	C	C	C
RANUCCI RAFFAELE	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
RIZZI FABIO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
RIZZOTTI MARIA	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
ROILO GIORGIO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
ROSSI NICOLA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
RUSSO GIACINTO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
SACCOMANNO MICHELE	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
SANCIU FEDELE	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
SANNA FRANCESCO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	R	C	C
SANTINI GIACOMO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
SARO GIUSEPPE	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
SARRO CARLO																	
SBARBATI LUCIANA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
SCANU GIAN PIERO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
SCARABOSIO ALDO		C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
SCIASCIA SALVATORE	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
SERAFINI GIANCARLO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
SERRA ACHILLE	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
SIBILIA COSIMO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C



Seduta N. 0111 del 10-12-2008 Pagina 27

Totale votazioni 61

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 45 alla n° 61																
	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61
SOLIANI ALBERTINA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
SPADONI URBANI ADA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SPEZIALI VINCENZO	C						F							F			
STANCANELLI RAFFAELE	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
STRADIOTTO MARCO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
TANCREDI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	A	A	A	A	A	F	A	A	A	F	F	A	A	A	A
TOFANI ORESTE	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
TORRI GIOVANNI	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
TOTARO ACHILLE	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
TREU TIZIANO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F				
VACCARI GIANVITTORE	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
VALENTINO GIUSEPPE								C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
VALLI ARMANDO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
VETRELLA SERGIO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
VICARI SIMONA	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
VICECONTE GUIDO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
VIMERCATI LUIGI	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
VITA VINCENZO MARIA	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
VITALI WALTER																	
VIZZINI CARLO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
ZANDA LUIGI	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
ZANETTA VALTER	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F

### Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Belisario, Caliendo, Castelli, Ciampi, Davico, Dell'Utri, Di Stefano, Giambrone, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Menardi, Palma, Pera, Piccone, Spadoni Urbani, Tancredi e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Marino Ignazio Roberto Maria, per attività della 12<sup>a</sup> Commissione permanente; Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### Interrogazioni

VITA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* – Premesso che il Presidente del Consiglio dei ministri ha recentemente dichiarato, in occasione della visita al Polo tecnologico di Poste italiane di Roma, di voler presentare al prossimo G8 in Sardegna una proposta di regolamentazione di *Internet*;

considerato che:

i reati a cominciare dal terrorismo e dalla pedofilia sono ovviamente sempre perseguibili;

più in generale, esiste una consistente attività in seno alla «Internet Governance Forum», organismo promosso in seno alle Nazioni Unite, volta a garantire la libertà nella e della rete, escludendo ogni volontà di ingabbiare l'universo di *Internet*, o di accedere a tentazioni censorie;

il neo Presidente degli Stati Uniti Barack Obama si è impegnato proprio nello sviluppo della rete, cogliendo le possibilità anticicliche insite nella nuova tecnica,

si chiede di sapere quali siano i contenuti della proposta di regolamentazione del *web* che il Governo intende presentare al prossimo G8, e se si intenda sostenere a tal fine misure restrittive all'utilizzo della rete *Internet*, che di per sé rappresenta uno spazio libero autoregolamentabile.

(3-00440)

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

GRAMAZIO, CIARRAPICO. – *Ai Ministri della giustizia e dell'istruzione, università e ricerca.* – Premesso che:

quasi tutti i quotidiani nazionali riportano, in data 9 dicembre 2008, le dichiarazioni dell'ex pubblico ministero di Catanzaro Luigi De Magistris il quale afferma: «stavo per arrestare i dirigenti di Tor Vergata»;

questa affermazione sarebbe stata riportata anche all'interno delle 1.700 pagine di verbali e sarebbe stata riconfermata dallo stesso ex PM De Magistris in un interrogatorio reso davanti ai magistrati di Salerno;

il magistrato dichiara: «stavo per concludere con l'emissione di provvedimenti di chiusura di indagine e il sequestro di ingenti somme di denaro, oltre che con la richiesta di misure cautelari, due importantissime indagini che avevano per oggetto ambienti della università»;

l'ex PM non fa nomi ma ricorda che nella sua indagine erano coinvolti il «vice rettore e un preside» per fatti legati a finanziamenti pubblici;

ritenendo intollerabile il dubbio insinuato sull'operato del vice rettore e del preside dell'Università di Tor Vergata;

vista la necessità di trasparenza ad ogni livello,

gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo, dopo le dichiarazioni dell'ex PM, intendano portare avanti iniziative finalizzate ad individuare eventuali azioni di mala gestione all'interno della citata università.

(4-00910)

FASANO, DE GREGORIO. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'interno e per i rapporti con le Regioni.* – Premesso che:

gli operai idraulico-forestali a tempo determinato della Comunità montana Alto e Medio Sele, in provincia di Salerno, non percepirebbero lo stipendio dal mese di maggio 2008, mentre quelli a tempo indeterminato non avrebbero avuto la retribuzione relativa ai mesi di ottobre e novembre;

il Presidente della Comunità montana, dottor Giuseppe D'Ambrosio, avrebbe rassegnato le dimissioni;

considerato che tale stato di incertezza in cui verserebbe la Comunità montana non contribuisce alla risoluzione delle problematiche degli operai idraulico-forestali,

gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di propria competenza, intendano intervenire al fine di verificare la veridicità di quanto sopra esposto e, nel caso, se e come intendano contribuire alla risoluzione della crisi della Comunità montana Alto e Medio Sele.

(4-00911)

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 109<sup>a</sup> seduta pubblica del 9 dicembre 2008, alla seconda colonna della pagina III, sotto i titoli: «Comitato per le questioni degli italiani all'estero» e «Commissione straordinaria per il controllo dei prezzi» sostituire le parole: «Elezione del Presidente» con le altre: «Nomina del Presidente».

Conseguentemente, a pagina 52, i titoli: «Comitato per le questioni degli italiani all'estero, elezione del Presidente» e «Commissione straordinaria per il controllo dei prezzi, elezione del Presidente» devono intendersi: «Comitato per le questioni degli italiani all'estero, nomina del Presidente» e «Commissione straordinaria per il controllo dei prezzi, nomina del Presidente».

Nello stesso Resoconto, a pagina 39, nell'intervento del senatore Pardi, alla sesta riga del secondo capoverso, sostituire la parola: «polo» con l'altra: «sprawl».







